



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 16-06-2020

INDICE

La Stampa	8
La cosa più difficile della vita è saper ascoltare le domande	
Quotidianopiemontese.it	10
Il bilancio del call center di aiuto psicologico di Torino nel periodo del lockdown	
Torinoggi.it	11
"Così lontani così vicini", il call center di aiuto psicologico traccia un bilancio della sua attività nei mesi del lockdown	
Cronacaqui	12
Ipocondria, problemi a casa, depressione Le donne prime vittime della quarantena	
Ilfattoquotidiano.it	13
Sperimentazione sui macachi, con la telecamera nel laboratorio di Parma: "Grazie a loro studiamo il cervello, benefici per oltre 100mila persone"	
La Repubblica - Ed. Torino	14
Troppo crudeli già a 14 anni	
La Stampa - Ed. Asti	15
Un aiuto per combattere l'ansia del dopo virus	
Corriere Di Novara	16
"Servono politiche a sostegno"	
Torinoggi.it	17
No all'esame di Stato: gli aspiranti farmacisti e psicologi scendono in piazza anche a Torino	
La Stampa - Ed. Cuneo	18
La paura ha aggravato i disturbi alimentari	
Cronacaqui	19
Il coronavirus non ferma i servizi per i sieropositivi	

La Stampa - Ed. Alessandria	20
Il costo della solitudine di tutti quei malati che non avevano il Covid	
La Stampa - Ed. Alessandria	21
Un testo, un disegno, una foto per raccontare la sfida al Covid	
Targatocn.it	22
Anche l'Anvur promuove Pegaso: primo in Italia tra gli atenei telematici	
Torinoggi.it	23
Protestano gli psicologi a Torino: sull'esame di abilitazione ignorati dal Ministero [FOTO]	
Targatocn.it	24
Oltre centottanta studenti del Cuneese connessi online per una lezione di educazione finanziaria con il Digital Live Talk di UBI e FEduF	
Corriere Della Sera	25
Ritorno in classe, lite sul plexiglass Orari flessibili e didattica nei musei	
Il Messaggero	26
In aula con la mascherina e lezioni anche nei cinema	
Il Messaggero	27
«Servono misure davvero praticabili altrimenti è una mission impossible»	
La Verità	28
L'obbligo di mascherina per i bimbi può produrre anche effetti nocivi	
La Stampa	29
Bimbi, l'allarme dei pediatri "Cresce il disagio psicologico"	
Newsbiella.it	30
COVID 19 e benessere psicologico: l'importanza della salute mentale	
La Stampa - Ed. Alessandria	31
"Enormi i danni psicologici delle notizie serali sul virus"	
Ilfoglio.it	32
Siamo entrati nell'era dello sport da salotto?	
L'espresso	34
L'ESAME SOSPESO	

Corriere Della Sera Il portafoglio dell'alunno	37
Corriere Di Novara Supporto emotivo grazie al telefono	38
Repubblica.it La protesta dei laureati in psicologia, farmacia e biologia impegnati nell'emergenza Covid: "Il tirocinio riconosciuto come abilitazione"	39
Termometropolitico.it Il presidente CNOP David Lazzari a TP: "Covid-19 ha creato emergenza psicologica"	40
Ilprimatonazionale.it "Gravi danni psicologici da allarmismi e colpevolizzazioni nel lockdown". La denuncia dello psicologo	42
Lulop.com Design e tecnologia per misurare distanza sociale e comportamenti: la soluzione integrata di Pininfarina e Blimp	43
Punto-informatico.it Scienze della Formazione Primaria a Distanza: Laurea Online	44
Punto-informatico.it Scienze della Nutrizione Umana a Distanza: Laurea in Nutrizione Online	48
Italia Oggi Medici, formazione abbuonata	51
La Nuova Periferia Scuola, le linee guida «rimandate»	52
La Nuova Periferia Un numero verde per ripartire alla grande	53
Gazzetta D'alba Quattro lezioni al centro Aquilone su come affrontare la propria ansia	54
Sanitainformazione.it Telemedicina, attenzione al territorio e supporto psicologico: pronto il "Piano Rilancio" per l'Italia	55

PrimapaginaneWS.it	57
#Covid19: il ruolo e le proposte degli psicologi nella fase3	
Meteoweb.eu	58
Covid19: il ruolo e le proposte degli psicologi nella fase3	
Quotidianosanita.it	59
Covid. Le proposte degli psicologi per la Fase 3: “Possiamo aggiungere un valore enorme agli sforzi per la ripartenza”	
Il Messaggero	60
Supporto psicologico I diabetici e il nemico invisibile	
Panoramasanita.it	61
Covid19: il ruolo e le proposte degli psicologi nella fase3	
La Nuova Gazzetta Di Saluzzo	62
I "quasi" psicologi: ministro, se ci sei batti un colpo	
Il Manifesto	63
Distopie da un domani possibile	
Il Canavese	64
Un numero verde per ripartire alla grande	
Ilgiornalelocale.it	65
Potenziamento degli psicologi nel Sistema Sanitario Nazionale: la carica dei 12mila	
BimbisaniEBelli.it	66
Teleriabilitazione per bimbi con disturbi del neurosviluppo come l'autismo	
Panorama	67
PAURA DI VIVERE E GABBIA DELLA SALUTE	
Panoramasanita.it	69
I 10 punti dell'Accademia di Medicina di Torino per un miglioramento del Ssn	
Ilmessaggero.it	72
Nuovo welfare: il ruolo degli psicologi dopo la pandemia	
La Repubblica	73
Su Repubblica.it la guida per i 460mila ragazzi Dal cibo più adatto agli stimoli psicologici	

Corriere Salute	74
I diecimila passi al giorno che allungano la vita	
Corriere Salute	75
Il dopo-Coronavirus per i bambini	
Corriere Salute	77
Anziani, nipotini. E in mezzo Covid-19	
Corriere Salute	78
Perché siamo ossessionati dal cibo	
Corriere Salute	79
RIPARTIRE DAL RISPETTO PER gli anziani ANGOSCIATI	
Corriere Salute	80
Numero verde di ascolto attivo anche nella Fase 2	
Corriere Salute	81
Supporto psicologico ai bimbi ricoverati per Covid	
Corriere Di Saluzzo	82
Psicoterapia e prevenzione della trasmissione dei traumi attraverso le generazioni	
Il Risveglio	83
«Quanto vale la la vita di un riccio?»	
Agenpress.it	84
Oltre 50mila telefonate al numero verde. Supporto psicologico attivo per tutto il mese di giugno	
Gosalute.it	85
Coronavirus: ministero Salute, 50mila chiamate e numero verde aiuto psicologico	
Fidest.wordpress.com	86
Accademia di Medicina di Torino e la gestione della pandemia da COVID-19	
Fidest.wordpress.com	88
Pianificare nell'era dell'incertezza	
Atnews.it	89
Asti BenEssere: in programma tre convegni online sul concetto di “cura”	

Tecnicadellascuola.it	90
Lo psicologo vicino al cittadino	
Tecnicadellascuola.it	91
Lo psicologo vicino al cittadino	
Notizieora.it	92
Gestione della pandemia da Covid-19, Accademia di Medicina di Torino	
Repubblica.it	95
Lo spettro della depressione per i futuri medici italiani: uno studente su tre ne soffre. E non vuole chiedere aiuto	
Qn - Quotidiano Nazionale	96
«All'aperto i ragazzi scordano l'ansia da virus»	
Corriere Della Sera	97
Esame di immaturità	
La Repubblica	98
Manfredi "Pochi atenei aperti agli studenti A settembre tutti in aula"	
Corriere Della Sera	99
Erika e gli altri alle prese con il ripassone su Zoom «Non siamo privilegiati»	
Sanitainformazione.it	100
Depressione e Covid, Fondazione Onda lancia l'allarme: «Più di 200 mila nuovi casi a causa della crisi economica»	
La Stampa - Ed. Novara	102
La Notte prima degli esami è su Zoom con gli psicologi	

Web source:

La cosa più difficile della vita è saper ascoltare le domande

Quando aveva diciott'anni, Jonathan Safran Foer si iscrisse all'Università di Princeton per studiare filosofia, ma sin dai primi giorni si rese conto di avere una passione per la scrittura che, nel giro di poco tempo, si trasformò in una vera e propria necessità. Decise quindi di seguire i corsi di scrittura creativa di Joyce Carol Oates, la quale ne osservò con attenzione la maturazione, e un giorno gli disse: «Tu hai il talento più importante per diventare uno scrittore, l'energia». È proprio questo l'aspetto che colpisce maggiormente, quando lo incontri la prima volta: un'energia nascosta in un atteggiamento che appare freddo, ma in realtà è lucido, penetrante e sottilmente ironico. Ovviamente il talento non è legato solo all'energia: Jonathan ha una capacità impressionante di leggere il cuore di ogni persona, argomento e situazione. Nella sua scrittura, come anche nella sua personalità, la superficie algida nasconde un animo romantico: «Se nel mondo non esiste l'amore, costruiremo un mondo nuovo», ha scritto nel primo libro, per rivelare subito dopo un sorprendente anelito di calore: «Amami perché l'amore non esiste». È diventato una star della letteratura quando aveva soltanto 25 anni grazie a Ogni cosa è illuminata, ispirato alla tragica vicenda dei suoi nonni materni, e questa popolarità ne condiziona tuttora ogni scelta esistenziale. Non è certo il primo romanziere ad aver conquistato il successo così giovane, ma nel suo caso si creò immediatamente l'aspettativa che si ha nei confronti di un genio, generando gelosie e meschinità. Jonathan è il primo a vedere i rischi di questa situazione, e la naturale ritrosia ad apparire, unita all'autodifesa naturale basata sul distacco, ha paradossalmente amplificato il problema: in quel periodo diceva «non puoi proteggerti dalla tristezza senza proteggerti anche dalla felicità». Per comprenderne psicologia e scelte esistenziali è illuminante ricordare che è nato a Washington in una famiglia dalle solide radici intellettuali: il padre Albert è stato il presidente dell'Antitrust americana, mentre la madre Ester, figlia di sopravvissuti all'Olocausto, è una colonna portante di una delle principali istituzioni culturali della capitale: la Sixth and I Historic Synagogue. Si tratta di un luogo che ha ospitato eventi con Toni Morrison, Elie Wiesel, VS Naipaul e Kazuo Ishiguro, oltre a segretari di Stato di entrambi i partiti: da Madeleine Albright a Colin Powell, da Condoleezza Rice a Hillary Clinton. Jonathan ha fatto tesoro di questo privilegio, ed è stato educato a confrontarsi con personalità dalle idee lontane dalle proprie. Ha due fratelli che hanno conquistato autonomamente il successo nel mondo culturale: Franklin è stato direttore del New Atlantic, mentre Joshua, dopo aver vinto il campionato di memoria degli Stati Uniti, ha scritto Passeggiano sulla luna con Einstein: l'arte di ricordare tutto. Anche nella vita sentimentale, Jonathan si è contraddistinto per relazioni celebri: è stato sposato per dieci anni con Nicole Krauss, a sua volta scrittrice di grande talento, con la quale ha avuto due figli, a cui è seguita una relazione molto pubblicizzata con Michelle Williams. Rivelatrici ancora una volta le parole dei primi due libri: «Mi sei mancata anche quando stavo con te. Questo il mio problema. Mi manca quello che ho già, e mi circondo di cose che mancano». O «questo è l'amore: quando ti accorgi dell'assenza di qualcuno e odi quell'assenza più di ogni altra cosa, perfino più di quanto ami la sua presenza». Ha compiuto da poco 43 anni, e vive con una compagna in una gigantesca villa degli anni 20 a Brooklyn: ciò che colpisce non è tanto lo splendore, quanto la dimensione di una residenza che potrebbe ospitare almeno una dozzina di persone. È un elemento che aiuta a comprendere una personalità che protegge costantemente qualcosa di inespresso, con il rischio di intimidire l'interlocutore e raffreddare le relazioni. Entrando un po' in intimità si scopre che in realtà è un uomo capace di gesti di generosità autentica come di inaspettate confidenze intime, nelle quali si mette improvvisamente a nudo. «Ho così paura di perdere qualcosa che rifiuto di amare ogni cosa», disse una volta, ed è illuminante mettere questa frase in parallelo con quanto ha scritto: «La mia storia è la storia di tutti coloro che non ho mai incontrato» o «è doloroso scoprire che ci vuole tutta la vita per imparare a vivere». Il clamoroso successo internazionale di Ogni cosa è illuminata è stato amplificato dall'adattamento cinematografico, il che si è ripetuto anche con Molto forte, incredibilmente vicino, libro che ha moltiplicato gli entusiasti e i denigratori. In quel periodo Jonathan ha tentato di diradare le apparizioni pubbliche e i commenti che gli venivano chiesti su qualunque argomento, ma ha riconquistato prepotentemente il centro del palcoscenico quando ha dato alle stampe Se niente importa - Perché mangiamo animali? Vegetariano da quando aveva dieci anni, ha nei confronti di questa scelta un approccio quasi religioso. Il saggio trovò un ammiratore incondizionato in John Coetzee, il quale dichiarò: «Gli orrori quotidiani dell'allevamento intensivo sono raccontati in modo così vivido che chiunque, dopo aver letto il libro di Foer, continuasse a consumare i prodotti industriali dovrebbe essere senza cuore o senza raziocinio». C'è un altro elemento che risalta nel libro: un'ironia amara e a tratti sconsolata, che è ricomparsa recentemente in un libro altrettanto bello e importante, Possiamo salvare il mondo, prima di

Newspaper metadata:

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author: ANTONIO

MONDA

Date: 2020/06/01

Pages: 33 -

Web source:

cena. Della cultura vegetariana, Jonathan è insieme profeta e apostolo, ed è illuminante ricordare un brano di dialogo con la nonna per sottolineare come gli elementi più intimi e dolorosi della sua tradizione vadano di pari passo con la sua scelta alimentare: «Moltissime persone», dice la nonna, «morirono proprio alla fine, e io non sapevo se avrei resistito un altro giorno. Un contadino, un russo, Dio lo benedica, vide in che stato ero, entrò in casa e ne uscì con un pezzo di carne per me». «Ti salvò la vita». «Non lo mangiai, era maiale». «Perché non era kosher?». «Certo». «Ma neppure per salvarti la vita?». «Se niente importa, non c'è niente da salvare». Jonathan lotta contro il pesimismo, e una sua famosa battuta dice «le canzoni sono tristi come colui che ascolta». Tutta via questo passaggio raggelante evidenzia un altro tema centrale del suo itinerario personale e artistico: l'idea di salvezza in relazione al mistero della trascendenza. Non è certo un caso che abbia realizzato assieme a Nathan Englander una versione della Haggadah, il testo tradizionale che si recita nella Pasqua ebraica, e nei suoi scritti più recenti acquista uno spazio sempre maggiore la riflessione su un codice morale, che per il suo popolo è indissolubilmente religioso. Sono i temi di *Ecceomi*, il suo libro più alto, maturo e spiccatamente autobiografico, che prende il titolo dalla risposta che diede Abramo al Padreterno quando gli venne chiesto di sacrificare il figlio Isacco. A dispetto della lucidità scientifica, e della formidabile capacità analitica, sembra che in questo momento della sua vita Jonathan sia alla ricerca di risposte da dare in prima persona, con la consapevolezza che la cosa più difficile da fare, nell'intera esistenza, è sapere ascoltare le domande.

Il bilancio del call center di aiuto psicologico di Torino nel periodo del lockdown

Dai problemi economici alle difficoltà a gestire il carico familiare e di assistenza a chi è vicino fino alle crisi relazionali e ai momenti di panico e di timore per la propria salute e per quella dei propri cari: è ampio lo spettro delle situazioni che si sono presentate agli operatori di “Così lontani così vicini”, il call center di aiuto psicologico istituito dalla Protezione Civile della Città di Torino lo scorso 16 marzo e gestito da Psicologi per il Popolo Torino. Una linea diretta che ha funzionato sette giorni su sette, dal lunedì alla domenica, con gli psicologi volontari pronti a ricevere la richiesta di aiuto di chi si trovava in difficoltà e costretto, nei mesi di lockdown, a convivere con un forte disagio psichico anche per le restrizioni alla circolazione e al distanziamento sociale necessari per contrastare la diffusione del virus Covid-19. La quarantena ha infatti messo a nudo le fragilità delle persone alle prese con emozioni intense, quali paura, rabbia e senso di impotenza per l'impossibilità di controllare ciò che stava accadendo. Significative sono le testimonianze su come hanno vissuto questi momenti e sui loro stati d'animo (pianto, disperazione, panico) e sugli effetti positivi del supporto, in particolare nel rapporto con gli operatori: “Siamo contenti di avere a che fare con lei” (Lucia, 60 anni), “Parlare con lei mi ha fatto bene” (Teresa, 27 anni). Ansia, bisogno di essere ascoltato, depressione, tristezza, disappunto, solitudine, soprattutto tra i più anziani sono i bisogni emersi nella prima fase dell'emergenza sanitaria. Nel secondo step del lockdown sono invece prevalse la preoccupazione e l'irritazione per una situazione che non ha fine, la stanchezza dei genitori per la cura dei figli, il risentimento verso coloro che non rispettano le norme e quindi il timore del contagio. “L'impegno profuso dai volontari della Protezione Civile è stato fondamentale per affrontare l'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 che ha colpito soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità. In particolare il sostegno offerto dai professionisti di Psicologi per il Popolo Torino ha consentito a molte persone di affrontare e superare momenti bui e di sofferenza. Li ringrazio tutti per la dedizione e la passione che hanno contraddistinto il loro operato, una missione che non si è ancora conclusa perché non sappiamo ancora quale sarà lo scenario futuro” ha dichiarato Alberto Unia, Assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile. Nell'attività di ascolto e aiuto psicologico si sono alternati 75 psicologi dell'emergenza – operano in situazioni critiche fortemente stressanti che mettono a repentaglio le routine quotidiane e le capacità ordinarie degli individui e delle comunità – formati, come gli altri volontari della Protezione Civile, per affrontare una situazione nuova. Il gruppo ha gestito 837 chiamate da marzo a maggio. Le telefonate sono state così distribuite: 394 primo contatto; 273 secondo e terzo contatto – per alcune situazioni più complesse come le persone con problemi psichiatrici è stato offerto un breve sostegno psicologico strutturato in tre colloqui grazie al contributo della Fondazione San Paolo – a cui si è aggiunta l'attività di monitoraggio; 170 chiamate sono pervenute da coloro che hanno contattato il call center due o più volte. Il servizio si è dotato di un sistema di raccolta dati che ha consentito di elaborare 750 schede da cui è possibile tracciare un quadro d'insieme della popolazione che ne ha usufruito. Le persone che hanno contattato il call center hanno una fascia d'età compresa tra i 40-59 anni (42%), 60-75 anni (24%), 18-39 anni (21%), 75-90 anni (13%) e, per quanto riguarda il genere, 65% sono donne e 34% sono uomini. In maggioranza sono persone singole 37%, in coppia 18% e vedovi 16%. “Le evoluzioni future al momento sono sconosciute e imprevedibili a causa delle novità dell'emergenza – sostiene Maria Teresa Fenoglio, di Psicologi per il Popolo Torino -. Ciò che possiamo fare ora è mantenere l'allerta e consolidare le sinergie del gruppo con un occhio vigile all'utenza attraverso iniziative specifiche come la raccolta fondi destinati alla donazione di tablet alle persone che sono in totale isolamento lontane dall'affetto dei loro cari e il ‘Gruppo di fotografia e narrazione per il benessere’ riservato a coloro che ci hanno chiamato”. Le immagini aiuteranno i partecipanti a sviluppare alcune tematiche e a dare voce alle storie più profonde inaccessibile alla comunicazione verbale, consentendo un ascolto reciproco delle proprie narrazioni in un contesto in cui è possibile esprimere, senza essere giudicati, le proprie emozioni e riflessioni legate al momento di emergenza che stiamo attraversando.

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/06/01/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/cosi-lontani-cosi-vicini-il-call-center-di-aiuto-psicologico-traccia-un-bilancio-della-sua-atti.html>

"Così lontani così vicini", il call center di aiuto psicologico traccia un bilancio della sua attività nei mesi del lockdown

Dai problemi economici alle difficoltà a gestire il carico familiare e di assistenza a chi è vicino fino alle crisi relazionali e ai momenti di panico e di timore per la propria salute e per quella dei propri cari: è ampio lo spettro delle situazioni che si sono presentate agli operatori di "Così lontani così vicini", il call center di aiuto psicologico istituito dalla Protezione Civile della Città di Torino lo scorso 16 marzo e gestito da Psicologi per il Popolo Torino. Una linea diretta che ha funzionato sette giorni su sette, dal lunedì alla domenica, con gli psicologi volontari pronti a ricevere la richiesta di aiuto di chi si trovava in difficoltà e costretto, nei mesi di lockdown, a convivere con un forte disagio psichico anche per le restrizioni alla circolazione e al distanziamento sociale necessari per contrastare la diffusione del virus Covid-19. La quarantena ha infatti messo a nudo le fragilità delle persone alle prese con emozioni intense, quali paura, rabbia e senso di impotenza per l'impossibilità di controllare ciò che stava accadendo. Significative sono le testimonianze su come hanno vissuto questi momenti e sui loro stati d'animo (pianto, disperazione, panico) e sugli effetti positivi del supporto, in particolare nel rapporto con gli operatori: "Siamo contenti di avere a che fare con lei" (Lucia, 60 anni), "Parlare con lei mi ha fatto bene" (Teresa, 27 anni). Ansia, bisogno di essere ascoltato, depressione, tristezza, disappunto, solitudine, soprattutto tra i più anziani sono i bisogni emersi nella prima fase dell'emergenza sanitaria. Nel secondo step del lockdown sono invece prevalse la preoccupazione e l'irritazione per una situazione che non ha fine, la stanchezza dei genitori per la cura dei figli, il risentimento verso coloro che non rispettano le norme e quindi il timore del contagio. "L'impegno profuso dai volontari della Protezione Civile è stato fondamentale per affrontare l'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 che ha colpito soprattutto chi già viveva situazioni di difficoltà o di fragilità. In particolare il sostegno offerto dai professionisti di Psicologi per il Popolo Torino ha consentito a molte persone di affrontare e superare momenti bui e di sofferenza. Li ringrazio tutti per la dedizione e la passione che hanno contraddistinto il loro operato, una missione che non si è ancora conclusa perché non sappiamo ancora quale sarà lo scenario futuro", ha dichiarato Alberto Unia, Assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile. Nell'attività di ascolto e aiuto psicologico si sono alternati 75 psicologi dell'emergenza – operano in situazioni critiche fortemente stressanti che mettono a repentaglio le routine quotidiane e le capacità ordinarie degli individui e delle comunità – formati, come gli altri volontari della Protezione Civile, per affrontare una situazione nuova. Il gruppo ha gestito 837 chiamate da marzo a maggio. Le telefonate sono state così distribuite: 394 primo contatto; 273 secondo e terzo contatto - per alcune situazioni più complesse come le persone con problemi psichiatrici è stato offerto un breve sostegno psicologico strutturato in tre colloqui grazie al contributo della Fondazione San Paolo – a cui si è aggiunta l'attività di monitoraggio; 170 chiamate sono pervenute da coloro che hanno contattato il call center due o più volte. Il servizio si è dotato di un sistema di raccolta dati che ha consentito di elaborare 750 schede da cui è possibile tracciare un quadro d'insieme della popolazione che ne ha usufruito. Le persone che hanno contattato il call center hanno una fascia d'età compresa tra i 40-59 anni (42%), 60-75 anni (24%), 18-39 anni (21%), 75-90 anni (13%) e, per quanto riguarda il genere, 65% sono donne e 34% sono uomini. In maggioranza sono persone singole 37%, in coppia 18% e vedovi 16%. "Le evoluzioni future al momento sono sconosciute e imprevedibili a causa delle novità dell'emergenza - sostiene Maria Teresa Fenoglio, di Psicologi per il Popolo Torino -. Ciò che possiamo fare ora è mantenere l'allerta e consolidare le sinergie del gruppo con un occhio vigile all'utenza attraverso iniziative specifiche come la raccolta fondi destinati alla donazione di tablet alle persone che sono in totale isolamento lontane dall'affetto dei loro cari e il 'Gruppo di fotografia e narrazione per il benessere' riservato a coloro che ci hanno chiamato". Le immagini aiuteranno i partecipanti a sviluppare alcune tematiche e a dare voce alle storie più profonde inaccessibile alla comunicazione verbale, consentendo un ascolto reciproco delle proprie narrazioni in un contesto in cui è possibile esprimere, senza essere giudicati, le proprie emozioni e riflessioni legate al momento di emergenza che stiamo attraversando. comunicato stampa

Ipocondria, problemi a casa, depressione Le donne prime vittime della quarantena

Sono state principalmente le donne a rivolgersi al call center di aiuto psicologico messo a disposizione dalla Protezione Civile durante il periodo dell'emergenza. I 75 operatori di "Così lontani così vicini" sono stati chiamati ad affrontare attacchi di panico legati alla paura di essersi ammalati, sfoghi legati a problemi economici e difficoltà nel gestire il carico familiare. Disponibili sette giorni su sette, gli psicologi hanno gestito 837 chiamate da marzo a maggio. Il 42% delle persone che hanno contattato il call center erano di età compresa tra i 40 e i 59 anni, il 24% aveva tra i 60-anni, il 21% tra i 18 e i 39 e il 13% tra i 75 e i 90 anni. Per quanto riguarda il genere: il 65% delle chiamate provenivano da donne e solo il 35% da uomini. Nella maggior parte dei casi si è trattato di persone single (37%), mentre da coppie è pervenuto il 18% delle richieste e da vedovi il 16%. «Le evoluzioni future al momento sono sconosciute e imprevedibili a causa delle novità dell'emergenza spiega Maria Teresa Fenoglio di Psicologi per i popoli Torino -. Ciò che possiamo fare è mantenere l'allerta e consolidare le sinergie del gruppo con un occhio vigile all'utenza attraverso iniziative specifiche come la raccolta fondi destinati alla donazione di tablet alle persone che sono in totale isolamento lontane dall'affetto dei loro cari». Anche il Gruppo di fotografia e narrazione per il benessere riservato a coloro che hanno chiamato il call center verrà mantenuto. «Le immagini aiuteranno i partecipanti a sviluppare alcune tematiche e a dare voce alle storie più profonde inaccessibile alla comunicazione verbale - sottolinea la dottoressa Fenoglio - consentendo un ascolto reciproco delle proprie narrazioni in un contesto in cui è possibile esprimere le proprie emozioni e riflessioni». Secondo una prima analisi delle chiamate ricevute dal call center, si nota che 394 sono state di "primo contatto", 273 di secondo e terzo. Per alcune situazioni più complesse è stato offerto un breve sostegno psicologico strutturato in tre colloqui. Sono 170 invece le chiamate pervenute da coloro che hanno contattato il call center due o più volte. «L'impegno profuso dai volontari della Protezione Civile è stato fondamentale commenta l'assessore Alberto Unia -. In particolare il sostegno offerto dai professionisti di Psicologi per i popoli Torino ha consentito a molte persone di affrontare e superare momenti bui e di sofferenza».

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/06/02/sperimentazione-sui-macachi-con-la-telecamera-nel-laboratorio-di-parma-grazie-a-loro-studiamo-il-cervello-benefici-per-oltre-100mila-persone/5822172/>

Sperimentazione sui macachi, con la telecamera nel laboratorio di Parma: “Grazie a loro studiamo il cervello, benefici per oltre 100mila persone”

Dopo quattro mesi di stop, la sperimentazione sui macachi del progetto Light-Up potrà ripartire. Lo ha deciso il Tar del Lazio dando il via libera alla ripresa. Il progetto di ricerca era fermo dal 23 gennaio quando il Consiglio di Stato aveva imposto la sospensione della sperimentazione accogliendo il ricordo della Lega Antivivisezione. Lo studio portato avanti dalle Università di Parma e Torino ha “l’obiettivo di capire come il sistema visivo rappresenta una scena davanti ai nostri occhi e che cosa succede quando c’è una lesione al cervello”, spiega il coordinatore del progetto Marco Tamietto, professore ordinario di Psicobiologia e Psicologia fisiologica dell’Università di Torino. All’interno dell’Università di Parma, c’è lo stabulario dove vivono i due macachi Alan e Larry. Nati in cattività e importati dall’Olanda, sono sottoposti a “un intervento in anestesia generale senza dolore per provocare una lesione limitata della corteccia visiva che renderà cieco una parte del campo visivo dell’animale”, racconta il neuroscienziato dell’Università di Parma, Luca Bonini. Dopo lo stop forzato, il progetto di ricerca può ripartire: “Oltre centomila persone potrebbero beneficiare di questa ricerca – conclude Tamietto – ovvero tutte le persone che ogni anno in Italia hanno una lesione cerebrale o un disturbo di campo visivo”. Leggi Anche Sperimentazione sui macachi, via libera del Tar del Lazio. Progetto “potrà dare contributo” a studi per riabilitare chi ha perso la vista

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
Torino

Author:

Date: 2020/06/03

Country: Italy

Pages: 15 -

Media: Printed

Web source:

Troppo crudeli già a 14 anni

Per quelli che a proposito dei ragazzi che hanno preso a calci il riccio scrivono “ah stiamo esagerando hanno solo 14 anni , chi non ha fatto stupidaggini a 14 anni” vorrei solo dire che 14 anni li ho avuti anche io una decina di anni fa e le stupidaggini le ho fatte anche io, ma mai e poi mai mi sarebbe venuto in mente di maltrattare e uccidere un animale. Quindi smettetela di giustificare in base all'età (che poi molti di loro a 14 fanno sesso, fumano eccetera, eccetera quindi non sono proprio dei bambini). Perché se sei crudele lo sei a 8 anni come a 30 e questi sono i primi segnali. E prima di dire che esagero documentatevi, perché molti psicologi e psichiatri sostengono che chi fa violenza nei confronti degli animali potrebbe in futuro facilmente passare alle persone, quindi quelli li sono i futuri adulti di questa società che un giorno potrebbero fare lo stesso a un coetaneo o a una ragazzina, ammesso che non lo abbiano già fatto.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Asti	Author: ARMANDO BRIGNOLO
Country: Italy	Date: 2020/06/04
Media: Printed	Pages: 9 -

Web source:

Un aiuto per combattere l'ansia del dopo virus

Mani Colorate, che da 11 anni si occupa, attraverso il progetto «Informi@amoci», di prevenzione del bullismo on line e insegna le regole per il corretto uso della rete, in questi giorni martoriati dalla pandemia, offre un nuovo sostegno a chi ha bisogno. In collaborazione con psicologi, pedagogisti, avvocati, ha creato un Centro di ascolto per offrire gratuitamente un servizio psicologico, pedagogico e di consulenza a distanza per combattere ansia, pre-occupazione, difficoltà e timori, legati in qualche modo al coronavirus. Il servizio è rivolto esclusivamente alle persone maggiorenni e per usufruirne basta telefonare al 334/256.97.46 (Piero), da lunedì a domenica dalle 10 alle 12. L'associazione da anni opera nelle scuole di ogni ordine e grado, dialogando con scolari e studenti per superare, insieme, le difficoltà esistenziali. Per l'anno scolastico 2020/21, Mani Colorate è partner di un importante progetto che si chiama «Se mi ascolti tutto passa». Il progetto nasce dalla collaborazione tra istituzioni diverse: Prefettura, Città di Asti, Asl, Garante per i diritti dell'infanzia e adolescenza, Nodo provinciale contro le discriminazioni e la collaborazione di Save the Children. Destinatari i ragazzi delle scuole secondarie di 1° grado, per la rilevazione e promozione del benessere emotivo, in vista del ritorno a scuola dopo l'isolamento forzato. E' una sfida e i lavori sono in corso: il volontariato non si ferma mai. Il sodalizio L'associazione Mani Colorate è nata nel 2010. La sede di Asti si trova in via Aliberti 5. Questo il comitato direttivo: Piero Baldovino, presidente; Laura Resta, vice; Piera Porani, segretario; consiglieri: Paola Alegranza, Roberto Bego. I volontari sono una ventina. Info: Piero Baldovino, 335/72.24.874.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/04

Media: Printed

Pages: 15 -

"Servono politiche a sostegno"

Il 1° giugno si celebra la Giornata Mondiale dei Genitori, istituita nel 2012 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per ricordare che i genitori sono i primi autentici educatori dei bambini. Quest'anno la Giornata ha acquisito un significato particolare perché l'emergenza sanitaria, che ha colpito pesantemente il Piemonte, ha alterato la vita delle famiglie, dei bambini, dei ragazzi e dei genitori, colpendo tutte le sfere della loro vita personale. L'Ordine Assistenti Sociali del Piemonte interviene per chiedere politiche sociali e azioni mirate volte al rafforzamento dei processi di sostegno alla genitorialità e alla famiglia, nelle sue diverse e molteplici forme ed espressioni. «L'emergenza - afferma Barbara Rosina (presidente Ordine Assistenti Sociali del Piemonte) - ha amplificato e acuito le difficoltà legate al rapporto genitori-a causa della perdita o mancanza di lavoro di uno o entrambi i genitori, alle criticità legate alla conciliazione cura familiare-alla riduzione del reddito e allo sforzo di proiettarsi in un futuro ancora più incerto. Non deve inoltre essere sottovalutata la complessità a cui i bambini e i giovani sono stati sottoposti: improvvisamente le misure di contenimento dell'emergenza li hanno privati della socialità tra pari tipica del mondo scolastico, del mondo sportivo ed associativo». Simona Passanante, consigliera dell'Ordine regionale nonché assistente sociale presso servizi sociali di territorio, aggiunge: «Chiediamo alle istituzioni politiche sociali ed azioni mirate volte al rafforzamento delle risorse umane e sociali, che consentano ai servizi preposti di attivare processi di sostegno alla genitorialità in senso ampio, tenendo conto del fatto che gli effetti della precarietà e dell'incertezza saranno ancor più tangibili nel lungo periodo».

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/06/05/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/no-allesame-di-stato-gli-aspiranti-farmacisti-e-psicologi-scendono-in-piazza-anche-a-torino.html>

No all'esame di Stato: gli aspiranti farmacisti e psicologi scendono in piazza anche a Torino

"Il tempo delle parole, della retorica, degli appelli e dei moniti è giunto al termine. Non siamo stati considerati, non siamo stati reputati degni di ricevere attenzione da parte di chi indirettamente deciderà le sorti di ognuno di noi. Siamo stati considerati #CamiceDiSerieB". Con queste parole si preparano a manifestare nella giornata di oggi, in molte città italiane (l'appuntamento a Torino è per le 16 in piazza Castello) i futuri psicologi e farmacisti che con un sit in chiederanno una rimodulazione dell'Esame di Stato (o, nel caso degli psicologi, di rendere il tirocinio post lauream abilitante), come accade oggi per altre professioni sanitarie. "Adesso è il momento in cui le nostre parole si trasformeranno in atti formali di protesta. Siete quindi tutti chiamati a raccolta da Nord a Sud, da Est ad Ovest, armati della nostra corazza, un camice candido, per scendere in Piazza nei vari sit-in lungo tutta la penisola, di preciso: Pescara, Lamezia, Salerno, Bologna, Milano, Torino, Bari, Messina, Catania, Palermo, Firenze, Padova e Napoli", spiegano ancora alcuni dei manifestanti. "L'inutilità di questa prova è data dal fatto che non aggiunge niente di più a quello che noi giovani già acquisiamo con la Laurea - conseguita dopo anni di studio - sia a livello nozionistico che a livello pratico con i diversi tirocini, sia pre che post laurea". Il tutto, aggravato dalle attuali condizioni di emergenza legate al Covid. "Tuttavia, a poco più di un mese dall'inizio delle prime prove, non si hanno notizie certe sulle modalità, non si hanno notizie sui contenuti delle prove e siamo costretti a pagare una tassa di oltre 400€ in un momento di crisi economica nazionale". redazione

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.

Cuneo

Country: Italy

Media: Printed

Author: L. B.

Date: 2020/06/05

Pages: 6 -

Web source:

La paura ha aggravato i disturbi alimentari

Le più colpite sono donne, spesso giovanissime, brave studentesse. Tra febbraio e aprile ci sono stati 30 nuovi pazienti, contro i 109 di tutto lo scorso anno. Sono i numeri del Centro per la diagnosi e cura dei disturbi del comportamento alimentare, attivo da 18 anni all'ex villa Santa Croce di Cuneo. Il riferimento provinciale dove si curano anoressia, bulimia, alimentazione compulsiva. Malattie il cui impatto è stato acuito dall'epidemia di Covid19. Il direttore del dipartimento di Salute mentale, Francesco Riso: «Viviamo un periodo eccezionalmente difficile, con sfide inimmaginabili fino a poco tempo fa: le giovani pazienti hanno manifestato un maggior vissuto di fragilità e sofferenza dovuto alla pandemia». Perché c'è stata anche la convivenza con le regole di distanziamento sociale. Anna Maria Pacilli è la responsabile del Centro di Cuneo, uno dei tre in Piemonte: «L'obiettivo è stato soprattutto contrastare l'aggravamento dell'auto-isolamento reso più complesso dalla paura della pandemia. Siamo riusciti a garantire una risposta territoriale». Negli ultimi 12 mesi il centro ha svolto 1368 visite ambulatoriali e oltre 1500 «pasti assistiti». Nel Centro lavora un'équipe multidisciplinare: una psichiatra, due psicologhe per la psicoterapia individuale e di sostegno alle famiglie, un'infermiera professionale e un'operatrice socio sanitaria. Si collabora con le specialità di ospedale e Asl Cn1 (dalla Nutrizione clinica alla Psicologia).

Il coronavirus non ferma i servizi per i sieropositivi

L'associazione Arcobaleno nasce nel 1995 dall'iniziativa di alcuni volontari affiancati da psicologi, medici e infermieri, opera a Torino e più in generale in Piemonte con l'intento di fornire un sostegno alle persone con infezione da Hiv-e a quelle a loro affettivamente legate. Stefano Patrucco, segretario dell'associazione e attivista, racconta la trasformazione che ha imposto all'attività il coronavirus: «La pandemia ha creato oggettivamente un momento di difficoltà, ma il senso di disorientamento lo abbiamo subito combattuto cercando nuove strade. Abbiamo organizzato su Zoom gli incontri di auto e mutuo aiuto. Non solo: la psicoterapeuta Caterina Di Chio, ha continuato proprio online il gruppo di psicodramma per donne sieropositive». Tra le iniziative al momento "trasferite" sul web c'è anche quella degli incontri con l'esperto su Hiv-rivolti alle persone sieropositive e alla cittadinanza. Un'iniziativa che tanto successo ha avuto negli anni per la sua azione di formazione, informazione, prevenzione, sensibilizzazione e lotta allo stigma. Nell'impossibilità di riunirsi di persona, anche gli incontri del 2020 saranno online. I video verranno poi caricati e messi online sul sito dell'associazione.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Alessandria
Country: Italy
Media: Printed

Author: GIULIA DILEO
Date: 2020/06/05
Pages: 5 -

Web source:

Il costo della solitudine di tutti quei malati che non avevano il Covid

per colpa della comunicazione istituzionale e televisiva la maggior parte dei pazienti non affetti da Coronavirus ha ritenuto di avere una malattia di serie B, perché solo l'epidemia sembrava una situazione seria, e ora ne paghiamo le conseguenze». Stefania Erra, che lavora nel reparto di Anatomia Patologica dell'ospedale di Casale Monferrato, oggi si trova di fronte a pazienti oncologici irrecuperabili. Per loro i tre mesi di epidemia hanno rimandato una diagnosi indispensabile causando un avanzamento della malattia pari anche al 25-35% che preclude una possibile operazione preventiva e penalizza la terapia. «Anche i cardiopatici - dice - si sono aggravati e non siamo di fronte a persone di età avanzata: si tratta di patologie che coinvolgono giovani e under 60». Una situazione drammatica: per la dottoressa dipende dalla cattiva comunicazione dell'emergenza e da errori passati, cui ora è difficile rimediare. «I tagli alla sanità non mi permettono di dire - continua l'anatomopatologa - che potremmo essere preparati per un'altra epidemia». La denuncia arriva anche dai pazienti. Alda Tosco ha una malattia cronica e necessita di cure neurologiche. Suo marito è affetto da malattia rara. Entrambi si sono chiusi in casa durante la fase 1 del contagio e, quasi per eccessivo rispetto nei confronti del personale in trincea, hanno evitato di disturbare persino il medico di famiglia. «Mi sono curata da sola - dice Alda -. Per settimane ho avuto dolori al torace senza sapere di cosa si trattasse. Per nostra fortuna abbiamo ami ci e parenti competenti a cui chiedere consiglio, ma non oso immaginare cosa sia successo a chi si è trovato completamente solo». Alda e molti come lei, che stavano male, ma non per il virus, si sono sentiti abbandonati. «Non c'era un numero telefonico per le necessità: il reparto di neurologia era diventato interamente Covid e non si poteva accedere nemmeno agli ambulatori. Un problema per pazienti di qualsiasi età. Spero che i passi avanti fatti durante l'emergenza, come il reinserimento del reparto degli infettivi, vengano mantenuti». Oltre agli infettivi, a Casale da tempo mancavano anche dermatologia e oncologia. Per il loro ripristino si batte Vincenzo Miceli, infermiere del pronto soccorso che è anche consigliere comunale e in periodo di emergenza ha ricevuto messaggi da persone che non sapevano come muoversi. «Erano spaventate dalle notizie che sentivano in tv - racconta -, mi chiedevano se potevano recarsi in pronto soccorso. Da questo punto di vista siamo stati bravi a gestire l'affluenza, garantendo due accessi separati. Bisogna, però, potenziare l'ospedale e colmare i vuoti creati negli ultimi anni. Di recente per un caso di varicella abbiamo dovuto chiedere soccorso in pediatria: assurdo che debba capitare». Anche se ora la situazione sta tornando alla normalità, continuano a essere vietate le visite ai degenti, una privazione che rischia di rallentare il decorso ospedaliero di pazienti la cui guarigione è garantita anche dal supporto psicologico di parenti e amici, come conferma il primario di neurochirurgia dell'ospedale di Alessandria Andrea Barbanera: «Durante l'emergenza la grande difficoltà non era tanto l'operazione in sé, bensì il momento successivo, che ogni singolo paziente ha dovuto vivere da solo». —

Newspaper metadata:Source: La Stampa - Ed.
Alessandria

Country: Italy

Media: Printed

Author: ROSSELLA
STERPONE

Date: 2020/06/05

Pages: 13 -

Web source:

Un testo, un disegno, una foto per raccontare la sfida al Covid

Il concorso promosso dall'Ospedale di Alessandria: in giuria anche Roberto Cotroneo LA STORIA La foto esprime un'emozione ma aiuta anche a decompimerla. Rossella Sterpone, responsabile della struttura di Psicologia dell'ospedale di Alessandria, ha le idee chiare sull'utilizzo che si può fare delle immagini e, in generale, della narrazione di un periodo particolare della vita. «Esistono modelli teorici spiega- che ci dicono che esiste una rete della paura. Nel caso del Covid, c'è lapauradi essere contagiati, di contagiare gli altri, di quello che può succedere ai figli e ai genitori. Questa è la "rete". Rivedere le immagini, o rileggere quello che è stato scritto durante un periodo come questo, può aiutare perché affrontare quei momenti, di nuovo, fa in modo che si riduca l'attivazione della rete della paura». Cioè: non siccancella il ricordo, ma si rivive ridimensionandolo. «Lo decompriamo - continua Rossella Sterpone -, arriviamo a viverlo come una cosa che c'è stata, che ci ha colpito, ma che abbiamo anche affrontato. Per le infermiere, riguardare queste foto fra qualche tempo sarà un modo per rivivere un periodo doloroso che ha tolto la sensazione di controllo a tutti noi, però per dirla con le parole dello psicologo Roger Solomon, "siamo vulnerabili ma non siamo impotenti". Le foto ci ricorderanno che non siamo più in quella condizione lì. Aiute- ranno a normalizzare, non a dimenticare. Sarà anche un metodo per entrare in contatto con gli altri, esattamente come accade con ciò che si scrive o con i disegni per i bambini». È importante esprimere ciò che si prova a qualunque età (e con qualunque mezzo). Mai come quest'anno il concorso letterario e iconografico di Medicina narrativa organizzato dall'ospedale di Alessandria avrà un filone ben definito. «Il titolo - spiegano i coordinatori - è "Racconto la mia cura" e l'auspicio è quello di dare spazio a chi si è confrontato con la malattia, raccogliere le storie di coloro che ne hanno vissuto in maniera diretta l'esperienza, dei loro familiari e degli operatori sanitari coinvolti nel percorso di cura: come diceva Gabriel Garcia Màrquez, infatti, "la vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla". La narrazione è il veicolo più naturale delle proprie esperienze, anche di malattia». Il concorso è pensato in collaborazione con l'associazione Amici della Biblioteca dell'Ospedale di Alessandria, il centro studi Cura e Comunità per le Medical Humanities e la biblioteca civica di Alessandria. «È legato al progetto "Cultura è Cura" di sensibilizzazione alla lettura e alla cultura più in generale nei reparti e si inserisce a pieno titolo anche all'interno del percorso di promozione, sostegno e potenziamento della ricerca nel settore delle Medical Humanities che l'azienda ospedaliera sta perseguendo attraverso il centro studi, strutturato nell'Infrastruttura Ricerca, formazione e innovazione» sottolinea Antonio Maconi, che la dirige. Il regolamento di questa terza edizione prevede la possibilità di esprimersi e narrare la propria esperienza anche attraverso uno scatto, un disegno o un dipinto. Anche l'infermiera del reparto di Malattie Infettive parteciperà con le sue fotografie in bianco e nero. Cosa si può raccontare? Il sostegno dei famigliari, la storia di isolamento in casa o di dolore accanto a chi ha lottato con forza; esperienze di assistenza, di ricovero in area Covid degli ospedali. Storie di fatica e di paura, di quarantena, di speranze, di sollievo, di attese. Le gioie per un affetto ritrovato, la lotta tenace contro il virus. «La narrazione - continua è il veicolo più naturale delle proprie esperienze, anche di malattia. Scegliere di dare spazio a tutte le figure coinvolte nel percorso assistenziale è la modalità migliore per recuperare l'essenza delle professioni sanitarie: il rapporto medico-paziente». Le opere potranno essere inviate fino al 130 settembre; in giuria ci sono anche lo scrittore Roberto Cotroneo, la direttrice della biblioteca di Alessandria Patrizia Bigie la responsabile dell'ufficio stampa dell'ospedale Mariateresa Dacquino.v.e.—

Newspaper metadata:

Source: TargatoCn.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Informazione pubblicitaria

Date: 2020/06/05

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCn.it/2020/06/05/leggi-notizia/argomenti/scuole-e-corsi/articolo/anche-lanvur-promuove-pegaso-primo-in-italia-tra-gli-atenei-telematici.html>

Anche l'Anvur promuove Pegaso: primo in Italia tra gli atenei telematici

Dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca un prestigioso riconoscimento per i corsi e master tenuti da 300 docenti scelti nelle più prestigiose realtà italiane Carmine e Vincenzo Maffettone, responsabili delle sedi Pegaso di Alba, Bra e Barolo Mentre tante blasonate roccaforti del sapere nazionale vivevano con stordimento l'improvvisa sfida della didattica a distanza, mentre scuole e università si affannavano a organizzare lezioni credibili ed esami affidabili nella modalità on line, c'era chi continuava le sue attività di formazione come sempre. Senza confusione ansie, tentativi e inevitabili errori. È il caso dell'università telematica Pegaso, la prima tra le private per il numero di iscritti, con oltre 100mila studenti tra corsi di laurea e post laurea e 300 docenti scelti nei più prestigiosi atenei italiani. Non solo: una realtà che ora vanta anche la valutazione in assoluto più elevato tra gli atenei telematici. Ad attribuirgliela l'Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Un risultato che è il frutto della precisa metodologia di insegnamento che Pegaso ha adottato sin dalla sua fondazione nel 2006: lezioni online, personalizzate e flessibili, esami a distanza, massima accessibilità dei suoi corsi. "L'apprendimento digitale è la base della democrazia di domani – spiega il dottor Carmine Maffettone, che insieme alla moglie Nunzia La Marca e al figlio Vincenzo, dirige le sedi di Alba, Bra e Barolo, sede d'esame per 13 corsi di laurea, 150 master e un centinaio tra corsi di perfezionamento e alta formazione –. Questo perché una simile varietà di proposte di 'lifelong learning' si adatta a tutti, giovani e lavoratori. Sposa il merito, consente a chiunque di partire dalla stessa posizione a prescindere dal ceto sociale. È accessibile a persone diversamente abili o con problemi di mobilità, che possono raggiungere le loro aspettative incontrando meno ostacoli e barriere". Questo perché con Pegaso è possibile studiare dove e quando si vuole, mentre una volta terminata l'emergenza Coronavirus gli esami tenuti in modalità on-line torneranno a lasciare spazio a quelli organizzati in presenza, per la provincia di Cuneo in una delle prestigiose sedi di Palazzo Mathis a Bra, del Palazzo Mostre e Congressi di Alba e ora anche nel prestigioso castello Falletti di Barolo: realtà che nei soli mesi di marzo e aprile hanno gestito le prove d'esame di ben 1.600 allievi, impegnati nei corsi di "Fit 24 crediti", Scienze dell'Educazione e della Formazione, Scienze Motorie, Economia Aziendale, Inglese, Scienze Turistiche, Ingegneria sulla Sicurezza, Giurisprudenza, Gestione d'Impresa, Ingegneria Informatica, Ingegneria Gestionale, Psicologia e master Certificazioni Informatiche. "Pegaso – prosegue Vincenzo Maffettone – è la prima università telematica ad aver garantito la modalità dell'esame on-line inteso come prova di profitto e discussione della tesi, venendo incontro alle esigenze degli iscritti di continuare il proprio iter di studi in piena serenità e sicurezza, senza alcuna battuta d'arresto. Un sistema rodato ed efficace, insomma, capace di rendere lo studio accessibile a tutti, in special modo a quanti hanno la necessità di conciliare attività lavorativa con la volontà di avvicinarsi alla conoscenza e di accrescere le proprie competenze". L'UNIVERSO PEGASO E MERCATORUM Ad oggi sono 13 i corsi di Laurea (quella magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, le "triennali" in Scienze dell'Educazione e della Formazione, Ingegneria Civile, Scienze Turistiche, Economia Aziendale e Scienze Motorie, insieme alle "magistrali" biennali in Scienze Pedagogiche, Management dello Sport e della Attività Motorie, Scienze Economiche, Ingegneria della Sicurezza) che allievi da tutta Italia possono seguire quotidianamente tramite la piattaforma di e-learning di Pegaso, insieme a 131 master, 20 corsi di perfezionamento e a 59 di alta formazione. A questi si aggiungono poi i corsi di Mercatorum, l'ateneo delle Camere di Commercio italiane, che offre corsi triennali in Gestione di Impresa, Ingegneria Gestionale, Ingegneria Informatica, Scienze del Turismo, Scienze e Tecniche Psicologiche e Scienze Giuridiche, oltre a quelli magistrali biennali in Management e Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni. Per informazioni è possibile consultare il sito www.unipegaso.it o rivolgersi alla segreteria di via Principi di Piemonte a Bra (tel. 0172/414.862; mail infosedeBra@unipegaso.it) o di piazza Michele Ferrero ad Alba (tel. 0173/209.209; infosedeAlba@unipegaso.it). Informazione pubblicitaria

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Marco

Panzarella

Date: 2020/06/05

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/06/05/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/protestano-gli-psicologi-a-torino-sullesame-di-abilitazione-ignorati-dal-ministero-foto.html>

Protestano gli psicologi a Torino: sull'esame di abilitazione ignorati dal Ministero [FOTO]

“Manca poco più di un mese e non sappiamo ancora quanto tempo avremo a disposizione per l'esame. Intanto però dobbiamo pagare 500 euro di iscrizione, su quello nessun ritardo”. Parole di Clara, dottoressa magistrale in psicologia, che oggi pomeriggio insieme a un centinaio di colleghi, ha organizzato un sit-in di protesta in piazza Castello, a Torino. Nel mirino degli psicologi ci sono le istituzioni, il Ministero in particolare, che dopo aver posticipato di un mese l'esame di abilitazione in programma a giugno, non hanno ancora comunicato le modalità di svolgimento della prova. Di sicuro il test sarà online e in forma orale. “È soprattutto una questione di giustizia - insiste Clara - non conosciamo la data precisa e neppure su cosa verterà l'esame. Dalle notizie che trapelano, pare che se dovesse cadere la connessione toccherà alla commissione decidere sulla sorte dei candidati”. “Per giunta l'Università di Torino non ha ancora pubblicato nulla, peccato che intanto dobbiamo pagare entro il 22 giugno 500 euro per iscriverci. Una spesa non da poco per chi come noi è reduce da un tirocinio di un anno non retribuito”. Marco Panzarella

Newspaper metadata:

Source: TargatoCn.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2020/06/05

Pages: -

Web source: <https://www.targatoCn.it/2020/06/05/leggi-notizia/argomenti/eventi/articolo/oltre-centottanta-studenti-del-cuneese-connessi-online-per-una-lezione-di-educazione-finanziaria-con.html>

Oltre centottanta studenti del Cuneese connessi online per una lezione di educazione finanziaria con il Digital Live Talk di UBI e FEduF

Il COVID-19 non ferma il percorso formativo "Scegli cosa voglio" per avvicinare i giovani alla gestione consapevole del denaro. All'iniziativa hanno aderito tre istituti della Granda Sono oltre centottanta, provenienti da tre istituti scolastici secondari di primo e secondo grado, gli studenti cuneesi collegatisi oggi online al Digital Live Talk "Scegli cosa voglio", realizzato da UBI Banca e FEduF - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e ideato da TAXI 1729: un format che in modo coinvolgente presenta ai ragazzi il meccanismo delle scelte, in particolare quelle economiche, e la sua stretta correlazione con la gestione dell'incertezza e delle perdite alla luce dei meccanismi dell'economia comportamentale. La partecipazione all'appuntamento, che per l'emergenza sanitaria è stato reinterpretato in chiave digitale, ha visto in particolare coinvolti nella Granda gli studenti delle superiori del Bonelli di Cuneo e dell'Einaudi di Alba, nonché le classi medie dell'Istituto Comprensivo di Barge. L'impellente necessità di queste iniziative è ancora una volta confermata dal recente rapporto PISA (Programme for International Student Assessment) promosso dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che bocchia, anche nell'ultima rilevazione, gli studenti italiani. L'indagine evidenzia come i quindicenni italiani abbiano scarsa conoscenza e comprensione dei rischi finanziari e poche competenze per prendere decisioni efficaci nella vita di tutti i giorni. I nostri studenti sono sotto la media, avendo conseguito un punteggio medio di 474 punti contro 505 che costituisce la media OCSE. La percentuale di studenti in grado di risolvere i problemi più difficili è meno della metà di quella registrata a livello medio OCSE (4,5% vs 10,5%). La cosa ancor più preoccupante è, però, che circa il 20% non possiede le competenze minime necessarie per poter prendere decisioni finanziarie responsabili e ben informate. "Dalla fotografia scattata dal report PISA si nota anche che i ragazzi più bravi nell'affrontare le tematiche finanziarie più complesse sono quelli che risiedono al Nord, in particolare nell'area del Nord Ovest dove l'85% degli studenti raggiunge almeno il Livello 2 – ha commentato Giovanna Boggio Robutti, Direttore Generale della FEduF - Grazie al sostegno di UBI Banca offriamo ai giovani studenti delle opportunità di sviluppo delle competenze di cittadinanza economica: conoscere i meccanismi che guidano le nostre scelte e le reazioni del nostro cervello di fronte a situazioni di rischio può infatti aiutarci ad affrontare in modo più consapevole le decisioni economiche delle vite." Durante i sessanta minuti dello spettacolo in streaming gli studenti si avvicinano a concetti di educazione finanziaria attraverso percorsi di logica, matematica, psicologia cognitiva e comportamentale, stimolando al confronto tra quello che sarebbe ragionevole scegliere e quello che normalmente scegliamo, anche a causa delle scorciatoie istintive che ci possono portare fuori strada. "L'attività di UBI Banca in favore dell'educazione finanziaria non si ferma e, complice la particolare situazione attuale, si trasforma e arricchisce di nuove iniziative fruibili e condivisibili online. Anche in questa occasione l'istituto di credito offre ulteriori opportunità a supporto delle comunità in cui opera, con strumenti didattici e linguaggi innovativi utili a raggiungere e coinvolgere giovani e adulti. - spiega Andrea Perusin, Responsabile della Macro Area Territoriale Nord Ovest di UBI Banca - Obiettivo comune delle diverse iniziative promosse da UBI e FEduF, nelle condizioni complesse imposte dall'emergenza Covid-19, è proprio quello di proseguire il percorso di sensibilizzazione nei confronti dell'educazione finanziaria in cui UBI Banca è impegnata da tempo, coinvolgendo un pubblico sempre più ampio, con un linguaggio rinnovato, dinamico e accattivante, e portando i nuovi format divulgativi online direttamente nelle case dei cittadini". In particolare, tale impegno di UBI Banca nel campo dell'educazione finanziaria, che nel corso dell'anno scolastico 2018-2019 ha interessato più di 17.000 studenti a livello nazionale, è gestito da UBI Comunità, divisione strategica della Banca che ha l'obiettivo di agevolare la creazione di partnership tra profit, non profit e pubblica amministrazione per la creazione di valore condiviso. In una società sempre connessa, nell'era dell'evoluzione digitale, si è reso necessario trovare mezzi e linguaggi per parlare a tutti: Digital Live Talk è il nuovo format di FEduF, elaborato insieme a Taxi1729, che grazie a UBI Banca si propone di far conoscere i temi che condizionano la nostra vita quotidiana: in particolare nel corso dell'evento online si parlerà in diretta di come affrontiamo d'istinto le situazioni di incertezza, della nostra avversione alle perdite e della paura di sbagliare perché conoscere i nostri automatismi può aiutarci a prendere più saldamente in mano il timone delle nostre scelte. comunicato stampa

Web source:

Ritorno in classe, lite sul plexiglass Orari flessibili e didattica nei musei

Scontro alla Camera sulle regole per la maturità e per i concorsi, striscione della Lega: «Azzolina bocciata». Ma entro domani è atteso il sì al decreto. In settimana dovrebbero arrivare nuove soluzioni sul rientro a settembre. Il decreto scuola che contiene le regole per la maturità e le nuove disposizioni per i concorsi arriva alla Camera per l'ostruzionismo delle opposizioni: potrebbe essere votato oggi o al massimo domani dopo due notti di seduta ad oltranza, litigi, rivendicazioni, persino uno striscione leghista («Azzolina bocciata») srotolato in Aula in una bagarre che non risparmia nessuno. È l'ultimo atto prima della chiusura di quest'anno scolastico, ma segna lo stato dei rapporti tra maggioranza e opposizione in vista delle scelte per l'avvio del prossimo. La definizione delle regole per il ritorno in classe a settembre è faticosa: la settimana prossima il ministero dell'Istruzione dovrebbe pubblicare le linee guida per i diversi scenari sanitari e avviare i «tavoli regionali» per preparare le soluzioni pratiche per la riapertura. Aggiustamenti. Rispetto alle prime indicazioni dei giorni scorsi ci sono già molte precisazioni e anche cambiamenti: la ministra Lucia Azzolina vorrebbe tentare di non dividere più le classi in due o più gruppi come si era ipotizzato. I presidi potranno usare la flessibilità della lunghezza delle lezioni — che potrebbero ridursi fino a 40-45 minuti — e lo scaglionamento degli ingressi a scuola, soprattutto alle superiori: nelle scuole ci saranno così meno studenti in contemporanea. E in classe, per far stare tutti gli alunni in un'aula anche se sono più di 15, si potranno sistemare i divisori in plexiglass, di cui la ministra ha parlato nella riunione a Palazzo Chigi l'altra sera. Una soluzione alla coreana, già pronta in alcune scuole, come l'artistico Manzù di Bergamo che ha allestito i banchi con tre pareti divisorie: la «scatola» di plexiglass potrebbe diventare alternativa all'uso della mascherina in classe, che ha già suscitato molti dubbi. Permetterebbe di ridurre il distanziamento tra i ragazzi — ora previsto ad almeno un metro — e di usare in sicurezza i banchi doppi che ci sono in moltissime scuole. Lunedì il Comitato tecnico scientifico del ministero della Sanità, che ha già informalmente fatto sapere che sono una buona alternativa alle altre misure di distanziamento, metterà nero su bianco le sue indicazioni. Poi l'Inail dovrà spiegare come, di che forma e misure, dovranno essere i divisori. Esperti divisi. Ma intanto l'idea ha diviso psicologi, esperti e politici. Se Salvini parla di «follia», sono dubbiosi anche i componenti della Commissione Bianchi, istituita al Miur poco più di un mese fa per fare proposte sul riavvio della didattica: «Spero sia una soluzione pensata per livelli di emergenza molto alti — dice Giulio Ceppi, ricercatore del Politecnico di Milano —. È una proposta del Comitato tecnico-scientifico, non nostra. Noi, come commissione, abbiamo suggerito di giocare su tre piattaforme parallele a seconda del rischio. Di fronte al virus ci vuole un modello di didattica dinamico, flessibile non il plexiglass». Meglio altre scelte secondo la Commissione Bianchi, che Azzolina vedrà nei prossimi giorni anche per provare a stemperare l'irritazione degli esperti, che non hanno avuto per ora riscontro del lavoro svolto. Tra le loro proposte c'è quella di ridurre l'orario (e i programmi formali) e accogliere gli studenti anche fuori da scuola «per una didattica integrativa in musei, cortili e altri spazi». Contro i divisori tra bambini sono anche psicoterapeuti dell'età evolutiva del calibro di Alberto Pellai: «Pensare ai bambini dentro a gabbie di plexiglass mi fa rabbrivire, è come vederli al guinzaglio o con la museruola». Più possibilista Maria Rita Parsi, psicoterapeuta e componente dell'Osservatorio per infanzia e adolescenza: «È un rimedio. Se veicolato responsabilizzando i ragazzi al rispetto delle regole e rendendo i giovani protagonisti dell'incarcerazione e abbattimento del virus, non è negativo». Anche i presidi, per bocca del presidente dell'Anp Antonello Giannelli, sostengono l'idea delle «mini pareti in plexiglass», ma contemporaneamente chiedono «più investimenti e più assunzioni». Lo sciopero. Il plexiglass o altri dispositivi per il distanziamento come la visiera per i docenti non sono la soluzione per tutti i problemi. I sindacati — che hanno confermato lo sciopero di lunedì — continuano a chiedere assunzioni. Non ci saranno piani straordinari, ma al ministero si comincia a fare qualche conto sulla possibilità di aumentare l'organico in materne e elementari e per l'assunzione dei bidelli.

Web source:

In aula con la mascherina e lezioni anche nei cinema

ROMA Divisi da un pannello plexiglass, con la visiera sul volto per proteggersi. Così si tornerà in classe, a settembre. Con misure di sicurezza per il distanziamento che, probabilmente, andranno a stravolgere la normale mattinata scolastica. La campanella a settembre riprenderà a suonare, questa è la promessa fatta dal premier Conte e dalla ministra Azzolina, ma che cosa troveranno gli studenti? Innanzitutto le lezioni non inizieranno per tutti alla stessa ora, scaglionare l'orario di ingresso e di uscita è un passaggio fondamentale per evitare assembramenti fuori dalle scuole ma anche sui mezzi pubblici. **PICCOLI GRUPPI** Si entra quindi a scuola in piccoli gruppi, si igienizzano le mani all'ingresso e, ognuno con la sua mascherina sul volto, si va in classe. La mascherina deve essere sempre indossata, ad eccezione del momento della mensa o dell'attività fisica. Durante l'interrogazione si può togliere, restando a distanza di sicurezza dal docente. Per i ragazzi che hanno problemi respiratori, la mascherina sul volto può essere sostituita dalla visiera che copre il viso. L'aula sarà allestita in base alle necessità: se la metratura lo permetterà, i banchi saranno distanziati almeno un metro l'uno dall'altro. E ovviamente dovranno essere banchi singoli. Ma se lo spazio non fosse necessario, come accade nella gran parte delle scuole con classi da 20, 25 o 30 alunni, sarà necessario dividere gli studenti in gruppi e, qualora fosse possibile, dividere i ragazzi in aula con pannelli in plexiglass, ipotesi che sta già scatenando polemiche anche politiche. «Una c... a cui solo un ministro incompetente poteva pensare», tuona Salvini. **I DIVISORI** I divisori in plastica potrebbero essere usati sia per dividere i singoli studenti, seduti al banco, sia per creare ambienti separati nell'aula magna, in palestra o nel teatro della scuola dove ricavare nuove classi. Lo spazio potrebbe essere ricavato anche dai cortili dove sarebbe possibile allestire aule provvisorie, da installare con edilizia leggera come le tensostrutture. Si tratta di possibilità che devono incontrare la disponibilità economica degli enti locali, vale a dire i Comuni per le scuole elementari e le medie e le Città metropolitane per le superiori. Ma non solo, il primo grande scoglio della scuola italiana, per quel che riguarda gli spazi, è nell'edilizia: in molti casi infatti le palestre, i teatri o i cortili sono inutilizzabili, inagibili per infiltrazioni o crolli. In quel caso la situazione si complica e la scuola potrebbe cercare di allargarsi nei teatri o nei cinema vicini. Altri spazi a rischio sono la palestra e la mensa. Lo sport è consentito ma non in gruppo: il prossimo anno quindi niente partite o tornei di pallavolo, basket o calcetto. Ci si allenerà in palestra ma fermi sul posto, a distanza di 2 metri dai compagni. A mensa invece sarà necessario alternare i posti, come accade nei ristoranti, e se non fosse sufficiente si potrebbe pensare di far mangiare i bambini al banco con il pranzo consegnato direttamente in classe. Ma anche questa possibilità sarebbe da scongiurare considerando gli inevitabili disagi problemi alla pulizia degli ambienti.

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Lorena

Loiacono

Date: 2020/06/06

Pages: 9 -

Web source:

«Servono misure davvero praticabili altrimenti è una mission impossible»

Mario Rusconi, nominato Commendatore della Repubblica dal Presidente Mattarella, è il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma e del Lazio. Riesce ad immaginare una classe allestita con il plexiglass? «No, infatti vorrei che qualcuno ci mostrasse un prototipo, un modello per capire di cosa si tratta. Classi di questo tipo le ho viste nelle immagini che arrivano dalla Cina, che ha adottato i divisori in plexiglass nella riapertura delle scuole. Ho avuto modo di visitare gli istituti cinesi in passato e non vivono la stessa realtà che conosciamo noi nelle nostre scuole». In che senso? «Innanzitutto hanno banchi singoli. In Italia oltre l'80% delle classi ha banchi doppi. Come li dividiamo? Noi non potremmo adottarli, quanto costerebbe acquistare arredi nuovi? Ogni anno facciamo i salti mortali per avere tutti i banchi e le sedie necessari». E' possibile sfruttare spazi all'aperto? «Sì, magari i cortili. Sempre che le scuole ne possano disporre. Non tutti gli istituti hanno un cortile e, tra chi li ha, ci sono anche scuole che devono metterlo in sicurezza. Lo stesso vale per la palestra: tante sono inagibili, è impensabile portare lì gli studenti a far lezione. Poi voglio ricordare che ad ottobre in Italia iniziano ad abbassarsi le temperature fino a marzo. Ci sono regioni in cui piove e fa freddo, altre dove nevica. Restiamo all'aperto?». Si è parlato di tensostrutture. «Stesso discorso dei divisori in plexiglass: prima dobbiamo vederne i modelli applicativi per capire se si tratta di progetti sostenibili. Per la tensostruttura ad esempio serve un cortile ampio». Potrebbero essere utilizzati cinema e teatri? «Così dicono ma un paese, ad esempio, quanti cinema ha? Anche nelle grandi città, esiste un cinema o un teatro per ogni scuola? No. E comunque in una sala cinematografica non posso metterci tutte le classi che restano fuori dalla scuola». E' sempre un problema di spazio? «Sì certo. Anche i corridoi, ad esempio, di cui nessuno parla: è necessario farli a doppio senso di marcia, per far sì che i ragazzi che si muovono in fila non vengano a contatto ravvicinato. Quanti corridoi abbiamo nelle scuole tanto larghi da consentire il doppio senso?». Quelle nuove hanno corridoi ampi. «Appunto, quelle nuove. In Italia il 56% degli edifici scolastici è precedente agli anni 70, vale a dire che sono stati costruiti quando non esistevano le misure di sicurezza europee. A questo punto è necessario fare una seria ricognizione ma al momento gli enti locali, come i Comuni e le Città metropolitane, non hanno ancora provveduto. Nel Lazio ho deciso quindi di lanciare un questionario tra le scuole, per vedere quanto spazio hanno ma anche quanti alunni, quanti docenti e quanti bidelli». Mancano anche i bidelli? «Sì, e tra quelli in organico c'è una parte che ha la cosiddetta legge 104 quindi può lavorare su mansioni ridotte, magari è al centralino. Detto in poche parole: non è possibile, in molti casi, garantire la sanificazione come ci viene richiesto». Ora che succede? «Abbiamo 3 mesi a disposizione, dovremmo usare questo tempo per fare le simulazioni. E poi far partire quanto prima le gare di appalto altrimenti rischiamo di arrivare a settembre senza niente. Servono misure praticabili, basate sulla realtà scolastica italiana, altrimenti è una mission impossible».

Web source:

L'obbligo di mascherina per i bimbi può produrre anche effetti nocivi

Genitori e associazioni chiedono chiarezza: «È un potenziale veicolo di infezione» La Federazione italiana medici pediatri (Fimp) avalla l'uso prolungato delle mascherine per i bambini «ma non spiega su quali fondamenti medico scientifici». Genitori e associazioni, già 15.000 in tutta Italia, chiedono che venga fatta chiarezza e hanno inviato una lettera alla presidenza della Fimp e ai ministri di Salute e Istruzione, Roberto Speranza e Lucia Azzolina, in cui si riportano studi che dimostrano, invece, come tale misura «non solo appare inutile ma dannosa e controproducente». L'iniziativa, di chiedere chiarimenti, è partita dal Ciatdm, il Coordinamento internazionale di associazioni per la tutela dei diritti dei minori, preoccupato per le dichiarazioni di Paolo Biasci, presidente nazionale della Fimp, che ha affermato: «Non ci sono rischi per la salute dei bambini dovuti a un uso prolungato delle mascherine per prevenire il contagio da coronavirus, come potrà essere a settembre con la riapertura delle scuole». L'obbligo sopra i sei anni è caldeggiato da Biasci, che suggerisce di farlo «sembrare un gioco» ed è certo che i piccoli «sono in grado di capire». Di tutt'altro avviso sono privati e associazioni come il Movimento genitori Lombardia, il Comitato per la difesa delle libertà costituzionali (Comicost), l'Associazione autismo ricerche e terapie (Auret), la Federazione italiana medici omeopatici (Fiamo). La lettera, diventata anche petizione online, ricorda innanzitutto che i «bambini sembrano essere la categoria di soggetti "a minor rischio"», anche secondo studi pubblicati dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Stando ai dati ufficiali aggiornati il 20 maggio dall'Istituto superiore di sanità, in Italia su 227.204 casi complessivi di Covid-19, solo «1.851 (0,8%) riguardavano bambini di età 0-9 anni e 3.312 (1,5%) ragazzi dai 10 ai 19 anni». Quindi, «l'imposizione di mascherina alla popolazione pediatrica, che dovrebbe indossarla per molte ore al giorno, già di per sé non trova fondamento», commenta l'avvocato Alessandra Devetag, responsabile per il Friuli Venezia Giulia del Ciatdm. Nel testo viene riportata un'altra precisazione dell'Ecdc: «Esiste il rischio che la rimozione impropria della maschera, la manipolazione di una maschera contaminata o una maggiore tendenza a toccare il viso mentre si indossa una maschera da parte di persone sane possano effettivamente aumentare il rischio di trasmissione». Preoccupazioni confermate in un articolo sulla rivista medica The British medical journal dal l'epidemiologo Antonio Lazzarino, che lavora presso l'University College London: «È necessario quantificare le complesse interazioni che potrebbero benissimo operare tra effetti positivi e negativi dell'uso di maschere chirurgiche a livello di popolazione. Non è tempo di agire senza prove». Genitori e associazioni fanno presente che l'Oms «segnala alcuni rischi potenziali», come «l'autocontaminazione, che può avvenire toccando e riutilizzando mascherine contaminate, potenziali difficoltà respiratorie e falso senso di sicurezza». L'Organizzazione mondiale della salute precisa le modalità corrette di utilizzo dei presidi «ma appare davvero difficile pensare che la popolazione pediatrica possa seguire scrupolosamente queste indicazioni», si osserva nella lettera «o che gli insegnanti possano vigilare sul corretto utilizzo delle mascherine e impedire che i bambini tocchino inavvertitamente la propria o la mascherina di un compagno di banco. C'è il rischio concreto, quindi, che da presidio di sicurezza, si trasformi in pericoloso veicolo di contagio». Un recente studio di Alberto Donzelli, specialista in igiene e medicina preventiva, viene citato anche per evidenziare che «in soggetti infetti inconsapevoli, in cui l'emissione di virus è massima nei due giorni precedenti i sintomi, la mascherina obbliga a un continuo ricircolo respiratorio dei propri virus, aggiungendo la resistenza all'elazione, con concreto rischio di spingere in profondità negli alveoli una carica virale elevata, che poteva essere sconfitta dalle difese innate se avesse impattato solo con le vie respiratorie superiori». Elementi dunque non mancano, per nutrire dubbi su un obbligo che partirà da settembre se nel frattempo il ministro Lucia Azzolina non ci ripensa, avanzando soluzioni diverse come quella dei pannelli in plexiglass tra i banchi. Al momento rimangono le «otto buone pratiche» indicate nel documento presentato dai pediatri ai ministri di Salute e Istruzione. Tra queste, l'utilizzo della mascherina che sulla pagina Facebook della Fimp ha provocato centinaia di commenti negativi. La Federazione pubblica sui social ma non ha ancora risposto alla lettera di richiesta chiarimenti, inviata con posta certificata una decina di giorni fa. «Ho provato anche a telefonare, dopo aver recuperato il numero che sul sito non compare, ma nessuno risponde», è indignata l'avvocato Devetag. «Non rispondono nemmeno dall'agenzia di comunicazione cui si appoggia la Fimp. Mi chiedo se l'associazione dei pediatri italiani esista davvero o non sia solo una vetrina per raccogliere finanziamenti».

Web source:

Bimbi, l'allarme dei pediatri "Cresce il disagio psicologico"

Bisogna restituire ai piccoli il tempo che gli è stato sottratto. Il tempo delle aule e dei banchi, dei giochi con gli amici, dei luoghi per lo sport e per la musica, perché il rischio, in caso contrario, è «che alla crisi sanitaria e a quella economica di aggiunga una crisi educativa e sociale con conseguenze pesanti per tutti i bambini e drammatiche per una consistente minoranza che già in precedenza viveva situazioni di difficoltà di apprendimento». Dopo due mesi di isolamento forzato e la brusca interruzione delle attività scolastiche, i bambini – 8 milioni nella fascia che va da zero a 14 anni - continuano a essere ultimi nella lista delle priorità della politica. A chiedere attenzione è un gruppo di pediatri di fama che in una lettera-manifesto chiede interventi che non possono più essere rinviati: primo firmatario è Giorgio Tamburlini, presidente del Centro per la Salute del Bambino e membro del Comitato scientifico dell'International Society for Pediatrics and Child Health. Conseguenze «Il rischio di contagio per e da parte dei bambini – ricordano - è molto basso mentre il rischio di compromissione di aspetti cognitivi, emotivi e relazionali conseguenti alla prolungata chiusura delle scuole è molto alto». Ma se i bambini si ammalano poco e con manifestazioni cliniche lievi, «viceversa si stanno accumulando le evidenze sui danni collaterali provocati dal lockdown» con «un ritardo educativo che per la maggioranza è molto rilevante». A questo, denunciano, si associano «manifestazioni di disagio psicologico, aumentato rischio di violenza subita o assistita», oltre a inferiore qualità dell'alimentazione, o dei supporti medici per i piccoli affetti da patologie o disabilità. «È urgente cambiare rotta – avvertono – vanno riaperti spazi ludici con componenti educative e messe in campo iniziative di supporto per chi ha difficoltà specifiche» perché, concludono, «non possiamo far pagare ai bambini e alle loro famiglie il peso delle nostre esitazioni e della nostra ignoranza di fronte a quanto sta accadendo». A conferma di questi rischi gli esperti citano i rapporti di organizzazioni come Save The Children e Sant'Egidio, secondo i quali almeno 6 bambini su 10 sono in condizioni di difficoltà. Secondo l'indagine di Save The Children condotta su un campione di oltre 1000 bimbi e ragazzi tra gli 8 e i 17 anni (il 39,9% dei quali in condizioni di fragilità socio-economica a causa del Covid) un minore su 5 incontra maggiori difficoltà a fare i compiti rispetto al passato e, tra i bambini tra gli 8 e gli 11 anni, quasi 1 su 10 non segue mai le lezioni a distanza. Una situazione che rende ancora più drammatica le condizioni di chi ha meno. In Italia oggi più di un milione di bambini vive in condizione di povertà assoluta: per questo l'ong sollecita misure che «durante l'estate e durante il prossimo anno scolastico contrastino la povertà educativa e la dispersione scolastica». Allarmanti anche i dati di Sant'Egidio che a Roma ha analizzato un campione di 800 famiglie con bambini dai 6 ai 10 anni: per il 61% degli studenti delle scuole primarie la didattica a distanza non è mai partita. Mentre il governo continua a ripetere che si lavora per la ripresa della scuola a settembre con lezioni in presenza che tuttavia – tra ipotesi di divisori in plexiglass, classi ridotte e necessità di maggiori spazi e di più insegnanti - sono ancora una incognita, il primo segnale di normalità è la riapertura dei centri estivi sulla base delle linee guida redatte dal Dipartimento della Famiglia con un investimento di 185 milioni. Le attività, in collaborazione con Regioni e Comuni, prenderanno il via il 15 giugno. Il 4 giugno il Comitato tecnico scientifico ha dato parere positivo all'estensione delle linee guida per le attività estive destinate alla fascia 0-3 anni, ma gli amministratori aspettano ancora indicazione dettagliate del Ministero. Il Veneto sceglie di accelerare: a partire da domani saranno erogati infatti i servizi per la fascia da 0 a 3 anni: «Al momento non abbiamo notizie da Roma, non potevamo più attendere oltre la validazione» ha detto il governatore Luca Zaia firmata l'ordinanza. Punta a riaprire nidi e scuole dell'infanzia nella stessa data anche il Trentino, mentre a Torino, a partire da 15 giugno, i bimbi iscritti all'anno in corso potranno tornare a giocare nei cortili di 45 asili nido. Ma la strada della ripartenza è costellata di incertezze e gli operatori chiedono chiarezza: «A settembre, come si intende riaprire? Per quanto tempo si ipotizzano soluzioni transitorie?» ha chiesto al premier Giuseppe Conte Luigi Morgano, segretario generale della Fism, la Federazione che raggruppa oltre novemila asili nidi e materne. «Riaprire le scuole esige di non lasciare margini a equivoci interpretativi».

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/07

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2020/06/07/leggi-notizia/argomenti/benessere-e-salute/articolo/covid-19-e-benessere-psicologico-limportanza-della-salute-mentale.html>

COVID 19 e benessere psicologico: l'importanza della salute mentale

“Non c'è salute, senza salute mentale” afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tuttavia, il Decreto Rilancio proposto dal Governo lo scorso 14 maggio, non tiene in adeguata considerazione l'allarme lanciato dal **CNOP** (Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**) sulle possibili conseguenze psicologiche della pandemia. Non tutti, infatti, hanno abbastanza resilienza per reagire efficacemente a intense condizioni di stress mentale, paura e isolamento. Ci sono persone più fragili di altre che sono predisposte ad insorgenza sintomatologica per età o condizioni psichiche e trascurare questi aspetti può dare origine a episodi d'ansia, deflessioni del tono d'umore o peggioramento di patologie pre-esistenti. Gli studi confermano che il disagio psichico, a sua volta, si ripercuote negativamente a livello fisiologico, determinando un abbassamento delle difese immunitarie dell'organismo in un momento particolarmente delicato. Per questo motivo l'emergenza sanitaria si accompagna ad un'emergenza psicologica. Durante la “fase uno” molti enti nazionali e locali si sono attivati per fornire gratuitamente un supporto psicologico alla popolazione. Duemila professionisti hanno messo gratuitamente a disposizione le proprie competenze per colmare una grave carenza del Sistema Sanitario Nazionale, che non integra adeguatamente il sostegno psicologico all'interno dell'organizzazione sanitaria. Sono stati stanziati fondi per l'assunzione di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, ma il Decreto non ha previsto le medesime misure per l'inclusione delle attività di psicologi e psicoterapeuti. Gli interventi psicologici nella prima fase di Covid-19 sono stati in molti casi sospesi quando “non necessari”, nonostante si siano registrati aumenti di disturbo post-traumatico da stress, fobia sociale e attacchi di panico. L'unica problematica psicologica di cui si è sentito parlare è stata la “Sindrome della Capanna”. Non si è pensato nemmeno ad un “bonus” per incentivare gli interventi psicologici, in previsione di una tutela sia del cliente che del professionista. Dal 2017 la professione di psicologo è riconosciuta ufficialmente come professione sanitaria, ma ad oggi ancora non viene data la stessa importanza a salute fisica e psicologica. Già prima del periodo di emergenza sanitaria, il numero di professionisti della salute mentale era insufficiente a coprire le richieste della popolazione italiana. Il **CNOP** sostiene da anni la necessità maggiore inclusione di psicologi e psicoterapeuti all'interno delle equipe ospedaliere e nei progetti sanitari, locali e nazionali. In un'ottica di approccio integrato alla persona, non si può prescindere dal considerare l'importanza della salute mentale rispetto al benessere globale della persona. La situazione attuale ha solo fatto emergere un bisogno già presente da tempo. Non possiamo più ignorare il ruolo dello psicologo e il peso del benessere psicologico sulla nostra qualità di vita. Informazione pubblicitaria

Newspaper metadata:Source: La Stampa - Ed.
Alessandria

Country: Italy

Media: Printed

Author: FABRIZIO
PACE

Date: 2020/06/07

Pages: 3 -

Web source:

“Enormi i danni psicologici delle notizie serali sul virus”

Fabrizio Pace, psicologo e psicoterapeuta, lavora come principale referente all'Hospice Zaccheo di Casale. Insieme con l'Associazione Vitas, durante il periodo di emergenza da Coronavirus, si è occupato del supporto da fornire non solo ai pazienti ricoverati e ai contagiati, ma anche a chi è rimasto a casa isolato a convivere con la paura dell'epidemia. In una lettera del 22 marzo, sottolineava le ripercussioni psicologiche della crisi sanitaria, con il rischio di trovarsi davanti a familiari dei pazienti affetti da Covid che avrebbero potuto sviluppare un disturbo post-traumatico da stress. La ricaduta sociale di tutto questo sarebbe stata inevitabile e di elevata importanza per l'intera popolazione duramente colpita dalla reclusione in casa. Dottore, cos'è successo durante gli ultimi due mesi di epidemia? «C'è stata una grande ondata di pazienti che chiedevano aiuto, perché devastati da questo momento. E chi era già compromesso dal punto di vista psicologico si è ulteriormente aggravato. Allo stesso tempo, ho riscontrato quasi una sorta di menefreghismo nei confronti del Coronavirus in chi si trovava già in fase di fine vita: questi pazienti sapevano di dover morire presto, per cui non erano minimamente spaventati dall'epidemia. Certo, se lo avessero contrattosarebbero aggravati ancor prima, ma la loro principale paura non era quella. Il problema, al contrario, era la mancata attenzione nei loro confronti». Può spiegare meglio? «I pazienti psicologici dell'Hospice di Casale si sono sentiti abbandonati dalla società e dai familiari, isolati esattamente come i pazienti affetti da Coronavirus. E questa situazione peggiorava in casi di famiglie con pazienti affetti da altre patologie. Se, prima, tutte le attenzioni erano riservate a loro, con l'epidemia non erano gli unici ad aver bisogno. Senza contare le situazioni in cui è subentrato anche il virus». Ha dovuto trattare casi simili durante l'emergenza? «C'è stata una storia particolare di una famiglia con padre malato di mesotelioma e ricoverato all'Hospice. Il figlio che vive a Milano è andato a trovarlo portandogli a sua insaputa il contagio. Quest'ultimo è poi stato ricoverato all'ospedale di Tortona, mentre il padre è morto a Casale. Nel frattempo la moglie era ricoverata in casa di riposo e isolata, mentre la figlia non poteva andare a trovare nessuno dei tre. Una situazione drammatica a cui ora si aggiunge il peso della colpa: il figlio si sente responsabile della morte del padre, probabilmente accelerata, perché sarebbe comunque successo, ma tra sei mesi o un anno. Per fortuna, durante l'emergenza siamo almeno riusciti a intervenire grazie all'aiuto della tecnologia e abbiamo messo in contatto i due fratelli». Proprio la tecnologia, però, ha rischiato di tagliare fuori gli anziani... «Abbiamo lavorato per evitarlo. Ricordo con piacere una videochiamata organizzata tra un marito ricoverato all'Hospice e la moglie chiusa in casa. Lei ci ha confessato di aver provato un'emozione fortissima, come se si fosse sposata una seconda volta. Tutto questo è stato comunque possibile grazie agli aiuti economici dell'Associazione Vitas che ci ha anche fornito i dispositivi di protezione mai arrivati dallo Stato». Quali saranno le possibili ripercussioni psicologiche sugli anziani? «In realtà saranno meno gravi di quelle sui giovani. Nessuno è indenne, ma gli anziani hanno fatto la guerra e la fame, il loro spirito di sacrificio è ben diverso da quello delle nuove generazioni, che non conoscevano certe situazioni. In ogni caso avremmo potuto proteggere di più gli anziani e con una comunicazione più corretta». Cosa si è sbagliato? «Innanzitutto le comunicazioni che, se fossero state date al mattino e non alla sera, sarebbero state più facilmente digerite. L'allarmismo eccessivo a fine giornata ha causato un blocco della parte emotiva del cervello che non ha mai avuto il tempo di elaborare le notizie, provocando un'eccessiva paura in chi le accoglieva. Lo Stato avrebbe dovuto far affidamento sugli psicologi, gli esperti della comunicazione per eccellenza. Allo stesso modo, anche il mancato saluto funebre avrà ripercussioni importanti, per non parlare del fatto che, se io dottore posso stare vicino a un paziente affetto da Coronavirus fino all'ultimo istante, con le protezioni necessarie dovrebbe avvenire la stessa cosa per i familiari che vogliono salutarlo». Quale sarà il peso di una perdita non elaborata? «Resterà il dubbio di non aver fatto mai abbastanza per impedire la morte del proprio caro. E poi, aspetto non meno importante o secondario, la difficoltà di chiedere aiuto perché pochi ne saranno in grado. Si avranno in sostanza molti disturbi post traumatici da stress aggravati dal lutto. Infine, il fatto che tanti cittadini si siano sentiti responsabili e talvolta colpevolizzati dalle istituzioni, un altro gravissimo errore della comunicazione». G. D. L.

Web source: <http://www.ilfoglio.it/tecnologia/2020/06/07/news/siamo-entrati-nell-era-dello-sport-da-salotto-320655/>

Siamo entrati nell'era dello sport da salotto?

Nonostante il lockdown gli italiani non hanno rinunciato all'attività fisica. App, training virtuali, circuiti YouTube, dirette Instagram: molti hanno sviluppato una vera e propria frenesia tecnologica. Una fotografia a tratti contraddittoria quella della forma fisica durante il lockdown, parentesi temporale di sicuro caratterizzata dalla #ginnastica da camera# ma, stando al report Coldiretti di inizio maggio, anche da inattività, aumento di peso e boom del cosiddetto "comfort food" (zuccheri, grassi e carboidrati). Secondo i dati del CREA, agenzia di ricerca del ministero delle Politiche Agricole, il 44% degli italiani è uscito dall'emergenza coronavirus in sovrappeso per l'aumentato apporto calorico abbinato a scarso movimento. Panoramica non smentita dall'indagine condotta dai ricercatori della Sapienza di Roma e dell'Università di Milano Bicocca su circa 2500 intervistati su territorio nazionale, dalla quale emerge, rispetto alla situazione pre Covid, un significativo aumento del livello di sedentarietà, specie nelle regioni più colpite dal virus. A monitorare, o letteralmente pedinare, le abitudini motorie degli italiani negli ultimi mesi è stata l'app Contapassi Virtuoso con i suoi 150 mila download. La fase 1 è stata dunque segnata da un crollo vertiginoso delle attività, con un -40% nel giorno del 22 marzo, e a seguire un ritorno alla quasi normalità il 5 maggio, avvio della fase 2, quando è stata calcolata una media di 7.361 passi, rispetto ai 10.000 suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per prevenire eventuali patologie. Un fenomeno esplosivo in quarantena è quello della cucina casalinga#, raccontano al Foglio Luca Pani e Maria Elena Capitanio, autori del libro Effetto Quarantena. #Pizza, pane, pancake e tutto il resto, con buona pace della linea. Sono anche le nostre emozioni a spingerci a mangiare tanto, non è una novità. Ingrassare è una strategia di difesa dalle richieste opprimenti degli altri, il desiderio di non essere per forza un oggetto sessuale, oppure un modo per riempire la solitudine. I segnali di questa sofferenza adattativa si sono visti soprattutto sui parametri vitali: alimentazione, sonno, attività sessuale e fisica, quest'ultima spesso preclusa dalle restrizioni di legge e prima causa della perdita di stabilità emotiva#. Una primavera, però, fatta anche di home workout e tappetini yoga fra divano e libreria e a cambiare, oltre il peso e gli usi alimentari collettivi, è stata anche la tipologia di allenamento. Sempre secondo i dati raccolti da Virtuoso risulta infatti che, nonostante il lockdown, gli utenti non abbiano smesso di praticare attività fisica # visto l'aumento dei minuti quotidiani superiore al 60% tra gennaio e aprile # ma optato per delle alternative alla corsa (crollata del 90%), come pilates e yoga. App, training virtuali, circuiti YouTube, dirette Instagram: molti hanno sviluppato una vera e propria frenesia tecnologica da benessere psico-fisico. Ancora secondo lo studio Sapienza-Bicocca pochissimi in passato usavano applicazioni o allenamenti in rete (intorno al 3%) ma nelle scorse settimane in tanti si sono affidati a sessioni di fitness sui social (13%), alcuni ad app per il work-out (11%) e altri al proprio personal trainer tramite video-conferenze (9%). L'app economy ha infatti subito un'importante accelerazione in questo periodo e le applicazioni sportive sono state un traino non da poco. Se l'Italia nel 2019 era al primo posto su scala europea per il tasso di analfabetismo digitale, all'inizio del 2020, con la pandemia in atto, lo scenario muta. L'osservatorio Starting Finance Deal # società di investimenti e consulenza per startup del gruppo Starting Finance # stima che oggi l'indice di digitalizzazione in Italia sia cresciuto del 35% e che, in media, passiamo 6 ore al giorno al telefono, parte delle quali, di certo, trascorse fra addominali e flessioni in sala da pranzo. Il segmento delle app sportive ha registrato un notevole incremento e le più scaricate sono state Nike Training, 7 Minutes Workout e Freeletics#, spiega Roberto Sfoglietta, ceo di Starting Finance Deal. Da citare anche 8 Fit app, che non solo permette di svolgere attività fisica direttamente a casa ma di unirla a piani alimentari creati da nutrizionisti esperti con un tracker per misurare i progressi. Grande sviluppo poi per le applicazioni di yoga e pilates, come Daily Yoga, che offre oltre 200 lezioni gratuite con sessioni da 5 a 70 minuti, un mix di esercizio fisico e rilassamento corporeo#. Entriamo in fase 3 e la ripartenza, con i suoi ritmi frenetici e le agende di nuovo serrate, rischia di impedire il mantenimento della virtuosa routine fatta di tutorial, pesetti e balzi sul posto. Le rigide norme di distanziamento sociale di certo penalizzano i tanti amanti delle palestre, comparto la cui perdita ad aprile era stimata attorno al miliardo di euro con oltre 200 mila posti di lavoro a rischio (International fitness observatory) e che oggi si trova costretto a contingentare gli ingressi, ridurre gli spazi calpestabili e le postazioni utilizzabili in contemporanea. Solo lo scorso anno il settore fitness in Europa vantava una crescita costante: ben 65 milioni le iscrizioni per ricavi totali pari a 28 miliardi di euro. L'Italia, al quarto posto con più di 5 milioni di iscritti e un giro d'affari annuo di oltre 2,3 miliardi di euro (8% del mercato europeo), prometteva bene prima di dover fronteggiare l'attuale crisi. Serve fantasia per risollevare le sorti ma anche massima attenzione alle misure anti-contagio in atto e ci si ingegna per proporre formule efficaci, innovative e sicure, come Fit and Go, un caso di successo giovane e made

Newspaper metadata:

Source: Ilfoglio.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Bianca Maria
Sacchetti

Date: 2020/06/07

Pages: -

Web source: <http://www.ilfoglio.it/tecnologia/2020/06/07/news/siamo-entrati-nell-era-dello-sport-da-salotto-320655/>

in Italy nell'industria del fitness hi tech: #La tecnica EMS (acronimo di Elettro Mio Stimolazione) è alla base del nostro metodo#, dichiara Marco Campagnano, co-founder e ceo dell'azienda. #Si tratta di sessioni da meno di mezz'ora attraverso le quali è possibile raggiungere gli strati più profondi del muscolo e stimolare più di 30.000 contrazioni naturali e volontarie. Esercizi funzionali, personalizzati e su appuntamento, presenza in loco di massimo due clienti per volta (3 se gli spazi lo consentono), approccio one to one con il proprio personal trainer, spogliatoio a uso singolo e ambienti sanificati#. L'emergenza sanitaria e le relative limitazioni hanno senza dubbio minato la possibilità di svolgere una costante attività fisica, privazione per molti difficile da gestire in quanto segno palese di stravolgimento rispetto a un insieme consolidato di abitudini. Al contempo il disagio psicologico e il contesto problematico dei giorni di clausura sono stati leve sia di allontanamento dallo sport, con conseguente aumento di kg e perdita di tonicità, che di avvicinamento a questo, a tratti visto come unico rifugio e sfogo. #In questa nuova fase di lento ritorno alla normalità, è opportuno affrontare la ripresa dell'attività in maniera graduale, riabituando fisico e mente al movimento e all'allenamento, sempre rispettando le norme di buon senso e prevenzione#, ci spiega David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi. #Purtroppo, rileviamo che molti soffrono di quella che abbiamo definito come #la sindrome del guardiano del faro#, tipica di chi non vuole più uscire di casa # un luogo ritenuto sicuro e rassicurante #, il che può provocare criticità sul piano sociale o lavorativo. Questo problema può colpire tutti, anche i più sportivi#.

Web source:

L'ESAME SOSPESO

FRANCESCA, CHE HA PERSO LE NONNE PER IL VIRUS. CARLOTTA, TROPPO POVERA PER SEGUIRE LE LEZIONI A DISTANZA. HASSEN, SALVATO DA UN TABLET. PARLANO I RAGAZZI CHE DEVONO FARE LA MATURITÀ. MA CHE SONO GIÀ DIVENTATI GRANDI DA SOLI. Ha il passo esitante, Francesca, mentre cammina lungo i viali del cimitero di Cazzago San Martino, in provincia di Brescia. Intorno, la luce delle prime ore del pomeriggio. Il paese sembra sgranchirsi le gambe dopo un lungo torpore, pochi i veicoli a rompere il silenzio del via vai che riprende alla fine del lockdown, gli anziani arrivano alla spicciolata a portare un fiore ai congiunti. Si fermano di fronte alle nuove lapidi, «anche lui di Covid», «anche lei», e così via in una processione di passi lenti, fatta di facce e nomi a cui non è stato possibile porgere l'ultimo saluto. Anche Francesca cammina lentamente e poi si ferma. Una volta, due. Sono le sue lapidi, nuove. Le date di morte sono entrambe di marzo, i volti quelli delle sue nonne portate via dal Covid a dieci giorni di distanza l'una dall'altra. «Nonna Angela amava giocare a carte e si arrabbiava quando non vinceva», sorride Francesca mentre riannoda i ricordi della nonna tanto amata che passava a casa sua ogni sera. Che stesse arrivando lei lo capiva dal rumore del bastone lungo il marciapiede. Francesca ha diciotto anni, frequenta l'ultimo anno dell'Istituto Tecnico Luigi Einaudi di Chiari, nel bresciano, ed è una dei cinquecentomila maturandi dell'anno della pandemia. Stava preparando le interrogazioni del secondo quadrimestre quando il 26 febbraio la scuola è stata chiusa. Non sapeva, lei come i suoi compagni, che quella campanella sarebbe stata l'ultima del suo intero ciclo di studi. E poi uno scivolare lento dalla preoccupazione all'inquietudine, dalla paura al «non può succedere proprio a me». Perché a me?: è questa la domanda che la sveglia al mattino e la incalza durante la notte, mentre pensa all'ultimo messaggio di incoraggiamento della nonna prima delle interrogazioni di febbraio, e poi il suo ictus, l'ospedale, la quarantena imposta a tutta la famiglia, il senso di colpa di sua madre che si rimprovera di non aver capito segni a cui era impossibile attribuire un nome, la morte in solitudine delle persone care. E quello che le resta: l'assenza di parole. «A volte ho l'impressione di sentirle parlare, o bussare alla porta. Non riesco ad abituarmi». Se le chiedi di descrivere i suoi diciotto anni ripete a occhi bassi «fa tanto male» e la sua voce ha il timbro delle inquietudini dell'adolescenza. Poi però si fa d'un tratto seria, l'espressione gentile diventa tesa, il volto adulto, «l'epidemia mi ha cambiata, è un processo irreversibile». Francesca ha imparato a essere forte per la sua famiglia, a mettere da parte la nostalgia per la scuola, per gli amici, le uscite, per i suoi diciotto anni sospesi, «ho imparato che è meglio parlare che trattenere. Era scontato amarle, oggi che le piango penso che avrei dovuto dire di più. Per questo ieri ho abbracciato i miei genitori e ho detto loro quanto li amo e che ci sono sempre, io, che sono la più piccola di casa». Ora che il lockdown è in atto, Francesca al mattino continua a studiare e ogni pomeriggio fa visita all'unico nonno che le resta. L'anno prossimo vorrebbe frequentare architettura, disegnare - dice - le corrisponde più della parola. Per questo per lei l'isolamento ha il volto di una donna che tratteggia a matita su un foglio bianco. La donna ha i capelli raccolti, lo sguardo diretto verso l'alto, poche parole a destra, pezzi di frasi spezzate: «Nessuna notte sotto le stelle, solo un pesante, duro, cielo di cemento bianco». Francesca in questi tre mesi non ha perso una lezione, ma la didattica a distanza è stata, per i ragazzi di qui, più un tentativo di restare aderenti alla vita di prima che la fretta, l'urgenza di terminare il programma scolastico in vista dell'esame. Valeria Lotta insegna lettere all'Istituto Einaudi, oggi bussa alla porta di casa di Francesca, può finalmente guardarla negli occhi e ricordare con lei le lezioni di marzo. «L'epidemia è entrata nelle nostre case prepotentemente. Ho capito dopo pochi giorni che i ragazzi avevano bisogno di condividere i loro timori e la sola cosa che potevo fare, da insegnante, era mettere da parte il programma, chiedere loro: come state? E ascoltare». Così per la professoressa Lotta e i suoi alunni lo schermo del computer è diventata la condivisione di lutti e angosce inedite e le parole di poeti e scrittori il mezzo per elaborarli. È così che Francesca ha imparato Montale e l'ha fatto suo, immaginando di scendere insieme alle sue nonne, dando loro un braccio, almeno un milione di scale. «Non hanno perso una lezione perché avevano bisogno di esserci gli uni per gli altri, sebbene online e anche senza sapere cosa dire». La voce della professoressa si intreccia con quella di Francesca: «La didattica a distanza, la continuazione della scuola in assenza, è diventata la mia seconda famiglia perché volevo tutelare i miei genitori dalle mie paure. Non avevamo il calore degli abbracci in classe ma era uno spazio e un tempo dove poter dire: sto male». Francesca sfoglia il diario, dall'ultima settimana di febbraio le pagine sono vuote. Scorre ogni mese ino ad arrivare a giugno, aveva segnato la data dei «cento giorni» e della festa di fine anno, e quelle delle prove scritte, che però non ci saranno, sostituite da un'unica prova, orale, in presenza di sei commissari interni e un presidente esterno: «È stato tutto molto confuso e contraddittorio. Da studentessa mi sono sentita abbandonata, da

Web source:

cittadina mi sono sentita più che trascurata, rimossa. La scuola e noi studenti non siamo stati considerati». La preside dell'Istituto Einaudi, Vittorina Ferrari, dalle prime ore del mattino è a scuola per organizzare i piani di entrata e uscita, la sorveglianza, i termoscanter e le sanificazioni per le aule che ospiteranno gli esami. La scuola conta 1.936 studenti, 350 sosterranno la maturità, significa organizzare 16 commissioni, prevedere regole, informatizzare ogni passaggio, eliminare ogni documento cartaceo per garantire la sicurezza di docenti e studenti. L'Istituto Einaudi di Chiari ha indirizzi amministrativi e informatici, socio sanitari e agrari. C'è chi studia le tecnologie del legno, chi il marketing e chi si prende cura della serra, le piante e i fiori. I ragazzi dell'Einaudi producono miele, coltivano verdure, lavorano il legno e si preparano così al mondo del lavoro. Qui le attività laboratoriali sono indispensabili perché dopo il diploma molti studenti iniziano a lavorare nelle fabbriche e nelle aziende agricole del territorio. Sulla scrivania della preside c'è un cesto di fragole «prodotto delle attività culturali dell'indirizzo agrario», spiega. È orgogliosa perché «la natura non si ferma», se ne accorge ogni mattina quando viene a scuola e continua a raccogliere da sé quello che non possono più raccogliere gli studenti: «Mi sembra innaturale far spegnere il lavoro dei ragazzi, hanno faticato per ottenere questi risultati. Nella frutta, e nelle piante delle nostre serre vedo le loro facce, una a una». E li ricorda nome per nome, caso per caso, vulnerabilità per vulnerabilità. La preside si è sentita sola, chiamata a farsi carico di problemi senza risorse a sufficienza per risolverli. Da quando la scuola è chiusa ha consegnato decine di tablet che aveva già in dotazione per l'indirizzo informatico. Con i fondi stanziati negli ultimi mesi ne ha aggiunti venti, e si sente fortunata ad aver potuto fare almeno questo. La necessità era evitare ad ogni costo la dispersione scolastica. Ma non è bastato, spiega: il trenta per cento degli allievi è sparito dai radar, famiglie che vivevano già un disagio sociale, genitori e studenti che hanno fatto fatica a innestarsi nella didattica a distanza, si sono scoraggiati e hanno mollato. «Questo non è un liceo. Gli istituti tecnici e industriali sono frequentati da studenti che hanno bisogno del fare prima della teoria. È stato il grande limite della didattica a distanza. Certe cose le puoi fare solo in presenza». Lo dice mentre continua a sistemare le fragole una sull'altra, in un movimento ripetuto e costante, come a riempire un vuoto. «Saper coltivare, per esempio. Un adulto può spiegarti come si fa, ma un ragazzo deve apprendere l'artigianalità in presenza». Da anni la preside cerca accordi con la Confartigianato di zona per l'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro e stringe convenzioni affinché sia la scuola a pagare loro la patente per il trattore: «L'anno scorso siamo riusciti a sovvenzionare il progetto e garantire le esercitazioni nelle cascine. Gli studenti di quest'anno dovranno pagarsi la patente del trattore da soli. È un danno, perché in un territorio come questo è il requisito minimo richiesto nelle aziende agricole». La preside Ferrari si chiede che ne sarà in futuro dei maturandi 2020, con la loro formazione pratica, laboratoriale e agraria, azzoppata. Per questo quelli lasciati indietro, i maturandi degli anni prossimi, sono la sua prima preoccupazione per la ripartenza di settembre. L'imperativo è riagganciare chi non ha avuto le stesse possibilità degli altri: «Se non li riporto alla base, a scuola, li perdo. Significa consegnarli alla società senza un diploma, esposti al lavoro nero, allo sfruttamento o al divano. Che, si sa, non dà da mangiare. O peggio esporli all'illegalità. E poi diventeranno un problema sociale di cui qualcuno dovrà farsi carico, e quel qualcuno è lo Stato». Carlotta, 18 anni, maturanda, è una degli studenti spariti dai radar, dalle chat e dalle lezioni online. È scomparsa per vergogna, indigenza da lavoro sommerso. Sua madre lavora in nero come parrucchiera, suo padre - sempre in nero - come muratore. Con l'isolamento non ci sono stati né lavoro né sussidi statali, quindi niente soldi e niente giga per la didattica a distanza. Solo un messaggio vocale a una professoressa: «Gli altri non mi credono, prof, io mi vergogno ma non posso connettermi a internet ino al mese prossimo». Gli altri pensano che sia pigra, ma Carlotta è solo povera. Così per Murad, figlio di una famiglia di origine marocchina. Sparito per un mese. La preside lo cerca al telefono senza successo e poi lo trova bussando direttamente alla porta di casa: «Ho portato soldi alla sua famiglia di tasca mia perché non ne avevano per far seguire le lezioni al ragazzo. Ho bussato, mi ha aperto una donna senza denti perché non possono pagare nemmeno il dentista. Il bagno non funzionava, il frigorifero vuoto. Abbiamo seguito Murad per quattro anni e mezzo, non mi sarei perdonata di vedere il suo percorso vanificato durante l'isolamento». Si è sentita responsabile per i suoi maturandi, la preside Ferrari, e per i loro genitori non attrezzati per la didattica a distanza dei figli. Ha fatto quello che ha potuto per ridare alla scuola, almeno alla sua, il valore sociale che le spetta. Che a Brescia ha significato anche la collaborazione tra chi può dare e la grande umiltà di chi chiede aiuto. «I genitori che guardano per terra e ti dicono "grazie" non li dimenticherò mai. L'isolamento è stato anche questo: se tuo figlio ha la maturità e non hai soldi per internet e lui non può studiare, la vergogna ti passa. Chiedi una mano, accetti e ringrazi». Hassen, maturando, è uno degli studenti che ha ricevuto il tablet. Ma non ha soldi per i giga. La sua famiglia è di origine tunisina. Orfano di padre, divide la casa - piccola - con la madre, un fratellino e due sorelle molto giovani entrambe incinte. Cammina nel parco di Rozzano

Newspaper metadata:

Source: L'espresso

Country: Italy

Media: Periodics

Author: FRANCESCA
MANNOCCI

Date: 2020/06/07

Pages: 56 -

Web source:

con la sua prof di italiano, Silvia Peroni. Quando gli chiedi cosa sia stata per lui la scuola, la guarda complice e dice «salvezza». Poi spiega: «L'Hassen che è entrato in quella scuola e quello che ne sta uscendo sono due ragazzi diversi. Ma ora ho paura». La paura di chi ha avuto una vita piena di inciampi e perdite ingiuste, chiamato troppo in fretta a essere l'uomo di casa. Un diciottenne che si sente fragile e deve dimostrare di essere forte, «i casini mi inseguono e la scuola mi ha rimesso sulla retta via quando stavo per smarrirmi». Vorrebbe studiare e diventare mediatore culturale o educatore, qualsiasi cosa gli consenta di stare vicino a chi ha bisogno. La professoressa Peroni ricorda di quella volta, durante la corsa campestre, in cui Hassen ha camminato accanto alla sua compagna di classe non vedente. È stato le sue gambe, e i suoi occhi. Forse è stato il suo modo di imparare Montale, dandole il braccio, perché ne aveva bisogno. Hassen vuole essere utile, «fare qualcosa che dica al mio cervello che ho fatto la differenza nonostante i miei problemi» e mentre lo dice si immalinconisce, «non so se sono in grado, e se potrò permettermi di non cercare un lavoro, uno qualsiasi, per portare soldi a casa». Si rattrista, la professoressa Peroni lo osserva e piange. A marzo Hassen ha pensato: senza scuola io mi perdo. E continua a pensarlo ogni mattina: «Cosa faccio? Tabula rasa. Questo è per me il futuro». La didattica a distanza per Hassen è stata un inferno, tra soldi che non bastavano e liti familiari. «Il mio cervello è come un cane, toglie il guinzaglio e si libera. Io ho bisogno di aiuto, dello sguardo della prof che mi sorride e mi dà forza, delle cose essenziali, piccole, che mi hanno cambiato. A scuola non ero una pecora nera in mezzo a un gregge, ma una pecora nera in mezzo a altre pecore gialle e bianche e rosse, che hanno tutte problemi come te». Come sarà la tua maturità, Hassen? Come un tufo in mezzo al niente, gettarsi in mare aperto senza salvagente. I diciottenni del 2020, anno della pandemia, della maturità semplificata. Della grande solitudine rimossa dal discorso pubblico. Mara ha scritto una lettera, si intitola «Mi sentite?». Parla per sé e parla per tutti. Il lockdown è inito, e ora, dopo aver passato nove ore al giorno davanti al computer per tre mesi, Mara non ha voglia di uscire di casa, perché - dice - uscire le ricorda quello che ha perso, quello che non può ancora fare, quello che non potrà fare più. «Siamo stati esclusi perché considerati il problema minore. Hanno chiuso le scuole e ci hanno chiuso in casa, questa è stata l'unica soluzione per noi adolescenti. Ci hanno chiesto responsabilità e abbiamo dimostrato di avere senso civico. Ma ora?». La sua camera è i suoi diciotto anni. Biglietti dei concerti appesi alla bacheca al lato del letto, il braccialetto da animatrice della scorsa estate, il braccialetto regalo di un'amica e il cd della sua cantante preferita che le ha dato forza tutte le sere prima di addormentarsi. Cosa butti e cosa tieni, Mara, di questo isolamento? «Tengo la cura dei dettagli. Butto la paura, e la solitudine». E cos'è Mara, diciottenne dell'anno della pandemia, la solitudine? «È come se fossi in una stanza piena di luce, enorme e colorata e io fossi nell'unico angolino dove la luce non arriva e entra solo umidità».

Web source:

Il portafoglio dell'alunno

l'ultimo banco «Noi socialisti dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, lasciata all'iniziativa privata e ai Comuni. La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato», tuonava Antonio Gramsci sul Grido del Popolo nel 1918, parole purtroppo ancora valide un secolo dopo. Ogni anno uno studente ci costa 7 mila euro, una retta di lusso che non corrisponde alla qualità del servizio: dove va a finire il denaro? Si disperde in rubinetti che non c'entrano con lo studente e le sue scelte. Perché? Perché repubblica, parola assai ripetuta e celebrata di recente, troppo spesso non significa «bene del popolo» ma «di una parte» (partito). Sovente, infatti, da noi, ciò che è pubblico, anche se non funziona bene, rimane intoccabile per interessi consolidati (denaro pubblico e quindi consenso elettorale), impedendone il rinnovamento. In 20 anni di lavoro da docente ho ascoltato decine di false promesse, riforme bloccate, emergenze irrisolte. Un solo esempio: dal 1999 ci sono stati solo tre concorsi di reclutamento docenti (per legge dovrebbero essere triennali, in quasi tutti i Paesi europei sono annuali) e nell'ultimo anno sono quasi 150 mila i supplenti (costano meno) su 850 mila cattedre. Mali di queste proporzioni non sono la fisiologia di un sistema complesso, ma una patologia, da terapia intensiva, colpevolmente dimenticata: serve un progetto superiore ai partiti, con obiettivi improcrastinabili che vadano oltre il polimetilmetacrilato (noto come plexiglass). Ma per un progetto comune occorre un fine comune: stabilizzare un sistema che permetta agli insegnanti di poter dare allo studente il meglio per il suo percorso di vita. Come? Ci aveva provato Luigi Berlinguer, ministro dell'Istruzione dal 1996 al 2000 del governo Prodi, che con la legge 62 inaugurava l'incompiuta autonomia, mutando la «Scuola di Stato» in «Sistema nazionale di istruzione», fatto di «Scuola pubblica statale» e «Scuola pubblica paritaria»: «In Italia siamo fermi alla confusione che scuola pubblica sia uguale a scuola statale. È tempo di chiudere questo conflitto del '900: scuole statali contro private. Non esiste, fa perdere tempo e risorse. Basta guardarsi in giro: l'insegnamento è pubblico, ma può essere somministrato da scuole pubbliche, private, religiose, aconfessionali in una sana gara a chi insegna meglio». Così diceva Berlinguer, democratico di sinistra, nel 2005 su Repubblica, evidenziando ciò che sta alla base di una scuola moderna e democratica: qualità e libertà di scelta. Nel resto dell'Europa infatti lo Stato copre i costi delle scuole con i requisiti necessari (niente diplomifici e controlli costanti), indipendentemente da chi le istituisca: sono pubbliche le scuole rispondenti a questi requisiti e realmente accessibili a tutti. In Europa infatti i sistemi di istruzione seguono da decenni modelli senza monopolio e a libera concorrenza «sorvegliata»: lo Stato verifica la qualità e la non arbitrarietà dell'insegnamento. Per rinnovare la scuola anche da noi occorre liberarla dal monopolio di potere e restituirla all'iniziativa dei cittadini, come in tutta Europa: persino i Paesi post-comunisti hanno la totale parità di scuole statali e non; in Belgio sono a carico dello Stato gli stipendi di tutti i tipi di scuole; in Spagna tutte le spese; in Germania gli stipendi per l'85% e le spese per il 100%; in Francia dipende dal contratto liberamente stipulato. Da noi la scelta è di fatto determinata dalle condizioni economiche di partenza: la scuola non è ascensore sociale come dimostra Federico Fubini in *La maestra e il camorrista*: perché in Italia resti quello che nasci. Come fare? Concentrandosi sullo studente. Dario Antiseri e Anna Alfieri, per esempio (ma le soluzioni possono anche essere altre), propongono, in *Lettera ai politici sulla libertà di scuola*, che lo Stato non finanzi a pioggia le scuole, ma fornisca (come accade già in tanti Paesi) ogni alunno di un portafoglio da spendere nella scuola che vuole. La concorrenza «sorvegliata» spingerebbe le scuole a utilizzare al meglio i fondi, ridarebbe protagonismo culturale e di mestiere agli insegnanti e nessuno studente sarebbe ostacolato da svantaggi economici e sociali, anzi questo sistema permetterebbe proprio a chi è meno fortunato la libertà di scelta. Tutto ciò senza aggravii economici, anzi gli autori calcolano un tetto di 4 mila euro per alunno, anziché i 7 attuali, risparmiando 17 miliardi l'anno, utili per: strutture/tecnologie inadeguate, precariato patologico, classi pollaio, reclutamento bloccato, stipendi tra i più bassi in Europa, orientamento assente, livelli altissimi di burn-out tra docenti e di abbandono tra studenti. Il potere ostacola l'iniziativa dei cittadini perché gli interessa perpetuarsi: i risultati sono palesi. Alla scuola non serve il polimetilmetacrilato, ma una gestione della Re — veramente — pubblica.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Novara

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/08

Media: Printed

Pages: 26 -

Supporto emotivo grazie al telefono

Nell'ottica della prevenzione dei disagi emotivi delle generazioni future e per rispondere all'allarme lanciato dall'OMS che valuta un incremento di almeno il 30% dei disturbi psicologici nei ragazzi dopo il lockdown, l'associazione "Stop solitudine" con sede a Cureggio con il supporto del Comune di Borgomanero, ha pensato ad una ripartenza che metta al centro adolescenti e famiglie attivando un supporto emotivo telefonico dedicato a ragazzi e genitori. «Il graduale, ma differente ritorno alla vita sociale al di fuori delle quattro mura - si legge in un comunicato diffuso dall'associazione - richiede maggior flessibilità e resilienza da parte di tutti. Per questo parlare e confrontarsi con un esperto può essere utile per vivere al meglio questi passaggi». rispondere a ragazzi e genitori saranno gli psicologi Elisa Langhi (349/dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 17) e Francesco Monti (338/dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 12); si può anche prendere appuntamento in orari diversi (info@francescomonti1977 c.p

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: LUCIA

LANDONI

Date: 2020/06/08

Pages: -

Web source: https://milano.repubblica.it/cronaca/2020/06/08/news/coronavirus_sanita_esame_di_stato_professioni_protesta_milano-258698203/?rss

La protesta dei laureati in psicologia, farmacia e biologia impegnati nell'emergenza Covid: "Il tirocinio riconosciuto come abilitazione"

Sono scesi in piazza in diverse città italiane per chiedere al ministro dell'Università e ricerca di equiparare il tirocinio professionalizzante non retribuito dopo la laurea all'esame di Stato, previsto per il 16 luglio in modalità online "senza sapere ancora modalità e tempistiche" di LUCIA LANDONI abbonati a 08 giugno 2020 Lavorano in ambito sanitario e nella fase più drammatica dell'emergenza coronavirus hanno fatto la loro parte, mettendo a disposizione le rispettive competenze, ma "non ci sentiamo tutelati dalle istituzioni che dovrebbero rappresentarci, a cominciare dal Ministero dell'Università e della Ricerca": per questo motivo nei giorni scorsi psicologi, farmacisti e biologi candidati all'esame di Stato per l'abilitazione professionale sono scesi nelle piazze di tutta Italia, da Milano a Padova, da Bologna a Torino e a Roma. Condividi "Chiediamo che il nostro esame di Stato venga tramutato nel riconoscimento del tirocinio professionalizzante, così com'è accaduto per i laureati in Medicina e in Scienze infermieristiche grazie al Dl Cura Italia nello scorso mese di marzo - spiega Davide Pirrone, portavoce del Movimento Abilitazione Professionale - In piazza Duomo a Milano eravamo 120 e la nostra manifestazione ha rispettato tutte le regole anti contagio, dall'uso dei dispositivi di protezione individuale al distanziamento sociale, dato che eravamo disposti a scacchiera. Evidentemente però viene più ascoltato chi protesta urlando e creando assembramenti". Condividi Secondo i manifestanti, infatti, "il ministro Gaetano Manfredi sembra non aver ancora compreso le ragioni della nostra protesta. Sappiamo benissimo che l'abolizione degli esami di abilitazione sarebbe incostituzionale e non chiediamo affatto questo - continua Pirrone - Vorremmo invece che il tirocinio professionalizzante non retribuito di un anno che noi psicologi effettuiamo dopo la laurea venisse valutato da professionisti già iscritti all'albo ed equiparato all'esame di Stato". In base a quanto finora comunicato, nella prossima sessione (in programma il 16 luglio) l'esame di Stato per gli psicologi, che normalmente consiste in quattro prove distribuite su un arco di tre mesi, "verrebbe accorpato e svolto in un colloquio online, del quale non conosciamo neppure modalità e tempistiche. È impensabile che non ci saranno disuguaglianze tra i candidati che sosterranno l'esame nella prima settimana e coloro che invece si vedranno esaminati settimane dopo - dichiara Ilaria Oltolini, una delle appartenenti al Movimento Abilitazione Professionale - Le università, nel frattempo, pubblicano bandi nei quali viene specificato che, nel caso in cui salti la connessione durante l'esame, spetterà alle commissioni esaminatrici decidere per un'eventuale bocciatura: in tal caso, la tassa di iscrizione, che ammonta in media a 400 euro, non verrà rimborsata". Condividi Motivo per cui gli esaminandi - 7500 i soli psicologi - hanno deciso di manifestare pubblicamente il loro dissenso nelle piazze: "Abbiamo voluto fare rumore con il nostro silenzio, senza disturbare chi il 5 giugno passeggiava in piazza Duomo - prosegue Oltolini - La nostra manifestazione è stata esemplare e anche educativa in un certo senso. Persino gli agenti della Digos ci hanno fatto i complimenti. Io ho 50 anni, sono un'insegnante da 28 e ho già sostenuto un esame di Stato, che mi ha consentito di iscrivermi alla sezione B dell'albo professionale come tecnica psicologa. Ora vorrei passare alla sezione A per poter ottenere la qualifica di psicologa". La donna tiene a sottolineare che "non sono una ragazzina capricciosa, come non lo sono i manifestanti più giovani, il cui entusiasmo non va spento. Durante questo periodo non sono stati solo medici e infermieri a svolgere il loro servizio pagando anche con la vita. Il farmacista ha avuto una valenza sociale ascoltando, tranquillizzando e indirizzando i malati alle strutture competenti, mentre lo psicologo è stato chiamato ad assumere un ruolo essenziale nel recupero psicologico post-traumatico e il biologo non ha smesso un attimo di contribuire velocemente alla diagnostica". Eppure ora tutte queste persone si sentono "in una sorta di limbo, inascoltati perché non siamo più studenti universitari e non siamo ancora professionisti. Chiediamo di poterci interfacciare con il ministro Manfredi" conclude Pirrone.

Web source: https://www.termometropolitico.it/1536111-il-presidente-cnop-david-lazzari-a-tp-covid-19-ha-creato-emergenza-psicologica.html?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=il-presidente-cnop-david-lazzari-a-tp-covid-19-ha-creato-emergenza-psicologica

Il presidente **CNOP** David Lazzari a TP: "Covid-19 ha creato emergenza psicologica"

David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**: "Abbiamo registrato un aumento generalizzato del disagio psicologico" Il presidente **CNOP** David Lazzari a TP: "Covid-19 ha creato emergenza psicologica" Immettere in ruolo più psicologi all'interno del Servizio Sanitario Nazionale per far fronte all'emergenza psicologica nata sull'onda della pandemia Covid-19. È questa una delle richieste che David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi (Cnop)**, ha avanzato al ministro della Salute, Roberto Speranza, in un incontro tenutosi a fine maggio. Una recente indagine condotta dall'Istituto Piepoli per il **Cnop** ha fotografato la situazione di ansia, insonnia e malessere crescente che sta colpendo moltissimi italiani. Per questo Lazzari chiede all'esecutivo un supplemento di attenzione per la categoria. Dott. Lazzari quali critiche muove al governo? Lei ha denunciato una situazione pre-Covid di carenza di psicologici nella Sanità. Vi siete sentiti dimenticati? Il numero di psicologi in servizio all'interno del Servizio Sanitario Nazionale è da sempre molto basso rispetto alle reali ed effettive esigenze della popolazione. Questa carenza di professionisti nel Pubblico fa sì che chi non può permettersi uno psicologo in ambito privato rimane senza un supporto, con tutto ciò che ne consegue. Questa situazione cronica è diventata ancor più grave in questa fase in cui, come è ben chiaro a tutti, l'emergenza sanitaria ha determinato anche un'emergenza psicologica. Paura del contagio, stravolgimento delle abitudini e timori per le prospettive psicologiche hanno creato una pressione fortissima che molti hanno vissuto sviluppando forme anche profonde di disagio psicologico. A fine maggio ha incontrato il ministro della Salute, Roberto Speranza, quali proposte avete avanzato al governo? Il Ministro Speranza ha ascoltato con grande attenzione il preoccupante quadro della situazione relativo ai problemi psicologici degli italiani e alla carenza strutturale di psicologi. Speriamo che si muova di conseguenza favorendo l'immissione in ruolo di professionisti. D'altronde, il Governo ha varato un piano straordinario di assunzioni nel SSN ed è necessario che questa decisione, di per sé molto positiva, riguardi anche gli psicologi. Ritene che questa crisi sanitaria possa finalmente far emergere l'importanza del ruolo che gli psicologi hanno all'interno della società? Il ruolo degli psicologi non è mai messo in discussione e non è sottostimato. Abbiamo ricevuto moltissime attestazioni di ringraziamento per la mobilitazione della categoria. Il problema è che gli psicologi nel SSN sono pochissimi e non possono far fronte alla richiesta di assistenza che proviene dagli utenti, un dato di fatto noto a tutti già in tempi di normalità che diventa ancor più lampante in questa fase di esplosione di stress e disagio. Durante la fase di lockdown in che modo gli psicologi hanno assistito i loro pazienti e con quali strumenti? Quella psicologica è una professione sanitaria e come tale non si è fermata durante il lockdown. Gli studi sono rimasti aperti. Tuttavia, gli italiani nel rispetto delle norme sul contenimento del virus, sono rimasti diligentemente in casa. Per garantire a tutti la possibilità di ricevere assistenza, moltissimi psicologi si sono resi disponibili a realizzare consulti a distanza nell'ambito di una nostra iniziativa #psicologionline. Che ruolo avranno gli psicologi in questa nuova fase che si apre? È un tema molto interessante su cui la stessa categoria sta riflettendo. Infatti, ne parleremo martedì 9 in diretta facebook sui profili di **CNOP** ed ENPAP. Di certo, nella Fase 3 e negli anni a venire siamo chiamati ad affrontare una sfida molto impegnativa assicurando il supporto psicologico in maniera capillare e diffusa. Il benessere psicofisico è fondamentale per lo sviluppo della società italiana e non si può lasciare indietro o da solo chi vive un disagio. Per questo c'è bisogno di psicologi negli ospedali, in corsia, nei luoghi di lavoro, nelle carceri, a scuola. Avete riscontrato un aumento delle richieste di aiuto da parte della popolazione nella fase di lockdown? Quali sono i principali sintomiriscontrati e chi ne è rimasto maggiormente colpito? Abbiamo registrato un forte aumento di disagio. Dalle nostre analisi, abbiamo rilevato che gli italiani hanno sofferto stress (42%), disturbi del sonno (24%), irritabilità (22%), umore depresso (18%), problemi alimentari (10%), conflitti relazionali (7%), problemi di coppia (4%) e con i figli (3%). Le criticità assumono varie forme con differente intensità ma abbiamo colto un'incidenza particolarmente alta tra i giovani e nel nord ovest. Lei ritiene che senza adeguate politiche sociali e di supporto alla persona si rischi un'esplosione di rabbia che possa portare anche ad episodi di violenza verso gli altri oppure verso se stessi? L'Italia ha vissuto un trauma e vivrà anni molto difficili dal punto di vista economico e sociale. Il contesto è negativo. Abbiamo registrato un aumento generalizzato del disagio psicologico, compresi i casi più estremi come il suicidio o l'esplosione di episodi di violenza domestica. Lo Stato è chiamato in tutte le sue articolazioni a sviluppare uno sforzo straordinario di assistenza e supporto nei confronti della popolazione e la professione psicologica è determinata a fare la sua parte. Durante questa fase d'emergenza la scuola ha scoperto l'uso della didattica online. Anche gli psicologi sono pronti ad adottare le nuove tecnologie per curare il paziente (es. realtà virtuale)? La didattica a distanza è prassi diffusa e funzionale. Ma in

Newspaper metadata:

Source: Termometropolitico.it	Author: Andrea Turco
Country: Italy	Date: 2020/06/08
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.termometropolitico.it/1536111-il-presidente-cnop-david-lazzari-a-tp-covid-19-ha-creato-emergenza-psicologica.html?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=il-presidente-cnop-david-lazzari-a-tp-covid-19-ha-creato-emergenza-psicologica

condizioni di normalità non si può rinunciare alla frequentazione fisica. Soprattutto per i più giovani, recarsi a scuola, incontrare i compagni, socializzare è fondamentale. Per la formazione della personalità è molto importante conoscere il mondo. Per l'assistenza psicologica vale lo stesso discorso. I consulti on line sono largamente utilizzati e vi si può ricorrere con fiducia ma il supporto in presenza è senz'altro preferibile.

Newspaper metadata:

Source: Ilprimatonazionale.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/06/08
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/gravi-danni-psicologici-allarmismi-e-colpevolizzazioni-nel-lockdown-denuncia-psicologo-159182/>

“Gravi danni psicologici da allarmismi e colpevolizzazioni nel lockdown”. La denuncia dello psicologo

Roma, 8 giu – I danni del coronavirus non si quantificano solo nei decessi e nello stato di salute di quei pazienti guariti dalle forme più virulente di Covid-19, che soffriranno vita natural durante degli effetti dell'infezione; con lo scemare dell'epidemia e l'avanzare della fase 2 i medici iniziano, infatti, a stilare un consuntivo dei danni psicologici prodotti dagli effetti combinati dell'isolamento, dei lutti, dello stato generalizzato di ansia e incertezza per il futuro provato durante il lockdown. Persino il tipo di comunicazione utilizzato dalle istituzioni per informare ogni giorno i cittadini è stato deleterio per la nostra psiche. Il risultato sono gli effetti «fantasma», come il disturbo post traumatico da stress, di cui nessuno parla ma con i quali le strutture ospedaliere iniziano a fare i conti. E per gli operatori sanitari ci sarà da rimboccarsi le maniche. Ne è convinto Fabrizio Pace, psicologo e psicoterapeuta impiegato presso l'Hospice Zaccheo di Casale (Alessandria). Pace, insieme con l'Associazione Vitas, durante il periodo di emergenza da Coronavirus era impegnato a supportare psicologicamente non solo i pazienti ricoverati e i contagiati, ma anche a chi era rimasto a casa in isolamento a convivere con la paura dell'epidemia. La crisi sanitaria, insomma, non è finita. Le ripercussioni psicologiche e la conseguente ricaduta sociale peseranno ancora per molto. Lo psicologo racconta, in un'intervista a La Stampa, le criticità riscontrate durante l'epidemia e le paure per il futuro. «C'è stata una grande ondata di pazienti che chiedevano aiuto, perché devastati da questo momento. E chi era già compromesso dal punto di vista psicologico si è ulteriormente aggravato – ricorda Pace. – Allo stesso tempo, ho riscontrato quasi una sorta di menefreghismo nei confronti del Coronavirus in chi si trovava già in fase di fine vita: questi pazienti sapevano di dover morire presto, per cui non erano minimamente spaventati dall'epidemia». Gli anziani, i maggiormente colpiti dal virus, avranno però ripercussioni psicologiche «meno gravi di quelle sui giovani. Nessuno è indenne, ma gli anziani hanno fatto la guerra e la fame, il loro spirito di sacrificio è ben diverso da quello delle nuove generazioni, che non conoscevano certe situazioni». E qui Pace punta il dito contro il linguaggio utilizzato dalle istituzioni: «In ogni caso avremmo potuto proteggere di più gli anziani e con una comunicazione più corretta». Tanti gli errori secondo lo psicologo: «Innanzitutto le comunicazioni che, se fossero state date al mattino e non alla sera, sarebbero state più facilmente digerite. L'allarmismo eccessivo a fine giornata ha causato un blocco della parte emotiva del cervello che non ha mai avuto il tempo di elaborare le notizie, provocando un'eccessiva paura in chi le accoglieva», illustra Pace. Lo Stato, consegnandosi nelle mani dei virologi, ha snobbato gli psicologi, «gli esperti della comunicazione per eccellenza. Allo stesso modo, anche il mancato saluto funebre avrà ripercussioni importanti, per non parlare del fatto che, se io dottore posso stare vicino a un paziente affetto da Coronavirus fino all'ultimo istante, con le protezioni necessarie dovrebbe avvenire la stessa cosa per i familiari che vogliono salutarlo». Infine, «il fatto che tanti cittadini si siano sentiti responsabili e talvolta colpevolizzati dalle istituzioni» rappresenta per Pace «un altro gravissimo errore della comunicazione». Cristina Gauri

Web source: https://lulop.com/it_IT/post/show/184149/design-e-tecnologia-per-misura.html

Design e tecnologia per misurare distanza sociale e comportamenti: la soluzione integrata di Pininfarina e Blimp

Torino, 8 giugno 2020 – #design e tecnologia si mettono al servizio della prevenzione sanitaria. #pininfarina, da sempre punto di riferimento del #design industriale e della mobilità, oggi impegnata nella ricerca di soluzioni integrate e di pronta applicazione per la fase post-Covid19, stringe una partnership strategica con Blimp, start-up specializzata nell'intelligenza artificiale e parte di e-Novia, la 'Fabbrica di Imprese' basata a Milano. Insieme, #pininfarina e Blimp offriranno una soluzione che, integrando #design fisico e digitale, tecnologia e servizi, consentirà di verificare e monitorare, attraverso l'analisi dei flussi di persone, l'applicazione delle misure di contenimento anti-Covid19 in tutti gli ambienti indoor e outdoor: dai mezzi di trasporto collettivo ad aeroporti e stazioni, dagli uffici agli impianti produttivi, dagli esercizi commerciali alla grande distribuzione. In base all'accordo raggiunto dai due partner, #pininfarina vestirà la tecnologia di Blimp integrando nelle proprie proposte di architettura e #design industriale la soluzione Beat-19 sviluppata dalla società milanese. Il team Experience #design di #pininfarina, inoltre, si occuperà di definire l'esperienza all'interno dei mezzi di trasporto e degli spazi nonché le interfacce (App, display, Led-wall) dedicate al personale delle aziende e agli utenti finali. Blimp sarà a fianco di #pininfarina con la propria offerta di servizio abilitata dalle tecnologie hardware, sensoristiche e di piattaforma. "Il #design, che ha la capacità di innovare continuamente migliorando la vita delle persone in tempi normali, può fornire la risposta nell'immaginare un nuovo futuro - spiega l'AD #pininfarina Silvio Angori. - Ora, per la prima volta, il #design ha anche la funzione di risvegliare sentimenti di protezione. L'umanizzazione della tecnologia farà sentire le persone rassicurate, riflettendosi così sul modo in cui viviamo, ci muoviamo, lavoriamo. Insieme a Blimp siamo in grado di offrire una soluzione perfettamente rispondente alle necessità del "New Normal": disegnare nuovi spazi e dotarli di sistemi di misurazione digitali per far sentire le persone più sicure". "La partnership con #pininfarina rappresenta un connubio straordinario tra #design e tecnologia Made in Italy - commenta il founder di Blimp, Alex Buzzetti. – Si tratta di un passo importante verso la creazione di ambienti urbani sostenibili ed intelligenti, permeati da micro-servizi abilitati da tecnologie di Artificial Intelligence e dedicati al miglioramento del benessere e della qualità della vita". In cosa consiste Beat-19? Si tratta di una soluzione in grado di monitorare i flussi di persone per garantire l'applicazione delle misure di contenimento della diffusione del virus. Beat-19 consente di rilevare in tempo reale eventuali assembramenti di persone in aree pubbliche favorendone la dispersione attraverso segnali acustici, monitorare la coda di persone all'esterno di una struttura o alle fermate di autobus, treni o metropolitane, e misurarne gli accessi, rilevare la temperatura corporea e l'utilizzo della mascherina al fine di segnalare la presenza di soggetti a rischio, registrare l'applicazione delle misure di sicurezza, soprattutto la distanza sociale, da parte per esempio del personale lavorativo negli uffici o stabilimenti produttivi, in modo da intervenire tempestivamente. La tecnologia consiste in un sensore per la rilevazione dei dati e una piattaforma cloud per poterli visualizzare e gestire le notifiche di rilevazione di situazione critiche (es. assembramento di persone o assenza della mascherina). A seconda delle esigenze, il sensore può essere integrato con una termocamera per il rilevamento della temperatura corporea e uno speaker per la riproduzione di messaggi audio e/o segnali acustici per facilitare la dispersione delle persone senza l'intervento di persone fisiche. Aspetto fondamentale è la privacy: le immagini catturate dal sensore – che non è una telecamera – sono processate direttamente al suo interno, e subito eliminate. Al cloud centrale arriva solo un numero, un dato anonimo e aggregato. L'integrazione della tecnologia Beat-19 nelle soluzioni di architettura e #design industriale di #pininfarina si inserisce in un processo di ricerca che il team #pininfarina Architecture ha avviato da settimane allo scopo di individuare e disegnare soluzioni capaci di trasformare i diversi spazi in cui la vita quotidiana riprenderà nel post-Covid 19. Grazie alle competenze multidisciplinari di #pininfarina, che ha all'attivo oltre 600 progetti di industrial #design e architettura, la ricerca viene applicata a tutti gli ambiti in cui l'interazione umana rischia di diventare veicolo di contagio: dal real estate all'education, dal living agli spazi ufficio, dal mondo retail a quello dell'accoglienza, fino alla mobilità e agli spazi pubblici. Nel progettare i nuovi spazi trovando il giusto equilibrio tra distanziamento sociale e interazione, la task force #pininfarina sta studiando soluzioni di #design che si avvalgano di tecnologie integrate come Beat-19 affiancandole all'analisi dei comportamenti umani grazie all'ausilio di sociologi, psicologi, e filosofi che consentano di integrare aspetti percettivi e comportamentali.

Scienze della Formazione Primaria a Distanza: Laurea Online

property="og:image" content="https://www.punto-informatico.it/app/uploads/2020/06/Scienze-della-formazione-primaria.jpg" /> Il corso di laurea in Scienze della formazione primaria online delle Università telematiche riconosciute dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca) fa parte della facoltà di Scienze dell'educazione e della formazione o della facoltà di Scienze Umanistiche. Studiare Scienze della formazione primaria a distanza e in generale per prendere la laurea in Scienze della formazione e dell'educazione online ti dà modo di acquisire conoscenze e competenze metodologiche in ambito pedagogico, filosofico, psicologico, sociologico e antropologico fondamentali per lavorare nel settore dell'educazione. Prendendo la laurea presso una delle facoltà di Scienze dell'educazione e della formazione online riconosciute dal MIUR, avrai sbocchi lavorativi in particolare nei settori professionali in cui sono previste competenze in ambito educativo e di intervento a supporto dei processi formativi. Studiando presso la facoltà di Scienze della formazione primaria telematica e Scienze dell'educazione online potrai quindi trovare impiego presso istituzioni, enti e cooperative che operano in rete con la scuola e in progetti didattici mirati, ma anche nell'industria che opera nella produzione di strumenti didattici per la divulgazione di didattica e formazione e nei servizi bibliotecari. Iscriverti ad una Università telematica per raggiungere il tuo obiettivo di laurearti in Scienze della formazione online ti darà modo di ottimizzare i tempi di studio, riuscendo non solo a studiare Scienze dell'educazione e Scienze della formazione a distanza, ovvero da remoto utilizzando il tuo PC, il tuo smartphone o il tuo tablet, ovunque di trovi, ma anche di organizzare la didattica secondo le tue esigenze. Questo significa che potrai seguire le lezioni online, o meglio le video-lezioni, accedere alle dispense e tutto il materiale necessario per acquisire le competenze necessarie a superare gli esami della facoltà Scienze dell'educazione e della formazione telematica o di Scienze Umanistiche online quando vorrai, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Anche le sessioni d'esame proposte dalle Università telematiche sono molto più numerose rispetto a quelle previste dalle Università tradizionali, sempre per venire incontro alla disponibilità degli studenti. I motivi che possono portarti a studiare online Scienze della formazione e Scienze dell'educazione a distanza possono essere infiniti, ed ecco perché Punto Informatico ha pensato di realizzare per te questa guida dedicata specificamente ai corsi di laurea in Scienze della formazione primaria "telematica", mettendo a tua disposizione tutte le informazioni che ti servono per individuare il migliore Ateneo telematico dove studiare Scienze della formazione primaria online in base alle tue preferenze e sulle opzioni in termini di corsi di laurea, triennali e magistrali, disponibili presso ciascuna facoltà telematica di Scienze dell'educazione e della formazione e di Scienze Umanistiche. Scienze della formazione primaria e Università Telematica: dove studiare Scienze dell'educazione online Prendere la laurea in Scienze della formazione all'Università telematica non solo è possibile, ma rappresenta una soluzione ottimale soprattutto se hai poco tempo, lavori, hai impegni familiari o di qualsiasi altro tipo che non ti consentano di essere uno studente per il 100% del tuo tempo, ma anche se puoi dedicare tutto il tempo allo studio e non hai nella tua città di residenza una facoltà di Scienze dell'educazione e della formazione o di Scienze Umanistiche e punti ad avere comunque un'ottima qualità degli insegnamenti. In ogni caso, il titolo di studio che conseguirai presso la facoltà di Scienze della formazione primaria online riconosciuta dal MIUR, così come le altre lauree rilasciate dalle stesse Università online, ha lo stesso valore legale della laurea rilasciata da una Università tradizionale. Studiando in una Università online Scienze della formazione e dell'educazione puoi conseguire sia la laurea triennale che quella magistrale, con diversi indirizzi. Facoltà di Scienze della formazione e dell'educazione online si trovano presso i seguenti Atenei telematici, università online con Scienze Umanistiche: Unicusano (Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma) Unimarconi (Università degli Studi Guglielmo Marconi); IUL (Università Telematica degli Studi IUL); UniPegaso (Pegaso Università Telematica); G. Fortunato (Università degli Studi Giustino Fortunato); UniDav (Università Leonardo Da Vinci). Ad assicurarti che riceverai degli insegnamenti di qualità pari a quella dei tuoi colleghi studenti di Università tradizionali è l'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) che sottopone periodicamente a valutazione la didattica tanto degli Atenei frontali quanto quella delle Università online confermando, o meno l'accREDITAMENTO delle sedi universitarie online e dei corsi di studio telematici presso il MIUR. Corsi di Laurea in Scienze della formazione primaria online: le opzioni I corsi di laurea in Scienze della formazione primaria online, e più in generale i corsi di laurea a distanza in Scienze della formazione e dell'educazione e in Scienze Umanistiche online consentono di conseguire il titolo accademico con molteplici indirizzi: Scienze dell'Educazione e della Formazione; Metodi e tecniche delle interazioni educative; Scienze

Web source: <https://www.punto-informatico.it/scienze-della-formazione-primaria-a-distanza-laurea-online/>

e tecniche dell'educazione e dei servizi per l'infanzia; Scienze e Tecniche Psicologiche; Scienze Psicologiche delle Risorse Umane, delle Organizzazioni e delle Imprese; Formazione alle professioni educative; Psicologia; Innovazione educativa e apprendimento permanente; Innovazione educativa e apprendimento permanente nella formazione degli adulti in contesti nazionali e internazionali; Pedagogia. Come accade per altri corsi di laurea online, le facoltà di Scienze della formazione e dell'educazione a distanza e di Scienze Umanistiche online organizzano la didattica mettendo al centro gli studenti e le loro esigenze, superando i rigidi vincoli temporali e le logistiche imposte dagli Atenei che erogano corsi frontali, rendendo possibile per tutti raggiungere l'ambizioso obiettivo di conseguire una laurea online in Scienze della formazione primaria, o in un'altra delle lauree a distanza in Scienze dell'educazione e della formazione online. Laurea Triennale in Scienze della formazione primaria Online: corsi di laurea disponibili Con la laurea triennale online in Scienze della formazione e dell'educazione potrai lavorare nei servizi culturali, nelle strutture scolastiche ed educative, in altre attività territoriali connesse anche al terzo settore, ma anche come docente, formatore, istruttore o tutor nelle imprese, nei servizi, nelle scuole, nei centri di formazione e nelle pubbliche amministrazioni. Entrando nel dettaglio dei corsi di laurea triennale in Scienze della formazione e dell'educazione online offerti dalle diverse Università telematiche, troviamo: la laurea triennale online in Scienze dell'Educazione e della Formazione (L-19) proposta da: Unicusano UniMarconi UniPegasola laurea breve online in Scienze e Tecniche Psicologiche (L-19) di UniMarconi; la laurea triennale telematica in Formazione alle professioni educative (L-19) di UniDav; la laurea breve telematica in Scienze dell'educazione (L-19) di G. Fortunato; la laurea triennale telematica in Metodi e tecniche delle interazioni educative (L-19) di IUL; la laurea breve online in Scienze e tecniche dell'educazione e dei servizi per l'infanzia (L-19) di IUL; la laurea triennale online in Scienze Psicologiche delle Risorse Umane, delle Organizzazioni e delle Imprese (L-19) di IUL. Laurea Magistrale in Scienze della formazione primaria Online: corsi di laurea disponibili Una volta conseguita la laurea breve in Scienze della formazione online e in Scienze dell'educazione a distanza avrai i crediti necessari per l'accesso alla specializzazione per l'insegnamento della filosofia, delle scienze dell'educazione, della psicologia e della storia nella scuola secondaria e avrai accesso ai corsi di laurea magistrale in Scienze della formazione e dell'educazione online offerti dai diversi Atenei online. L'attuale offerta di corsi di laurea magistrale online in Scienze della formazione e dell'educazione prevede: la laurea magistrale online in Psicologia (LM-51) di UniMarconi; la laurea magistrale telematica in Pedagogia (LM-85) di Marconi; la laurea magistrale in Scienze Pedagogiche (LM-85) di Pegaso; la laurea magistrale online in Innovazione educativa e apprendimento permanente (LM-57) di IUL; la laurea magistrale telematica in Innovazione educativa e apprendimento permanente nella formazione degli adulti in contesti nazionali e internazionali (LM-57) di IUL. Scienze della formazione e dell'educazione Online: Università telematiche con sedi di esame nelle grandi città I corsi di laurea in Scienze della formazione e dell'educazione online vengono erogati a distanza, ovviamente, ma questo non toglie che alcune lezioni possano essere seguite in sede, se previsto dalla facoltà telematica e nel caso tu abbia voglia di avere un'esperienza accademica più "frontale". Conoscere le sedi fisiche degli Atenei telematici è inoltre importante perché qui potresti aver modo di incontrare i docenti, il tuo tutor e, perché no, altri studenti della facoltà di Scienze Umanistiche online e Scienze dell'educazione e della formazione, online e non. Inoltre presso le sedi potrai sostenere gli esami scritti e la seduta di laurea. Per gli orali spesso viene data la possibilità di dare l'esame direttamente online. Una nota: in questa emergenza Coronavirus è stata prevista la possibilità di sostenere tutti gli esami online e probabilmente tale opportunità verrà concessa anche in seguito. In fase di valutazione della migliore Università telematica per studiare Scienze della formazione primaria online ti consigliamo pertanto di controllare se c'è una sede universitaria principale o una delle di appoggio/convenzionate nella tua città, o vicino ad essa. Scienze della formazione e dell'educazione online a Roma Delle Università telematiche che offrono almeno un corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione a distanza a Roma: Unicusano che ha sede centrale in via Don Carlo Gnocchi, 3 e sede d'esame anche in via Artigianato, 2/A a Colleferro (Rm); Marconi ha una sede centrale in via Plinio 44 e sede d'esame e per le attività didattiche in presenza anche in via Paolo Emilio, 29; una sede d'esame IUL è in via Guidubaldo del Monte 54, mentre un polo tecnologico è in via Conca d'Oro 221; Unifortunato, con sede d'esame a Roma, in via Casilina, 233; UniPegaso con sede in via di S. Pantaleo 66, via Panisperna 207 e Corso della Repubblica, 253 – 00049 Velletri (Rm). Scienze della formazione e dell'educazione online a Milano A Milano hanno una sede per sostenere gli esami di Scienze della formazione e dell'educazione online: Unicusano, in via Bergamo, 11; UniMarconi in via Guido Cavalcanti, 5; IUL ha una sede d'esame convenzionata in viale Sarca 336/f, Edificio 16, Scala H (c/o Consorzio Farsi Prossimo); Unifortunato, in via Privata Siracusa, 2/4; Pegaso in via Santa Maria Valle, 2. Scienze della formazione e

dell'educazione online a Torino Trovi sedi di appoggio in cui dare gli esami per la laurea in Scienze della formazione e dell'educazione per via telematica a Torino:Unicusano, in Via G. Parini, 7;IUL, in Corso Vittorio Emanuele II, 70;Uni Pegaso, in Piazza Castello, 99.Scienze della formazione primaria online a NapoliAd avere sedi di appoggio in cui dare gli esami della laurea in Scienze della formazione e dell'educazione a distanza a Napoli sono:Unicusano, Centro Direzionale Napoli – Isola G.1 scala D 5° piano int. 31;Uni Marconi, in via Alfonso d'Avalos, 25;IUL in via Guglielmo Melisurgo, 4;UniPegaso in via Santa Chiara 49C, Piazza S. Maria la Nova 44, via Giovanni Porzio presso il Centro Direzionale – Isola F2 – I Piano, nonché a San Giorgio a cremano (Na) Napoli Corso Roma, 43/47, a Giugliano in Campania (Nap) in via Verdi e a Somma Vesuviana (Na) in via Filippo D'Aragona, 3. La migliore università online per Scienze della formazione primaria Quale è la migliore Università telematica per la facoltà di Scienze della formazione e dell'educazione? Prima di rispondere partiamo con il dire che studiare Scienze della formazione primaria online presso un Ateneo telematico riconosciuto dal Ministero ti dà l'assoluta garanzia che la didattica è di qualità e che il titolo di laurea online in Scienze della formazione primaria conseguito presso la specifica Università telematica rispetta le direttive del Ministero dell'Innovazione, dell'Università e della Ricerca e sia effettivamente equiparabile a quella rilasciata delle Università frontali, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 509 del 3 novembre 1999.Si tratta pertanto di Università online tutte molto valide. Per aiutarti a scegliere il corso di laurea in Scienze della formazione e dell'educazione online al quale iscriverti, vediamo di fare un riepilogo delle principali caratteristiche e punti di forza/punti deboli dei vari Atenei telematici che propongono un corso di laurea online in Scienze della formazione e/o un corso di studi in Scienze dell'educazione a distanza.L'Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma è stata istituita come Università online in Itali con D.M del 10/05/2006 e ha sede in Via Don Carlo Gnocchi, 3.L'Università Telematica degli Studi IUL è l'Ateneo online pubblico, non statale, istituito con Decreto Ministeriale del 2 dicembre 2005 promosso dal Consorzio IUL, composto dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE) e dall'Università degli Studi di Firenze. La sua sede centrale, amministrativa, si trova a Firenze, in via M. Buonarroti, 10.Pegaso Università Telematica, è stata istituita come Università online riconosciuta con Decreto Ministeriale del 20 aprile 2006 (GU n. 118 del 23-5-2006- Suppl. Ordinario n. 125) e ha sede presso il Centro Direzionale Isola F2 a Napoli.L'Università degli Studi Giustino Fortunato è stata istituita con D.M. 13 aprile 2006 e ha sede in Viale R. Delcogliano, 12 a Benevento.L'Università Leonardo Da Vinci è stata istituita con D.M. del 16 novembre del 2004 e ha sede in Piazza San Rocco a Torrevicchia Teatina (CH).L'Università Telematica Guglielmo Marconi è stata la prima Università online pubblica non statale riconosciuta dal MIUR, con D.M. 1 marzo 2004. La sede centrale (Rettorato) è a Roma, in via Plinio, 44. Si tratta per il momento dell'unica Università telematica, insieme ad Unitelma Sapienza, che non include la parola "telematica" nei documenti ufficiali e nelle pergamene di laurea. Per quanto riguarda la gestione degli esami, quest'ultima è una delle poche Università online che predilige per lo più domande a risposta aperta per gli scritti, in luogo delle crocette su cui puntano di più UniPegaso, eCampus e UniDav. Per molti la prima opzione consente di esprimersi al meglio e prendere voti più alti, ma con una maggiore probabilità di essere bocciati. Al contrario le domande a risposta multipla sembrano garantire una probabilità maggiore di superare l'esame, ma con voti in media più bassi.Ci sono poi Università, come Unicusano che propongono una via di mezzo: esami con una parte a crocette a una a risposta aperta. In più, se sei di Roma e dintorni, Cusano ti offre la possibilità di vivere un'esperienza universitaria più "fisica" prevedendo anche lezioni in aula e offrendo un proprio campus con tanto di mensa, palestra e foresteria dove poter socializzare con gli altri studenti di persona.Per quanto riguarda gli esami frontali per chi non abita vicino ad una sede, anche Uni Pegaso offre convenzioni con strutture per alloggi. Questo Ateneo online viene apprezzato molto da chi ha poca dimestichezza con la tecnologia, poiché offre una piattaforma di e-learning con un'interfaccia molto semplice e intuitiva, da poter anche provare gratuitamente, e un'app da utilizzare da smartphone e tablet. Particolarmente apprezzate, con riferimento alla laurea online in Scienze della Formazione e in Scienze dell'Educazione telematica, la qualità delle dispense: complete e ben organizzate.Se ancora sei indeciso tra i vari Atenei telematici ti consigliamo di controllare le convenzioni e partnership attualmente attive presso i diversi Atenei telematici: se la tua azienda, o una delle associazioni alle quali sei iscritto è convenzionata potresti ottenere uno sconto interessante sul costo di iscrizione tale da far pendere l'ago della bilancia definitivamente verso l'una o l'altra Università online. Puoi inoltre contattare gratuitamente i nostri specialisti nell'orientamento tramite il form che trovi in fondo all'articolo.Un altro aspetto che potresti considerare è la presenza nello stesso Ateneo telematico sia del corso di laurea triennale online in Scienze dell'educazione della formazione a te più congeniale, che del corso di laurea magistrale a distanza coerente con il percorso di studi che hai deciso di intraprendere. Da più

Newspaper metadata:

Source: Punto-informatico.it	Author: Naomi Ferraris
Country: Italy	Date: 2020/06/08
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.punto-informatico.it/scienze-della-formazione-primaria-a-distanza-laurea-online/>

di 20 anni, gli specialisti del mondo digitale Vorresti avere maggiori informazioni su uno o più Atenei, Corsi di Laurea o Master Online? Contattaci per essere aiutato senza impegno o costi aggiuntivi dagli esperti di Punto Informatico: In che provincia risiedi?AgrigentoAlessandriaAnconaAostaArezzoAscoli PicenoAstiAvellinoBariBarletta-Andria-TraniBellunoBeneventoBergamoBiellaBolognaBolzanoBresciaBrindisiCagliariCaltanissettaCampobassoCarbonia-IglesiasCasertaCataniaCatanzaroChietiComoCosenzaCremonaCrotoneCuneoEnnaFermoFerraraFirenzeFoggiaForlì-CesenaFrosinoneGenovaGoriziaGrossetoImperiaIserniaLa SpeziaL'AquilaLatinaLecceLeccoLivornoLodiLuccaMacerataMantovaMassa-CarraraMateraMessinaMilanoModenaMonza e della BrianzaNapoliNovaraNuoroOlbia-TempioOristanoPadovaPalermoParmaPaviaPerugiaPesaro e UrbinoPescaraPiacenzaPisaPistoiaPordenonePotenzaPratoRagusaRavennaReggio CalabriaReggio EmiliaRietiRiminiRomaRovigoSalernoMedio CampidanoSassariSavonaSienaSiracusaSondrioTarantoTeramoTerniTorinoOgliastroTrapaniTrentoTrevisoTriesteUdineCusio-OssolaVercelliVeronaVibo ValentiaVicenzaViterbo Ho letto ed accetto la Privacy policy Acconsento all'uso dei miei dati da parte di terzi per finalità di marketing diretto con modalità automatizzate e tradizionali. Acconsento a ricevere la newsletter di Punto Informatico. {{msg}} {{msg}}

Scienze della Nutrizione Umana a Distanza: Laurea in Nutrizione Online

property="og:image" content="https://www.punto-informatico.it/app/uploads/2020/06/Scienze-della-nutrizione-online.jpg" /> Prendere la laurea in Scienze della nutrizione umana a distanza è un obiettivo molto ambito, poiché dà accesso a tutta una serie di professioni molto attuali e di estremo interesse, senza dubbio affascinanti e molto richieste nella nostra società. Con il titolo di laurea in Scienze della nutrizione online potrai svolgere il lavoro di nutrizionista e dietista, nonché ricoprire tutti i ruoli in cui serve una conoscenza della scienza dell'alimentazione, ad esempio per la progettazione e/o certificazione alimentare e la definizione dei programmi sanitari nazionali. In più, presso gli Atenei telematici che lo offrono, il corso di laurea in Scienze della nutrizione umana telematica rientra nella facoltà di Agraria e questo ti consente di poter accedere a professioni come agronomo e forestale, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e perito industriale laureato. Trattandosi di un percorso di studi di grande interesse, Punto Informatico ha realizzato per te una guida online dedicata ai corsi di laurea in Scienze della nutrizione umana "telematica". Continua a leggere vuoi scoprire come ottimizzare i tempi di studio grazie ad un corso di laurea in Scienze della nutrizione umana a distanza tenuto presso un Ateneo telematico riconosciuto dal MIUR, le opzioni disponibili e alcuni utili consigli e opinioni degli studenti di Scienze della nutrizione umana online che ti permettano di valutare al meglio quale è per il tuo caso la migliore Università telematica di Scienze della nutrizione umana. Scienze della nutrizione umana e Università Telematica: dove studiare Scienze della nutrizione umana online Prendere una laurea in Scienze della nutrizione umana online presso una Università telematica riconosciuta dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca) significa ottenere un titolo che ha il medesimo valore legale della laurea in Scienze della nutrizione umana rilasciata da una Università tradizionale e ti consente allo stesso modo di accedere all'esame di stato per l'abilitazione professionale. Per Scienze della nutrizione umana, l'Università telematica ti consente di conseguire, indipendentemente dai tuoi impegni lavorativi e familiari, sia la laurea triennale che quella magistrale. Le facoltà di Scienze della nutrizione umana riconosciute dal MIUR sono: San Raffaele; Mercatorum; eCampus. Si tratta di Atenei online che sono stati valutati positivamente dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) che periodicamente verifica che gli Atenei telematici rispettino le direttive del MIUR, al fine di confermare l'accreditamento da parte del Ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca e garantire a tutti di poter studiare Scienze della nutrizione umana online ricevendo un'istruzione di qualità e perfettamente equiparabile a quella rilasciata dalle Università frontali. Se lavori già nel campo dell'alimentazione e della dietistica, online potrai inoltre chiedere all'Ateneo telematico prescelto di riconoscierti fino a 12 CFU sulla base di conoscenze, competenze e abilità maturate con il tuo lavoro. Possibilità prevista ai sensi del decreto n. 509/1999. Se invece in passato hai studiato per diventare nutrizionista, online o meno, oppure dietista, a distanza e non, o un altro corso di studi universitario con esami compatibili con quelli previsti dalla laurea in Scienze della nutrizione umana telematica, sia che tu abbia interrotto gli studi o che tua sia in possesso di un titolo universitario e se ne voglia iniziare un altro, puoi chiedere che ti vengano riconosciuti e convalidati gli esami sostenuti, così da rendere il percorso verso il titolo più breve. Corsi di Laurea in Scienze della nutrizione umana online: le opzioni Il corso di laurea in Scienze della nutrizione umana online è il percorso di studi giusto per te se desideri maturare delle conoscenze in ambito di dietistica, alimentazione e nutrizione. Iscrivendoti ad una facoltà con un attivo un corso di laurea a distanza in Scienze della nutrizione umana potrai portare a termine un percorso formativo specifico che ti conferirà il titolo di nutrizionista, o dietista, ovvero diventerai uno specialista dell'alimentazione umana, potrai operare nel campo dell'alimentazione e della elaborazione, determinazione e prescrizione di diete (sempre previa diagnosi del medico che può, ovviamente, prescrivere diete sia a soggetti sani che malati). In termini di sbocchi professionali, la laurea on line in Scienze della nutrizione umana ti consentirà di lavorare come specialista della nutrizione e dietistica in totale autonomia, come dietista, oppure presso centri fitness, palestre, centri termali, centri sportivi, centri wellness e così via, ma anche presso le aziende pubbliche e private nell'ambito della ricerca e sviluppo, nel controllo di qualità e nella verifica dell'igiene degli alimenti, o ancora potrai svolgere attività didattico-educative legate alle tematiche dell'alimentazione. Grazie al ricorso alle piattaforme di e-learning, tutte le Università telematiche che offrono corsi di Scienze della nutrizione umana online ti offrono la possibilità di studiare dietistica quando e dove vuoi, anche da mobile. Le lezioni a distanza delle facoltà di Scienze della nutrizione umana a distanza si tengono sotto forma di video-lezioni, in più a tua disposizione avrai sempre tutto il materiale necessario ad approfondire i temi trattati, come dispense del docente ed esercitazioni di auto-valutazione. Laurea Triennale in Scienze della nutrizione umana

Newspaper metadata:

Source: Punto-informatico.it	Author: Naomi Ferraris
Country: Italy	Date: 2020/06/08
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.punto-informatico.it/scienze-nutrizione-umana-a-distanza-laurea-nutrizione-online/>

Online: i corsi di laurea a distanza disponibili Le lauree triennali online in Scienze della nutrizione umana o affini sono: la laurea triennale in Scienze della nutrizione umana online (L-26) del S. Raffaele; la laurea triennale online in Gastronomia, ospitalità e territori (L-Gastr) di Mercatorum; la laurea triennale a distanza in Scienze Biologiche (L-13) di eCampus. Prendendo la laurea triennale in Scienze della nutrizione umana online (L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari, equipollente alla laurea L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali ai fini di partecipazione a Concorsi ed iscrizioni ad albi professionali) proposta dall'Università telematica San Raffaele, potrai approfondire le tue conoscenze in tema di nutrizione e scienza degli alimenti, ma anche alcuni aspetti della cultura gastronomica per comprendere come il cibo vada oltre la sua semplice funzione di alimento, nonché igiene e microbiologia degli alimenti, tecniche di degustazione, scienza e tecnologia degli alimenti, storia del cibo nell'arte e gastronomia internazionale. L'Università telematica Mercatorum propone una laurea triennale online in Gastronomia, ospitalità e territori, perfetta se aspiri a trovare un'occupazione nel settore del turismo. In questo corso di laurea a distanza potrai approfondire le tue conoscenze in materia di scienze gastronomiche in una prospettiva multidisciplinare, consentendoti di raggiungere le competenze necessarie per lavorare in tutti i settori in cui serve una profonda cultura enogastronomica, dalla produzione alla promozione, alla sua valorizzazione, alla comunicazione, anche multimediale. E-Campus all'interno della facoltà di Psicologia propone una laurea triennale in Scienze Biologiche online che ti consente, proseguendo gli studi, di diventare nutrizionista, poter elaborare e prescrivere diete e profili nutrizionali e diventare biologo nutrizionista. Laurea Magistrale in Scienze della nutrizione umana Online: i corsi di laurea a distanza disponibili Alla laurea magistrale in Scienze della nutrizione umana online potrai iscriverti una volta raggiunta la laurea breve. L'Ateneo telematico S. Raffaele ti offre la possibilità di conseguire la laurea magistrale online in Scienze della Nutrizione Umana (LM-61), indirizzo Nutraceutica o Nutrizione, e di approfondire le basi conoscitive già maturate in un'ottica multidisciplinare che abbracci le tematiche inerenti la nutrizione in tutte le sue sfaccettature (l'indirizzo Nutraceutica si concentra sulle proprietà terapeutiche e preventive degli alimenti). Con questo titolo di studi potrai diventare un professionista nel campo della nutrizione e trovare impiego presso aziende alimentari, dietetiche, farmaceutiche e in laboratori di controllo e sperimentazione di tecnologie alimentari, in qualità di nutrizionista, addetto alla progettazione alimentare e/o alla certificazione alimentare e/o ai programmi sanitari nazionali. Per esercitare la professione di biologo nutrizionista, con la conseguente iscrizione all'Albo (Ordine Nazionale dei Biologi nella Sezione A) dovrai sostenere l'esame di stato, aperto a chi ha uno dei seguenti titoli magistrali: LM 6 – Biologia LM 7 – Biotecnologie agrarie LM 8 – Biotecnologie industriali LM 9 – Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche LM 61 – Scienze della nutrizione umana LM 75 – Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio Scienze della nutrizione umana Online: università telematiche con sedi nelle grandi città Le Università telematiche offrono inoltre il vantaggio di mettere a tua disposizione un tutor pronto a seguirti nella preparazione degli esami e a rispondere ad ogni tuo dubbio. Se abiti in una città in cui è presente una sede dell'Università online, puoi anche incontrare il tutor e/o il docente di persona e magari anche i tuoi colleghi studenti. Conoscere la presenza di sedi nella tua città, o nelle sue vicinanze, ti sarà anche utile per sapere dove dare gli esami e dove si terrà la seduta di laurea, quando si tornerà alla normalità post-Coronavirus. Durante il lockdown, infatti, le Università telematiche hanno offerto la possibilità ai propri studenti di continuare a dare gli esami, effettuandoli tutti online. Mentre per gli orali spesso era già prevista questa modalità, per gli scritti era prevista la modalità frontale. Ora però si possono dare anche gli scritti online, bisognerà vedere se finita l'emergenza COVID-19 si tornerà a farli in sede, o meno. Scienze della nutrizione umana online a Roma Tra le Università telematiche che offrono la possibilità di conseguire la laurea in Scienze della nutrizione umana a distanza, hanno una propria sede a Roma i seguenti atenei: San Raffaele Via Val Cannuta, 247; eCampus, con sede di esame in via Matera, 18; Università Mercatorum, la cui sede centrale è a P.zza Mattei, 10 a Roma, mentre sede d'esame è anche Piazza Sallustio 21. Scienze della nutrizione umana online a Milano Ad avere poli didattici e sedi di esame a Milano sono le facoltà di Scienze della nutrizione umana online delle seguenti Università telematiche: San Raffaele in via Pace, 1; Università Mercatorum, via Santa Maria Valle 2. Scienze della nutrizione umana online Torino Sedi di appoggio in cui dare gli esami per la laurea in Scienze della nutrizione umana per via telematica sono presenti anche a Torino per i seguenti Atenei online: eCampus in Galleria S. Federico n.16/C; Università Mercatorum, in via Nino Costa 8. Scienze della nutrizione umana online Napoli Ad avere sedi di appoggio in cui dare gli esami della laurea in Scienze della nutrizione umana a distanza a Napoli sono infine le seguenti Università telematiche: eCampus in P.zza G. Bovio, 22; Università Mercatorum, Piazza S. Maria La Nova, 44. La migliore università online per Scienze della nutrizione umana Per sapere quale è la migliore Università

Newspaper metadata:

Source: Punto-informatico.it	Author: Naomi Ferraris
Country: Italy	Date: 2020/06/08
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.punto-informatico.it/scienze-nutrizione-umana-a-distanza-laurea-nutrizione-online/>

telematica per la facoltà di Scienze della nutrizione umana online bisogna capire cosa stai cercando e quali sono le tue esigenze e preferenze. Visto che tra gli Atenei telematici la scelta non è molto ampia, forse la prima domanda che dovresti porti è: quale corso di studi ti piace di più? Per rispondere ti consigliamo di leggere attentamente i piani di studio, confrontando gli esami da sostenere. Se cerchi un'Università online in cui poter studiare per il titolo di laurea online in Scienze della nutrizione umana sia triennale che magistrale, allora la scelta giusta potrebbe essere San Raffaele. Se cerchi una laurea in Scienze dell'alimentazione online che ti dia sbocchi lavorativi soprattutto nel settore turistico, allora forse dovresti orientarti su Mercatorum. Se invece preferisci avere una preparazione multidisciplinare e lasciarti aperte più porte in ottica di laurea magistrale, allora potresti orientarti sulla proposta di eCampus. Tra gli altri aspetti che ti consigliamo di valutare sono i costi di iscrizione all'Università telematica e la presenza di possibili convenzioni e partnership con la tua azienda e associazioni alle quali sei iscritto. Da più di 20 anni, gli specialisti del mondo digitale Vorresti avere maggiori informazioni su uno o più Atenei, Corsi di Laurea o Master Online? Contattaci per essere aiutato senza impegno o costi aggiuntivi dagli esperti di Punto Informatico: In che provincia risiedi? Agrigento Alessandria Ancona Aosta Arezzo Ascoli Piceno Asti Avellino Bari Barletta-Andria-Trani Belluno Benevento Bergamo Biella Bologna Bolzano Brescia Brindisi Cagliari Caltanissetta Campobasso Carbonia-Iglesias Caserta Catania Catanzaro Chieti Como Cosenza Cremona Crotone Cuneo Enna Fermo Ferrara Firenze Foggia Forlì-Cesena Frosinone Genova Gorizia Grosseto Imperia Isernia La Spezia L'Aquila Latina Lecce Lecco Livorno Lodi Lucca Macerata Mantova Massa-Carrara Matera Messina Milano Modena Monza e della Brianza Napoli Novara Nuoro Olbia-Tempio Oristano Padova Palermo Parma Pavia Perugia Pesaro e Urbino Pescara Piacenza Pisa Pistoia Pordenone Potenza Prato Ragusa Ravenna Reggio Calabria Reggio Emilia Rieti Rimini Roma Rovigo Salerno Medio Campidano Sassari Savona Siena Siracusa Sondrio Taranto Teramo Terni Torino Ogliastro Trapani Trento Treviso Trieste Udine Cusio-Ossola Vercelli Verona Vibo Valentia Vicenza Viterbo Ho letto ed accetto la Privacy policy Acconsento all'uso dei miei dati da parte di terzi per finalità di marketing diretto con modalità automatizzate e tradizionali. Acconsento a ricevere la newsletter di Punto Informatico. {{msg}} {{msg}}

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/09

Media: Printed

Pages: 31 -

Web source:

Medici, formazione abbuonata

La misura, inserita nel dl scuola, valida anche per farmacisti, dentisti e infermieri Crediti maturati per chi ha lavorato durante l'emergenza Formazione abbuonata ai professionisti sanitari che hanno continuato a svolgere la loro attività durante l'emergenza Coronavirus. Medici, infermieri, odontoiatri e farmacisti, sia dipendenti che liberi professionisti, si vedranno considerati acquisiti i 50 crediti formativi da conseguire obbligatoriamente per il 2020 nel caso avessero contribuito con la loro opera a fronteggiare l'emergenza. E' quanto prevede il decreto legge 22/2020 (cosiddetto dl scuola) approvato in via definitiva dalla Camera lo scorso 6 giugno. Il decreto interviene, oltre che sulla formazione, anche sugli esami di abilitazione professionale, prevedendo la possibilità di intervenire tramite decreto ministeriale per modificare le modalità di svolgimento delle prove, previste ad oggi per il prossimo 16 luglio in via telematica. Confermate anche le modifiche per l'abilitazione professionale forense, con limiti più bassi in merito a udienze e formazione per accedere all'esame. Medici. La disposizione sulla formazione continua in medicina (Ecm) è stata introdotta durante il passaggio al Senato del decreto. La norma riconosce, per il 2020, come maturati i crediti da acquisire nell'ambito della Ecm «qualora i soggetti abbiano continuato a svolgere la propria attività professionale durante l'emergenza da Covid-19». La norma fa riferimento a medici, odontoiatri, infermieri e farmacisti «che siano dipendenti delle aziende ospedaliere, delle università, delle aziende sanitarie locali, delle strutture sanitarie private accreditate o che siano liberi professionisti». Per questi professionisti, quindi, «i 50 crediti da acquisire nell'anno 2020 (come quota della misura integrale di 150 crediti, relativi al triennio 2020-2022) si intendono in ogni caso maturati». Avvocati. Regole più leggere anche per gli avvocati. Per prima cosa, il dl prevede che il semestre di tirocinio professionale «è da considerarsi svolto positivamente anche nel caso in cui il praticante non abbia assistito ad almeno venti udienze per semestre». Inoltre, è stata ridotta da 18 a 16 mesi la durata del tirocinio professionale per i laureati entro il 15 giugno 2020. Il decreto sospende anche tutte le attività formative dei tirocini, demandando a un decreto ministeriale la definizione delle nuove modalità di fruizione. I decreti ministeriali. Le attività dei tirocinanti dovranno essere ridotte in toto da un decreto ministeriale, che privilegia la possibilità di svolgere il tutto da remoto. L'articolo 6 del dl, infatti, concede l'opportunità al ministero guidato da Gaetano Manfredi, nel caso perdurasse l'emergenza, di emanare un decreto con cui vengano «individuate modalità di svolgimento diverse da quelle ordinarie, ivi comprese modalità a distanza, per le attività pratiche o di tirocinio previste per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, nonché per quelle previste nell'ambito dei vigenti ordinamenti didattici dei corsi di studio, ovvero successive al conseguimento del titolo di studio, anche laddove finalizzate al conseguimento dell'abilitazione professionale». Le date per gli esami di abilitazione 2020 rimangono quindi ancora incerte. Ad oggi, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 38 del 24 aprile 2020, la data fissata per la prova è quella del 16 luglio, i test saranno svolti tutti in un'unica volta e in modalità telematica. Come previsto dal decreto, però, il Mur potrà decidere se definire specifiche modalità a seconda dello svilupparsi dell'emergenza. La decisione del Mur ha portato alla protesta di molte associazioni di categoria. Le professioni sanitarie, a esclusione dei medici, protestano perché chiedono l'abolizione dell'esame di abilitazione, proprio come fatto per i camici bianchi con il decreto Cura Italia, che ha reso la laurea in medicina abilitante. I praticanti avvocati, dal canto loro, da mesi chiedono una sostanziale abolizione degli scritti del 2019, con un passaggio diretto all'esame orale per i praticanti. Altre preoccupazioni, sollevate ad esempio da un'associazione di psicologi, riguardano i rischi in merito alle infrastrutture digitali, con la paura di essere bocciati nel caso la connessione non reggesse durante il test.

Scuola, le linee guida «rimandate»

TTIMO Come torneranno a scuola bambini e insegnanti? Cosa cambierà? Le linee guida per la ripartenza della scuola sono ancora incerte. Classi divise in gruppi, banchi con i divisori in plexiglass, chi studia da casa e chi in presenza. Un vero guazzabuglio di idee e poche decisioni vere, concrete. Insegnanti, sindacati e personale Ata scioperano in piazza e nelle vie italiane per chiedere conferme. La paura di non tornare a scuola, il nervosismo di chi vorrebbe risposte sono sintomi di questa poca trasparenza e di tante confusione. Il provvedimento scuola del 7 giugno Domenica 7 giugno c'è stata la votazione per approvare il decreto scuola firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Con 245 voti a favore, il decreto è passato. Come afferma la Ministra Azzolina: «È un provvedimento nato in piena emergenza, che consente di chiudere regolarmente l'anno scolastico. Ora definiamo le linee guida per settembre, per riportare gli studenti a scuola, in presenza e in sicurezza». Che cosa prevede questo nuovo provvedimento? Gli interventi di edilizia scolastica verranno velocizzati, sindaci e presidenti delle Provincie avranno «poteri speciali», cioè, fino al 31 dicembre 2020, potranno operare con poteri commissariali. Per la maturità quest'anno è prevista solo la prova orale in presenza, mentre l'esame di Stato della terza media coinciderà con la valutazione finale del Consiglio di classe. Inversione di rotta per i voti. Nella scuola primaria si torna ai giudizi descrittivi a sfavore di quelli in decimi. Nel provvedimento anche più tutele per gli alunni con disabilità. Novità anche per supplenti e precari: cambiano concorsi e graduatorie. La didattica in presenza e in spazi esterni. Dall'ingresso scaglionato per evitare assembramenti davanti alle scuole alle lezioni già brevi. Le idee messe in campo sono tante, ma il distanziamento sociale resta il monito di tutte le scuole. Lezioni potranno subire variazioni, negli orari e nelle modalità di erogazione, il che potrebbe portare anche a una riduzione del programma scolastico. C'è poi la questione misure di sicurezza e protezione: banchi con il plexiglass sono una delle ipotesi che sta circolando di più. Psicologi e Ministero però non sarebbero entusiasti di questa proposta, propendendo di più per l'utilizzo delle visiere. La didattica potrebbe poi spostarsi in altri luoghi diversi dall'edificio scolastico, come musei, parchi, teatri e biblioteche soprattutto nei casi in cui le scuole non possono garantire il rispetto delle norme di sicurezza anti contagio. Ripartire a settembre «Sulla scuola stiamo mobilitando risorse per oltre 4 miliardi» afferma la Ministra Azzolina ed è in arrivo un nuovo stanziamento di 330 milioni per l'edilizia scolastica leggera. Malgrado questo però, molti plessi scolastici non sanno come affrontare e risolvere il problema «ripartenza a settembre». Le linee guida infatti lasciano una certa autonomia decisionale alle regioni e alle zone territoriali. Per ora però, dal nostro territorio ancora nessuna novità riguardo alla scuola. Non è una questione di facile soluzione quella che le Amministrazioni di tutti i nostri comuni si trovano ad affrontare. Ognuno ha esigenze diverse e ognuno ha strutture diverse. Presidi, insegnanti e Comuni si stanno confrontando settimanalmente per cercare di fronteggiare al meglio questo cambiamento, per garantire alle famiglie e soprattutto ai bambini un degno rientro a scuola. Ma come fare se le linee guida tardano ad arrivare? Settembre è dietro l'angolo e servono azioni concrete per aiutare il mondo scuola.

Newspaper metadata:

Source: La Nuova Periferia

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/09

Media: Printed

Pages: 11 -

Un numero verde per ripartire alla grande

Voglia di ripartire alla grande lasciandosi alle spalle tutti i problemi che il Covid-ha generato? Chi ci sta provando con tanta volontà, ma stenta a ingranare la marcia giusta, può rivolgersi al Numero Verde di Supporto Psicologico 800.833.833 attivato dal Ministero della Salute. Gli specialisti (una task force composta da psicologi, psicoterapeuti e psicoanalisti) sono a disposizione degli interessati ogni giorno dalle ore 8 alle 24. Il numero è raggiungibile anche dall'estero allo 02 20228733.

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta D'alba

Author: m.p

Country: Italy

Date: 2020/06/09

Media: Printed

Pages: 20 -

Quattro lezioni al centro Aquilone su come affrontare la propria ansia

Il centro Aquilone di via Molino a Vaccheria, nei pressi della piazza centrale della frazione guarenese, organizza quattro nuovi incontri per imparare come affrontare la propria ansia. «Guarire dall'ansia si può», spiega Sara Costa, psicologa e psicoterapeuta che opera presso il centro: «Basta conoscerla, accettarla e smettere di combatterla. L'ansia purtroppo è un fenomeno sempre più frequente nella società di oggi, ma la psicoterapia ha fatto passi da gigante e sono ormai numerosissime le persone che hanno risolto il loro problema, riacquistando fiducia in sé stesse e una qualità della vita normale». Gli incontri dureranno due ore e saranno per piccoli gruppi, anche all'aria aperta. avere maggiori informazioni oppure per dare l'adesione è sufficiente chiamare il numero 339-Sara Costa), il 329-(Sebastiano Stia).

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author: Gloria Frezza
Country: Italy Date: 2020/06/09
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/telemedicina-attenzione-al-territorio-e-supperto-psicologico-pronto-il-piano-rilancio-per-litalia/>

Telemedicina, attenzione al territorio e supporto psicologico: pronto il “Piano Rilancio” per l'Italia

Lo sviluppo di un “Ecosistema Digitale Salute” internazionale, un approccio diretto alla tecnologia e un supporto psicologico obbligatorio per i più colpiti dal virus. Nelle “Iniziative per il rilancio Italia 2020-22” della task force di Vittorio Colao un nuovo approccio per la ripartenza di Gloria Frezza Un rapporto di oltre 50 pagine, denso di suggerimenti per aiutare l'Italia del dopo Covid-19. Il Comitato di esperti in materia economica e sociale guidato da Vittorio Colao, ha presentato ieri a Giuseppe Conte il suo “Iniziative per il rilancio Italia 2020-22”. Diviso in sei capitoli che esplorano le principali aree di miglioramento, dalle imprese al turismo e dalla ricerca all'istruzione, con una previsione di interventi sui prossimi 3, 6 e 12 mesi. LEGGI IL PIANO RILANCIO ECOSISTEMA DIGITALE SALUTE La sanità resta al centro del rilancio del Paese, con la necessità di sviluppare un “Ecosistema Digitale Salute” nazionale che metta in comunicazione tutti i protagonisti e faciliti la trasmissione di tutti i dati da paziente a professionista, per una cura che possa beneficiare della tecnologia. La telemedicina, vera riscoperta durante il lockdown, per la task force di Colao dovrà diventare normalità. Un approccio tech necessario a quella trasformazione digitale e universale di cui la sanità sente di avere bisogno e che risulterebbe impossibile senza l'aiuto dei mezzi moderni. Una revisione dei processi sanitari che comincia con la digitalizzazione dei dati del singolo paziente e passa attraverso controlli e visite telematiche, con un monitoraggio da remoto. «Nello specifico – si legge – è necessario superare il Fascicolo Sanitario Elettronico, convergendo verso il “Digital Twin”, una vera e propria rappresentazione virtuale del cittadino». Cui si dovrebbe aggiungere una revisione dei processi normativi, volta all'inserimento di tecnologie come l'Intelligenza artificiale o i Big data. LEGGI ANCHE LAZZARI (CNOP): «L'ALLEANZA TRA MEDICINA E PSICOLOGIA E' LA CURA DEL XXI SECOLO» Tra le proposte la creazione di un sistema di “early warning”, basato sull'integrazione di Tessera Sanitaria e altre amministrazioni, fatta di: informatizzazione della rilevazione delle cause di morte, interoperabilità delle banche dati sanitarie e condivisione dei dati sui ricoveri ospedalieri. Tutto nel rispetto della privacy. Una soluzione che aiuterebbe a prevenire di essere sorpresi una seconda volta da una pandemia in arrivo. UN NUOVO WELFARE DI PROSSIMITÀ Si profila inoltre, nel rapporto, la necessità di implementare il modello welfare di prossimità per le famiglie colpite maggiormente dalla crisi. Quello composto da luoghi di incontro, fisici e non, e dall'orientamento ai servizi disponibili. «I servizi sociali – recita il documento – sono infatti ancora concepiti come rivolti essenzialmente ai cittadini fragili: le persone che attraversano problemi “ordinari” (genitorialità, invecchiamento, malattia, conflitto etc.) non fruiscono di tali servizi e spesso improvvisano soluzioni individuali e costose». Per questo la proposta riguarda una serie di “presidi comunali multiservizio” gestiti da Comuni con più di 50 mila abitanti con il coinvolgimento di ANCI, Ministero del Lavoro, della Salute e ordini professionali. Loro scopo dovrà essere la presa in carico delle situazioni di disagio e la prevenzione di fenomeni di distacco sociale. LEGGI ANCHE MISERICORDIA (FIMMG): «IL 95% DEI MEDICI VEDE NELLA TELEMEDICINA LA RISPOSTA PER GESTIRE, NEGLI SCENARI POST-COVID, LA SALUTE E LE CRONICITÀ» Non si dimentica, infine, l'importanza del supporto psicologico alle tante famiglie colpite da Covid-19. Prevenire depressione, ansia sociale e disturbo post-traumatico da stress come priorità della ripartenza di tutti. Il team di Colao consiglia un pacchetto di quattro colloqui obbligatori per: chi abbia perso un familiare a causa del virus, chi abbia superato la malattia, i licenziati a causa della crisi e le vittime di violenza in genere. In via collaterale si propone anche di aumentare gli investimenti su salute mentale e dipendenze patologiche del 35%. COVID COME INFORTUNIO SUL LAVORO Discusso anche il dilemma sul “contagio Covid-19” come responsabilità penale del datore di lavoro per le imprese non sanitarie. La task force di Colao sottolinea la necessità di regolamentare la responsabilità penale del datore di lavoro in caso di contagio del dipendente, in quanto questo risulta uno dei principali fattori che frenano anche attualmente la ripresa. Il rapporto suggerisce, perciò, che qualora in azienda siano state attuate le regole di prevenzione e sicurezza necessarie, il rischio di responsabilità penale debba essere sostanzialmente escluso. D'altro canto, al lavoratore che per recarsi sul posto di lavoro rischi il contagio nel tragitto o per l'eccessiva permanenza della struttura, va garantito il trattamento della malattia come infortunio sul lavoro. Per questo «peraltro si è già previsto che gli infortuni da contagio Covid-19 non vengano contabilizzati per l'azienda ai fini dell'andamento infortunistico, e quindi non hanno conseguenze sul piano dei premi assicurativi. Quindi il riconoscimento dell'infortunio sarebbe neutro per l'azienda». «La nostra parte l'abbiamo fatta – ha commentato Colao –. Volevamo aiutare il governo ad uscire dalla paralisi nella quale si trova il Paese, e ora possiamo dire “missione compiuta”. Adesso tocca alla politica». ISCRIVITI ALLA

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Gloria Frezza
Country: Italy	Date: 2020/06/09
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/telemedicina-attenzione-al-territorio-e-supperto-psicologico-pronto-il-piano-rilancio-per-litalia/>

NEWSLETTER DI SANITÀ INFORMAZIONE PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO Tagspiano rilancioTask
Forcetelemedicinavittorio colao

Newspaper metadata:

Source: PrimapaginaneWS.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/06/09
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.primapaginaneWS.it/articoli/view?id=474894>

#Covid19: il ruolo e le proposte degli psicologi nella fase3

Lazzari: "Il piano Colao chiede più Psicologia" Che ruolo avrà la Psicologia nella cosiddetta fase3? Quale sarà il contributo degli Psicologi affinché sia offerto a famiglie, imprese, figli, anziani, comunità, e alla collettività tutta, il supporto necessario per superare l'eco lungo del disagio della pandemia da Covid19? Questi i due principali temi dibattuti dai Presidenti David Lazzari del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) e Felice Damiano Torricelli dell'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP), durante la diretta Facebook di questa sera delle 18, trasmessa in contemporanea sulle pagine di ENPAP e CNOP e moderata dal giornalista Marco Barbieri, direttore di wewelfare.it. "Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza COVID ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi – esordisce Torricelli". "Cambiamenti incessanti, a volte catastrofici, attraversano e attraverseranno la società e l'economia. Per fronteggiarli avremo bisogno di orientamento nella complessità, di supporto nel gestire le novità, di competenze per sviluppare le competenze e la creatività degli individui. E al contempo serveranno radicate capacità professionali per mobilitare le migliori risorse delle comunità territoriali, dei gruppi, delle aziende nel fronteggiare le trasformazioni sociali ed economiche che si affastelleranno nel post-COVID. Sarà una grandissima prova di resilienza, individuale e collettiva e gli Psicologi dovranno dare il loro contributo professionale per affrontarla al meglio, guardando al benessere di tutti e al rilancio del Paese. È quindi il momento di fare comprendere ancora più chiaramente, ai decisori e all'opinione pubblica, che gli Psicologi possono aggiungere un valore enorme agli sforzi che si faranno per la ripartenza – continua Torricelli - Lavoreremo fianco a fianco, con il CNOP e con le altre istituzioni degli Psicologi, per aiutare la Politica a prendere i provvedimenti scientificamente più efficaci ed efficienti per ammodernare il sistema di Welfare italiano, sia in campo sociale che sanitario". "Lo 'sviluppo del capitale psicologico' - ha dichiarato David Lazzari- è tema strategico del piano 'Rilancio Italia'. Il documento, messo a punto dalla Task Force di esperti nominata dal Governo e coordinata da Vittorio Colao, sottolinea l'importanza degli aspetti psicologici per la società, la salute e un nuovo sviluppo. Il Piano, che prende vita in un contesto dedicato soprattutto all'economia e al lavoro, avanza interessanti proposte specifiche che coinvolgono gli Psicologi in modi diversi e significativi. È auspicabile che queste proposte siano ascoltate attentamente dai decisori politici". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu

Author: Antonella Petris

Country: Italy

Date: 2020/06/09

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.meteoweb.eu/2020/06/covid19-il-ruolo-e-le-proposte-degli-psicologi-nella-fase3/1443107/>

Covid19: il ruolo e le proposte degli psicologi nella fase3

"Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza COVID ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi" da Antonella Petris 9 Giugno 2020 21:57 A cura di Antonella Petris 9 Giugno 2020 21:57 Che ruolo avrà la Psicologia nella cosiddetta fase3? Quale sarà il contributo degli Psicologi affinché sia offerto a famiglie, imprese, figli, anziani, comunità, e alla collettività tutta, il supporto necessario per superare l'eco lungo del disagio della pandemia da Covid19? Questi i due principali temi dibattuti dai Presidenti David Lazzari del Consiglio dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** e Felice Damiano Torricelli dell'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP), durante la diretta Facebook di questa sera delle 18, trasmessa in contemporanea sulle pagine di ENPAP e **CNOP** e moderata dal giornalista Marco Barbieri, direttore di wewelfare.it. «Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza COVID ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi – esordisce Torricelli». «Cambiamenti incessanti, a volte catastrofici, attraversano e attraverseranno la società e l'economia. Per fronteggiarli avremo bisogno di orientamento nella complessità, di supporto nel gestire le novità, di competenze per sviluppare le competenze e la creatività degli individui. E al contempo serveranno radicate capacità professionali per mobilitare le migliori risorse delle comunità territoriali, dei gruppi, delle aziende nel fronteggiare le trasformazioni sociali ed economiche che si affastelleranno nel post-COVID. Sarà una grandissima prova di resilienza, individuale e collettiva e gli Psicologi dovranno dare il loro contributo professionale per affrontarla al meglio, guardando al benessere di tutti e al rilancio del Paese. È quindi il momento di fare comprendere ancora più chiaramente, ai decisori e all'opinione pubblica, che gli Psicologi possono aggiungere un valore enorme agli sforzi che si faranno per la ripartenza – continua Torricelli – Lavoreremo fianco a fianco, con il **CNOP** e con le altre istituzioni degli Psicologi, per aiutare la Politica a prendere i provvedimenti scientificamente più efficaci ed efficienti per ammodernare il sistema di Welfare italiano, sia in campo sociale che sanitario». «Lo 'sviluppo del capitale psicologico' – ha dichiarato David Lazzari – è tema strategico del piano 'Rilancio Italia'. Il documento, messo a punto dalla Task Force di esperti nominata dal Governo e coordinata da Vittorio Colao, sottolinea l'importanza degli aspetti psicologici per la società, la salute e un nuovo sviluppo. Il Piano, che prende vita in un contesto dedicato soprattutto all'economia e al lavoro, avanza interessanti proposte specifiche che coinvolgono gli Psicologi in modi diversi e significativi. È auspicabile che queste proposte siano ascoltate attentamente dai decisori politici». Coronavirus

Covid. Le proposte degli psicologi per la Fase 3: "Possiamo aggiungere un valore enorme agli sforzi per la ripartenza"

"Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza Covid ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi". Così il presidente Enpap, Felice Damiano Torricelli, nel corso di una diretta Facebook. Il presidente del **Cnop** David Lazzari: "Sviluppo del 'capitale psicologico' è tema strategico del Piano Rilancio Italia". 09 GIU - Che ruolo avrà la Psicologia nella cosiddetta fase3? Quale sarà il contributo degli Psicologi affinché sia offerto a famiglie, imprese, figli, anziani, comunità, e alla collettività tutta, il supporto necessario per superare l'eco lungo del disagio della pandemia da Covid19? Questi i due principali temi dibattuti dai Presidenti David Lazzari del Consiglio dell'**Ordine degli Psicologi (Cnop)** e Felice Damiano Torricelli dell'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (Enpap), durante la diretta Facebook di questa sera trasmessa in contemporanea sulle pagine di Enpap e **Cnop**.

"Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza Covid ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi", esordisce Torricelli. "Cambiamenti incessanti, a volte catastrofici, attraversano e attraverseranno la società e l'economia. Per fronteggiarli avremo bisogno di orientamento nella complessità, di supporto nel gestire le novità, di competenze per sviluppare le competenze e la creatività degli individui. E al contempo serveranno radicate capacità professionali per mobilitare le migliori risorse delle comunità territoriali, dei gruppi, delle aziende nel fronteggiare le trasformazioni sociali ed economiche che si affastelleranno nel post-Covid. Sarà una grandissima prova di resilienza, individuale e collettiva e gli Psicologi dovranno dare il loro contributo professionale per affrontarla al meglio, guardando al benessere di tutti e al rilancio del Paese". "È quindi il momento di fare comprendere ancora più chiaramente, ai decisori e all'opinione pubblica, che gli Psicologi possono aggiungere un valore enorme agli sforzi che si faranno per la ripartenza – continua Torricelli - Lavoreremo fianco a fianco, con il **Cnop** e con le altre istituzioni degli Psicologi, per aiutare la Politica a prendere i provvedimenti scientificamente più efficaci ed efficienti per ammodernare il sistema di Welfare italiano, sia in campo sociale che sanitario". "Lo 'sviluppo del capitale psicologico' - ha dichiarato David Lazzari - è tema strategico del piano 'Rilancio Italia'. Il documento, messo a punto dalla Task Force di esperti nominata dal Governo e coordinata da Vittorio Colao, sottolinea l'importanza degli aspetti psicologici per la società, la salute e un nuovo sviluppo. Il Piano, che prende vita in un contesto dedicato soprattutto all'economia e al lavoro, avanza interessanti proposte specifiche che coinvolgono gli Psicologi in modi diversi e significativi. È auspicabile che queste proposte siano ascoltate attentamente dai decisori politici". 09 giugno 2020

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/10

Media: Printed

Pages: 19 -

Web source:

Supporto psicologico I diabetici e il nemico invisibile

L'Associazione medici diabetologi (aemmedi.it) e la Società italiana di diabetologia (siditalia.it) hanno avviato il progetto "Psicologi in linea per la diabetologia". Sui siti web di entrambe le società è stato pubblicato un elenco di psicologi, con un breve profilo, regione di appartenenza, contatto e-mail e numero di telefono, disponibili a un consulto gratuito. La consulenza avverrà online o con una telefonata. «L'emergenza ha attivato emozioni di paura, solitudine e isolamento - commenta Francesco Purrello, presidente Sid - Le abitudini rendono necessario un processo di riadattamento. Le persone con diabete sono tra le categorie a rischio: l'alterazione della routine può modificare i comportamenti alla base di una buona auto-gestione». Parlando del servizio aperto anche ai medici, il presidente di Amd, Paolo di Bartolo, ricorda come «con il coronavirus, il diabetologo, come gli altri medici, si è trovato ad affrontare un'emergenza senza precedenti contro un nemico invisibile».

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/06/10/covid19-il-ruolo-e-le-proposte-degli-psicologi-nella-fase3/>

Covid19: il ruolo e le proposte degli psicologi nella fase3

Lazzari: “Il piano Colao chiede più Psicologia”. Torricelli: “Necessaria la competenza degli Psicologi”. Che ruolo avrà la Psicologia nella cosiddetta fase3? Quale sarà il contributo degli Psicologi affinché sia offerto a famiglie, imprese, figli, anziani, comunità, e alla collettività tutta, il supporto necessario per superare l'eco lungo del disagio della pandemia da Covid19? Questi i due principali temi dibattuti dai Presidenti David Lazzari del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi (Cnop) e Felice Damiano Torricelli dell'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (Enap), durante la diretta Facebook di questa sera delle 18, trasmessa in contemporanea sulle pagine di Enap e Cnop e moderata dal giornalista Marco Barbieri, direttore di wewelfare.it. «Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza COVID ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi – esordisce Torricelli». «Cambiamenti incessanti, a volte catastrofici, attraversano e attraverseranno la società e l'economia. Per fronteggiarli avremo bisogno di orientamento nella complessità, di supporto nel gestire le novità, di competenze per sviluppare le competenze e la creatività degli individui. E al contempo serveranno radicate capacità professionali per mobilitare le migliori risorse delle comunità territoriali, dei gruppi, delle aziende nel fronteggiare le trasformazioni sociali ed economiche che si affastelleranno nel post-COVID. Sarà una grandissima prova di resilienza, individuale e collettiva e gli Psicologi dovranno dare il loro contributo professionale per affrontarla al meglio, guardando al benessere di tutti e al rilancio del Paese. È quindi il momento di fare comprendere ancora più chiaramente, ai decisori e all'opinione pubblica, che gli Psicologi possono aggiungere un valore enorme agli sforzi che si faranno per la ripartenza – continua Torricelli – Lavoreremo fianco a fianco, con il CNOP e con le altre istituzioni degli Psicologi, per aiutare la Politica a prendere i provvedimenti scientificamente più efficaci ed efficienti per ammodernare il sistema di Welfare italiano, sia in campo sociale che sanitario». «Lo 'sviluppo del capitale psicologico' – ha dichiarato David Lazzari – è tema strategico del piano 'Rilancio Italia'. Il documento, messo a punto dalla Task Force di esperti nominata dal Governo e coordinata da Vittorio Colao, sottolinea l'importanza degli aspetti psicologici per la società, la salute e un nuovo sviluppo. Il Piano, che prende vita in un contesto dedicato soprattutto all'economia e al lavoro, avanza interessanti proposte specifiche che coinvolgono gli Psicologi in modi diversi e significativi. È auspicabile che queste proposte siano ascoltate attentamente dai decisori politici».

Newspaper metadata:

Source: La Nuova Gazzetta Di Saluzzo	Author: Elisabetta Pia Gedda
Country: Italy	Date: 2020/06/10
Media: Periodics	Pages: 31 -

I "quasi" psicologi: ministro, se ci sei batti un colpo

Siamo laureati in Psicologia e siamo in attesa dell'Esame di Stato: una prova che ci consente di affacciarsi al mondo del lavoro, che ci permette di iscriverci all'Ordine e che arriva dopo 5 anni di università e un tirocinio di 1000 ore (gratuito) della durata di un anno. L'esame si compone di 4 prove: 3 scritte e una orale distanziate tra loro, in quanto per accedere alla prova successiva, è necessario il superamento di quella precedente. Si tratta di un esame che non attesta realmente le capacità cliniche e diagnostiche dell'individuo ma probabilmente più quelle mnemoniche in quanto saggia argomenti e tematiche sui quali gli studenti che hanno intrapreso questo percorso sono stati già ampiamente valutati durante gli anni universitari. Inoltre, data la percentuale di bocciati, mette alla prova probabilmente anche la dose di fortuna che accompagna il candidato e sostiene, con la quota di iscrizione, le Università. Il 16 giugno 2020 i "quasi psicologi" italiani avrebbero dovuto affrontare la prima prova, ma a seguito dell'emergenza sanitaria, invece di "scendere in campo" con i colleghi medici cui è stata concessa l'abilitazione si è iniziato a discutere il loro futuro. Un passo indietro. Il 25 marzo il Consiglio nazionale degli studenti universitari chiede al ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, legiferare in merito agli esami di abilitazione alla professione. Nonostante un esame in presenza sembri insostenibile, nessuno si esprime in merito fino al 24 aprile, data in cui viene comunicato che l'esame sarà posticipato al 16 luglio. Viene in seguito specificato che si tratterà di un'unica prova orale telematica omnicomprensiva delle 4 della versione precedente, ma non vengono chiarite tempistiche, sistemi di valutazione e modalità. Insomma, una prova la cui equità non può essere garantita in quanto si verranno a creare per forza di cose disuguaglianze tra i candidati che, per sfortuna, iscrizione o ordine alfabetico, verranno esaminati nelle prime settimane, rispetto a quelli che li seguiranno. Un esame la cui unica certezza è che si svolgerà a distanza - ma dei criteri di valutazione, della durata e delle commissioni convocate non si hanno notizie. Gli studenti, a questo punto, hanno richiesto che l'esame venisse tramutato nel riconoscimento del tirocinio professionalizzante, così come era stato fatto per i medici nel mese di marzo, forti dell'essere parte dal 2018 delle professioni sanitarie al pari dei colleghi già "in corsia". In risposta a tale movimento è stato proposto un emendamento, ma a meno di 2 giorni dalla sua discussione in Senato, i medesimi senatori che lo avevano proposto e tramutato in ordine del giorno lo hanno ritirato. Le Università nel frattempo pubblicano bandi specificando che, qualora la connessione internet dovesse riscontrare problemi, starà alla Commissione esaminatrice la volontà di un'eventuale bocciatura e si preoccupano di sottolineare che, in tale eventualità, la tassa d'iscrizione non verrà rimborsata. Caro ministro, a un mese e poco più dal nostro esame gli interrogativi sono tanti, troppi, e l'unica risposta è un orale telematico che sappiamo quando inizia ma non quando finisce, che non prevede garanzie e tutele, che si concretizza in un investimento di tempo e denaro, che condiziona il nostro presente ma soprattutto il nostro futuro e che ci costa 500 euro e un salto nel buio. L'Italia è l'unico Paese in cui sono presenti gli esami di abilitazione: altrove infatti, la laurea in Psicologia è abilitante. Ci siamo confrontati in questi mesi e la conclusione più ponderata di ciascuno è "peccato non sia andato all'estero a studiare". Cara Italia, scusaci per questo scempio. Il Codice deontologico degli psicologi, tra i vari principi, cita "l'obbligo di formazione continua": dunque non è la voglia di studiare che ci manca. Il sentirsi ignorati dalle istituzioni che dovrebbero rappresentarci, minerebbe la motivazione di chiunque, anche la nostra, che per aver intrapreso questo percorso, doveva esser già particolarmente abbondante in partenza.

Newspaper metadata:

Source: Il Manifesto

Country: Italy

Media: Printed

Author: MARIANGELA
MIANITI

Date: 2020/06/10

Pages: 13 -

Web source:

Distopie da un domani possibile

Vita dura per gli amanti di scenari distopici. Quando la realtà supera la fantasia, o rende concrete situazioni previste con decenni di anticipo da romanzieri visionari e inascoltate cassandre (perdono per la tautologia fra inascoltato e Cassandra, ma serviva rafforzare il concetto), la vena creativa di chi inventa storie è messa a dura prova. Narrare una realtà sperimentata da milioni di persone ogni giorno ammorbandole con qualcosa che già conoscono e che vorrebbero finisse oggi stesso? Creare vicende consolatorie per offrire refrigerio emotivo tipo digestivo post prandiale? Tuffarsi nel proprio ombelico elevando a vicenda assoluta i personali ruminamenti? Buttarsi nel fantastico di mondi lontani? Documentare la realtà passo passo? Sublimarla onde fornire materia di riflessione? Quali opere letterarie, pseudo letterarie o cinematografiche usciranno da questa esperienza di massa non si può ancora dire, però potremmo fare un gioco che immagina gli scenari futuri, tanto non costa niente e tiene allenata la fantasia.

Fase 1. Vista la subdolaggine di questo Covid-19 che si propaga senza chiasso e strisciando, il prossimo futuro sarà disseminato da incertezza e rivolte. Il Paese si dividerà fra razionali ed emotivi. #### I primi sventoleranno statistiche e studi chiedendo che si instauri il Governo dei Dati e delle Previsioni. Al loro interno nasceranno liti furibonde sugli esperti a cui affidare le analisi. Mentre loro se le danno di santa ragione, gli emotivi crolleranno e non vorranno più uscire di casa. Psicologi e psicoanalisti andranno in stress per il troppo lavoro e le liste di attesa. Fase 2. La gente non avrà più voglia né soldi per comprare beni superflui, il mercato dell'Airbnb crollerà privando gli investitori immobiliari di rendite certe, i lavoratori si stuferanno di essere usati e mal pagati, cominceranno a passeggiare come vogliono e quando vogliono iniziando il più grande sciopero della storia al grido di «Viene prima la vita». Le banche falliranno perché nessuno pagherà più mutui e assicurazioni e la gente per mangiare dovrà tornare a lavorare la terra. #### Fase 3. Tutti gli italiani migrati al nord per renderlo fiorente rientreranno nei paesi di origine a praticare ciò che hanno imparato. Il sud diventerà il motore creativo e produttivo del continente. Paesi abbandonati si ripopoleranno e il settentrione d'Italia e d'Europa si troverà senza giovani cominciando a poco a poco a soffrire di fame e depressione. Milano che, come dice Michele Emiliano, è la seconda città della Puglia vivendoci 200mila pugliesi, diventerà moscia e leghista e conoscerà il suo più grande declino perché partiranno anche campani, siciliani, abruzzesi, molisani, lucani, calabresi con grande scorno delle mafie che lì hanno investito in bar e ristoranti e quindi perderanno uno dei loro strumenti di riciclaggio. Fase 4. Non essendo più i benvenuti nei soleggiati litorali del sud, gli abitanti del nord diventeranno pallidi e tristi. Quelli del sud inizieranno campagne promozionali per incentivare l'arrivo di persone dai paesi africani che ripopoleranno paesi abbandonati e territori dimenticati. Il termine clandestino applicato a esseri umani sarà vietato per legge. Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace nonché esperto in materia di accoglienza creativa, sarà nominato Governatore de nuovo Sud Italia che così inizierà il Rinascimento degli Anni Duemila portando il suo Pil fra i più alti in Europa. Fase 5. Nel frattempo il virus, trovando troppo tossici gli umani del nord andati fuori di testa e troppo caldo il clima mediterraneo, deciderà di migrare su Marte.

Newspaper metadata:

Source: Il Canavese

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/10

Media: Printed

Pages: 7 -

Un numero verde per ripartire alla grande

Supporto psicologicoUn numero verde per ripartire alla grandeVoglia di ripartire alla grande lasciandosi alle spalle tutti i problemi che il Covid-19 ha generato? Chi ci sta provando con tanta volontà, ma stenta a ingranare la marcia giusta, può rivolgersi al Numero Verde di Supporto Psicologico 800.833.833 attivato dal Ministero della Salute. Gli specialisti (una task force composta da psicologi, psicoterapeuti e psicoanalisti) sono a disposizione degli interessati ogni giorno dalle ore 8 alle 24. Il numero è raggiungibile anche dal estero allo 02 20228733.

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornalelocale.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ilgiornalelocale.it/2020/06/potenziamento-degli-psicologi-nel-sistema-sanitario-nazionale-la-carica-dei-12mila>

Potenziamento degli psicologi nel Sistema Sanitario Nazionale: la carica dei 12mila

Una lettera inviata al ministro della Salute Roberto Speranza per chiedere il reclutamento di psicologi nel Sistema Sanitario Nazionale. Un documento che ha già raccolto ad oggi più di 12.000 firme in tutta Italia. Otto professionisti (4 della Campania, 2 del Piemonte, uno del Lazio e l'altro della Toscana) stanno raccogliendo altre adesioni da parte dell'intera cittadinanza che da anni viene lesa nel diritto ad avere delle cure psicologiche gratuite accessibili a tutti come parte dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). Il documento è stato inviato anche al Ministero del Lavoro, degli Affari Regionali e all'Anci per proporre al Governo e alle Regioni un rilancio dell'assistenza psicologica in Italia. Lo psicologo si legge non ha una presenza capillare nel Sistema Sanitario Nazionale e la sua inclusione come professionista sanitario in équipe multiprofessionali, operanti sul territorio, è assente benché l'assistenza psicologica sia prevista tra i diritti del cittadino da normative nazionali, raccomandazioni e linee guida come un'assistenza di tipo essenziale. I dati del 2018 mostrano che solo il 20% degli psicologi italiani lavora con contratti strutturati e in convenzione nel SSN. Appare evidente che si tratta di numeri estremamente ridotti, che non consentono di rispondere a quanto previsto dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA 2017) e che, a seguito della pandemia da Covid-19, considerando l'aumento di nuove psicopatologie e l'acuirsi di quelle già diagnosticate, risultano insignificanti. L'assenza di assistenza sanitaria psicologica pressoché totale rispetto alle esigenze e la maniera disomogenea in cui sono presenti nelle Regioni Italiane i pochi psicologi disponibili in ambito pubblico spinge i cittadini a fare ricorso esclusivamente a percorsi privati (che non tutti possono permettersi) o ai soli psicofarmaci per tentare di alleviare le proprie sofferenze, senza pensare che tali scelte portano spesso solo effetti a breve termine e non risolvono il problema, in alcuni casi divenendo schiavi del farmaco (ansiolitici e antidepressivi, costo del 6,5% a carico dello Stato dato AIFA). Eppure, nel corso degli ultimi 10 anni, sono state approvate una serie di normative nazionali che prevedono, come atto dovuto, lo Psicologo. Tra le tante, il più recente decreto Calabria nel 2019 prevede lo psicologo delle Cure Primarie, nonché lo Psicologo di famiglia che dovrebbe lavorare in collaborazione con Medici di famiglia e ai Pediatri di libera scelta. Infatti, come emerso da numerosi studi, tra i più recenti quello dell'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop) secondo cui 8 cittadini su 10 chiedono assistenza psicologica accessibile a tutti economicamente e presente sul territorio (presso Asl, medici di famiglia, scuola e luoghi di lavoro), il più vicino possibile alla cittadinanza. Basandosi su questi dati e su altri studi che mostrano l'effetto positivo dell'assistenza psicologica sul sistema immunitario, nonché il positivo impatto sulla spesa pubblica, il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi David Lazzari, ha proposto al ministro Speranza, una linea di lavoro che prevede maggiormente e in modo stabile lo psicologo nel SSN, che consenta a tutta la cittadinanza di accedere alle cure psicologiche di cui ha diritto, esattamente come accade per le cure fisiche. Gli psicologi in sintesi chiedono: la modifica al Decreto Legge #Rilancio# per includere lo Psicologo in équipe territoriali cosicché possa operare al fianco di Medici e Pediatri, Infermieri e Assistenti Sociali per garantire assistenza psicologica ai cittadini contagiati, a cittadini non contagiati per la gestione di difficoltà di vita quotidiana generate dalle restrizioni da Covid-19 ma anche alla cittadinanza con fragilità, condizione aggravatasi con l'emergenza in corso. Ciò in attesa che ogni cittadino abbia a sua disposizione lo Psicologo di famiglia; assunzioni nel Sistema Sanitario Nazionale di Psicologi e Psicologi Psicoterapeuti (legge 56/89) in modo da coprire le attuali carenze e offrire assistenza psicologica al personale sanitario impegnato nell'emergenza, ai cittadini ricoverati e alle loro famiglie, come predisposto dal Decreto Legge #Cura Italia#, rimasto inapplicato; incremento delle collaborazioni libero professionali per psicologi nella scuola, in tutti i gradi di istruzione, per fornire assistenza ad alunni e personale scolastico, nei tribunali, nelle carceri, nelle forze armate e dell'ordine e nei luoghi di lavoro; bonus per i cittadini da utilizzare con Psicologi Psicoterapeuti liberi professionisti per supporto psicologico e psicoterapia nell'emergenza sanitaria attuale. Il link della petizione è il seguente: https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeLYg4H3EqzGQfSbeDZWOHVazInJdOaw__PwtvS5beALqJJwQ/viewform

Teleriabilitazione per bimbi con disturbi del neurosviluppo come l'autismo

Accade al Centro ricerca balbuzie di Roma, che durante il lockdown si è attivato con la teleriabilitazione per non interrompere le terapie dei bambini. Argomenti trattati: Come funziona la teleriabilitazione. Non solo per fini terapeutici. Sfida entusiasmante. La riprogrammazione della terapia. Attraverso le sessioni di teleriabilitazione Emanuele, bimbo di 4 anni affetto da disturbo dello spettro autistico, può continuare le terapie guidato dai suoi genitori. Anche Simone, 6 anni, continua le terapie a casa: quella logopedica e quella neuro-psicomotoria. La riabilitazione di questi bimbi, e di molti altri come loro, non si è fermata durante l'epidemia di Covid-19: il merito è del Centro di ricerca e cura balbuzie, disturbi del linguaggio e dell'apprendimento (Crc-balbuzie) di Roma, che durante i mesi di lockdown si è attivato mettendo in campo la teleriabilitazione. Come funziona la teleriabilitazione. Emanuele e Simone sono solo due dei bambini con disabilità quali autismo, disturbi della comunicazione o disabilità intellettive, che hanno potuto continuare le loro terapie al Crc-balbuzie. Davanti a un'inedita emergenza sanitaria come quella che stiamo attraversando, diversi centri che si occupano di riabilitazione non hanno potuto far altro che interrompere le terapie in corso. Un problema non da poco se si considera che, come spiega Donatella Tomaiuoli, direttore del Crc di Roma e docente alle università la Sapienza e Tor Vergata di Roma, "un'interruzione forzata e prolungata della terapia rischia di impattare negativamente sullo sviluppo dei piccoli pazienti che non solo potrebbero perdere gli obiettivi terapeutici raggiunti, ma anche non conseguirne di nuovi. Per questo abbiamo pensato di implementare una prassi già utilizzata al Centro in condizioni di normalità: la teleriabilitazione". Non solo per fini terapeutici. Nel caso di Emanuele i genitori sono riusciti, tramite l'équipe che ha in cura il bimbo, ad acquisire competenze specifiche per seguire il proprio figlio. "Con questo sistema – ha spiegato commossa mamma Francesca – abbiamo non solo la possibilità di continuare la terapia, ma anche di tenere il bambino occupato con giochi, attività e strumenti che hanno un doppio fine: sia ludico sia terapeutico". Quanto a Simone, la sua riabilitazione va avanti a casa tramite le videochiamate con gli operatori ma anche attraverso il sistema del videofeedback, metodo che consiste nel far girare ai genitori dei filmati a casa che vengono poi mandati in visione ai terapeuti che poi spiegano come intervenire sul bambino. Sfida entusiasmante. Manuela Calanca, coordinatore dei logopedisti del Crc, spiega che per i terapeuti la condizione di teleriabilitazione è stata una sfida entusiasmante: "La distanza e l'assenza di un contatto diretto rappresentano una condizione sfavorente, soprattutto per i bambini che mostrano difficoltà di attenzione o scarso interesse comunicativo ed è in queste circostanze che il nostro essere terapeuti si realizza nella sua massima essenza, nel proporre attività specifiche e allo stesso tempo attraenti per i bambini, nel trasmettere loro la nostra determinazione nel raggiungimento degli obiettivi terapeutici, nel sostenere e guidare le famiglie nella loro difficile quotidianità". La riprogrammazione della terapia. Nello specifico, continua Calanca, "abbiamo dedicato le prime sedute a ridefinire la relazione terapeutica, a individuare con l'aiuto dei familiari il luogo della casa più adatto a diventare un setting terapeutico e a rimodulare gli obiettivi dell'intervento che, in alcuni casi, sono rimasti invariati rispetto al lavoro ambulatoriale, mentre in altri sono diventati un consolidamento delle competenze apprese e in altri casi ancora sono stati potenziati grazie al coinvolgimento continuativo del contesto familiare". da sapere! Le modalità adottate dal Crc in teleriabilitazione sono in linea con le indicazioni della Sinpia (Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) riguardo al supporto fornito a operatori, bambini, adolescenti e famiglie, e risultano sostenute dal **Consiglio nazionale ordine psicologi** e da diverse associazioni di categoria, tra cui la Fli (Federazione logopedisti italiani). Fonti / Bibliografia Centro di Logopedia a Roma - CRC Balbuzie Centro di Logopedia a Roma, convenzionato con il SSN, specializzato nella valutazione e riabilitazione dei disturbi del Linguaggio e dell'Apprendimento. SINPIA - Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Gruppo CRC Via Libero Temolo 4 – 20126 Milano tel. 02/45498282 – fax 02/45498199 Mail: segreteria@sinpia.eu

PAURA DI VIVERE E GABBIA DELLA SALUTE

Sono le eredità preoccupanti del lockdown di questi tre mesi. E rischiano di connotare una nuova umanità, soggiogata da un inquietante «biopotere». Ma torneremo o no alla libertà e alla democrazia di prima della pandemia? Torneremo, e quando e come, alle piazze gremite e al lavoro in ufficio, agli alunni a scuola e agli studenti all'università, al volto scoperto e alle relazioni affabili? O le mutazioni intervenute negli ultimi tre mesi hanno cambiato definitivamente il nostro sistema di vita, di lavoro, di studio, di ricreazione e di cittadinanza, hanno imposto dopo le gabbie salariali le gabbie della salute? O per essere più malpensanti, le restrizioni imposte nel nome della pandemia verranno estese e applicate per cambiare definitivamente i nostri rapporti umani e produttivi e per renderci più docili al potere politico e tecnocratico, scientifico e sanitario, economico e finanziario? L'estensione sine die della scuola a distanza, oltre a distruggere l'essenza comunitaria della scuola e il rapporto vitale tra docente e discente, vuole in realtà formare nuove generazioni per il lavoro da casa, lo smart working, più conveniente per le aziende, meno dispendioso e dispersivo, con la riduzione dei dipendenti a monadi, lontane da ogni aggregazione sociale, sindacale, culturale e conviviale e non più in grado di distinguere tra pubblico e privato, tra tempo libero e tempo lavorativo, tra casa e caserma? E quanti meccanismi di controllo e di prevenzione verranno usati oltre il tempo della misura sanitaria ed eserciteranno una più capillare sorveglianza sui cittadini, le loro preferenze, i loro consumi, la loro tracciabilità negli spostamenti? E la vaccinazione obbligatoria, che si ipotizza, non è una forma di controllo inquietante sulla libertà, la salute e il dominio di una tirannide farmaceutica, come sempre giustificata a fin di bene? Tutto questo non vi ricorda il comunismo che per fondare la società perfetta, la società migliore, per imporre un futuro migliore, un uomo nuovo e una società nuova, era poi costretto a usare tutti i mezzi di controllo e di repressione, fino alla deportazione e al genocidio? Uno sciame di domande che in realtà compone un mosaico di inquietudini. A volte si ha l'impressione che si sia instaurato un dispositivo economico-sanitario che nel nome della paura - antica fonte di ogni potere, soprattutto dispotico - genera una forma di totalitarismo applicato a una società molecolare di massa. L'idea che col virus dovremo convivere, che prima o poi ritorna, o ne arriva un altro, in forme inedite e perciò nuovamente pericolose, si associa alla raccomandazione ossessiva di questi mesi: non abbassare la guardia, tenere alta la vigilanza. Ovvero traduci: non tornare alla normalità e alla libertà, far perdurare all'infinito questo stato di emergenza, isolamento e restrizione. A chi giova tutto questo? Chi ci guadagna in questa situazione? Chi resta al potere, con l'alibi dell'emergenza. Chi vende prodotti farmaceutici, programmi di controllo, strumenti tecnologici di sorveglianza, o altre linee di prodotti, anche ideologici, anche pseudo-medici, fino ai libri dei virologi-star, onnipresenti e ben remunerati. Insomma chiunque speculi su questa situazione e tragga vantaggio dal suo perdurare. Chi detiene in queste condizioni un potere vasto, fino al potere di vita e di morte, sulla popolazione, ha tutto l'interesse a rendere permanente, cronica la situazione in cui siamo stati proiettati dalla pandemia. Il fatto che la Cina, un regime totalitario che mescola mercato, profilassi e comunismo, sia diventato il modello di riferimento, rende ulteriormente inquietante la situazione in corso. Provo allora a riassumere i tratti della nuova umanità che si profila, in cui tutto ciò che pareva una tendenza diffusa ma privata, individuale, diventa invece sistema e modello sociale: 1) la solitudine globale dei cittadini, connessi ma isolati, collegati ma dissociati, separati dalla distanza di sicurezza. 2) la prigionia senza muri, ovvero la libertà limitata già al suo interno, svuotata da dentro, in cui il rifiuto è introiettato nei comportamenti singoli come forma di precauzione per sé e per gli altri; una libertà negata nelle sue elementari funzioni ed espressioni, totalmente dissociata dalla natura, dalla realtà, dalla storia; 3) la riduzione dell'esistenza a nuda vita da preservare a ogni costo, sorvegliata da un biopotere che costringe i cittadini-utenti-pazienti a rinunciare a qualsiasi cosa possa mettere in pericolo la nuda vita, anche se necessaria all'intelligenza, all'anima, alla vita sociale e comunitaria del cittadino; 4) la sostituzione della religione e del sacro con la tecnica e la sanità, con la relativa ospedalizzazione universale. Giorgio Agamben ha scritto riflessioni sacrosante sulla religione medica combinata al capitalismo globale, che si sostituisce alla religione vera e propria, con la complicità della medesima; e propone e poi impone una prassi della salvezza terrena, rispetto a cui ogni altra fede, cultura, convinzione cade in secondo piano, fino a essere sospesa e revocata nel nome assoluto della prima. Servirebbe a questo punto una nuova ondata di ateismo nei confronti del nuovo Dio, la Sanità, o meglio del sistema totalitario, prodotto dall'incrocio tra ideologie egualitarie, capitalismo tecnologico e controllo farmaceutico; fondato sul timor di Dio (la paura del contagio), la salvezza di vite umane anche a costo di perdere ogni ragione di vivere. Naturalmente nulla è scritto in partenza, la minaccia può perdere forza e sgonfiarsi lungo la strada, come

**Newspaper metadata:**

Source: Panorama

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Marcello

Veneziani

Date: 2020/06/10

Pages: 45 -

Web source:

accade ai virus; il futuro è aperto a ogni soluzione, al trionfo del Biopotere o di chi vi si oppone. I: uomo è mortale ma non s'ingabbia.

I 10 punti dell'Accademia di Medicina di Torino per un miglioramento del Ssn

Dall'Accademia di Medicina di Torino un documento, articolato in 10 punti rivolto agli operatori sanitari, agli amministratori pubblici ed all'opinione pubblica, con l'obiettivo di contribuire a contrastare con maggiore efficacia future e non improbabili pandemie e di suggerire provvedimenti atti a migliorare il livello del Ssn che in questa occasione ha mostrato evidenti criticità. «L'Accademia di Medicina di Torino – afferma Giancarlo Isaia, Presidente dell'AdM- venne chiamata più volte nella sua secolare storia a fungere da consulente per i temi sanitari e di salute pubblica dello Stato, ed anche in occasione della pandemia da coronavirus, evento drammatico che ha sorpreso i sistemi sanitari di tutto il mondo, si è interrogata su quale potesse essere il suo modesto contributo. A tal fine, è stato richiesto ai Colleghi di manifestare liberamente opinioni, proposte, criticità e progetti, dalla sintesi dei quali pubblicati sul sito dell'Accademia (www.accademiadimedicina.unito.it) è scaturito questo documento, articolato in 10 punti che si vuole indirizzare con pacatezza, trasparenza e spirito costruttivo agli operatori sanitari, agli amministratori pubblici ed all'opinione pubblica, con l'auspicio sia di contribuire a contrastare con maggiore efficacia future e non improbabili pandemie, sia di suggerire provvedimenti atti a migliorare il livello del SSN che in questa occasione ha mostrato evidenti criticità». 1) Il rispetto delle norme igienico-comportamentali Non c'è dubbio che tutti i cittadini debbano abituarsi a rispettare, anche in futuro, le norme igienico-comportamentali necessarie per ostacolare la diffusione delle infezioni (prevenzione primaria), consistenti nell'evitare quanto più possibile di frequentare luoghi affollati, nell'igiene personale, nella frequente sanificazione delle mani e nel distanziamento sociale, ma anche nell'osservare scrupolosamente le indicazioni sull'isolamento sociale e sulla quarantena (prevenzione secondaria), ricordando che le mascherine rappresentano l'integrazione necessaria (e non accessoria) utile a tutti (non solo al contagiato per non contagiare) 2) Stili di vita virtuosi In un contesto di prevenzione primaria, non soltanto dell'infezione da Covid-19, dovrebbe essere attribuita una maggiore importanza all'adozione di stili di vita virtuosi, ed in particolare ai benefici della corretta alimentazione, dell'attività fisica sistematica e dell'astensione dal fumo, che sono gli elementi fondamentali per il mantenimento della salute. Potrebbe essere questa l'occasione per ricordare che in Italia il tumore del polmone, per lo più in conseguenza del tabagismo, comporta ogni anno una mortalità di circa 40.000 persone e che quella correlata all'obesità di circa 57.000, a fronte dei circa 34.000 decessi determinati dal coronavirus. Il confinamento domestico coatto ha spesso comportato una ridotta esposizione alla luce solare ed una riduzione dell'attività fisica; l'assoluto divieto di attività sportive all'aperto con la chiusura dei parchi ha creato disagio e confusione, mentre esse, soprattutto se svolte individualmente comportano un bassissimo rischio di contagio e pertanto dovrebbero essere incoraggiate, al fine di proteggere la salute dei cittadini, sempre con l'avvertenza di mantenere le debite distanze. Durante la pandemia si sono di molto ridotti gli accessi in Pronto Soccorso per infarto miocardico e per stroke, ma quelli che sono avvenuti risultavano più complicati per una tardiva diagnosi: ha in ciò forse influito il timore dei pazienti di ricorrere al PS affollato di pazienti COVID, ma è da studiare se si sia invece verificata una riduzione di incidenti cardio-vascolari per il cambiamento di stile di vita in questi mesi: pasti più regolari, più sonno, minore stress lavorativo, meno stress nei trasporti. 3) La Vitamina D Il possibile ruolo protettivo della vitamina D sull'infezione da COVID-19, avanzato nel documento diffuso dall'Accademia di Medicina e dall'Università di Torino e redatto allo scopo di stimolare i ricercatori ad approfondire questo specifico aspetto di prevenzione, ha riscosso un'ampia risonanza internazionale ed ha innescato un ampio dibattito scientifico: alcuni lavori pubblicati successivamente non hanno escluso un ruolo di "concorso di colpa" dell'ipovitaminosi D nella patogenesi dell'infezione, ma non sono mancate le critiche ed anche una certa frettolosa disinformazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità che aveva definito in un primo tempo questa ipotesi come "Fake news", per poi ipotizzare i benefici della Vitamina D nel controllo dell'anosmia e dell'ageusia indotte dall'infezione. In ogni caso, il confinamento degli anziani ha contribuito all'accentuazione dell'ipovitaminosi D, molto diffusa in Italia, con conseguenti danni a livello osseo, muscolare e, forse, anche delle difese immunitarie. 4) La necessità di percorsi condivisi E' stata distintamente percepita la carenza di chiare e formali indicazioni in ordine alla gestione diagnostica e terapeutica della pandemia: sarebbe stato auspicabile venissero emanati specifici protocolli, sia di carattere generale, sia in relazione a particolari condizioni (la gravidanza, il trattamento dialitico, la malnutrizione, l'età avanzata, la demenza, la trombofilia, la presenza di neoplasie, il genere dei pazienti, considerando la netta prevalenza dei maschi, ecc), conformemente a quanto suggerito dalle Società scientifiche, volti a salvaguardare i cittadini dai rischi dell'infezione; in particolare, dobbiamo richiamare l'attenzione: a) Sull'inderogabilità di attivare una rete di laboratori

qualificati ed efficienti, in grado di effettuare un numero adeguato di tamponi e di test sierologici, soprattutto nelle categorie a rischio (anziani, fragili, polipatologici, immunodepressi, ospiti delle RSA, obesi, ipertesi, diabetici, operatori della sanità ecc) anche al fine di acquisire informazioni epidemiologiche di prevalenza utili a valutare la cinetica della risposta anticorpale ed a circoscrivere i focolai di contagio b) Sull'estrema necessità di fornire indicazioni terapeutiche condivise, ricordando che la complessità della malattia richiede l'apporto culturale ed operativo, oltre che di virologi, epidemiologi e pneumologi, anche di altri specialisti (internisti, geriatri, esperti di coagulazione, cardiologi, nefrologi, reumatologi, immunologi, psicologi ecc): la rapidità con cui la pandemia si è sviluppata e le lacunose e tardive informazioni che sono pervenute dai Paesi in cui essa si era in un primo tempo manifestata, non hanno consentito di far giungere ai medici in prima linea precise indicazioni terapeutiche, che si sono dapprima limitate al supporto ventilatorio, per poi consigliare l'uso di farmaci di scarsa o dubbia efficacia come l'idrossiclorochina, ma anche di antivirali e di eparina a dosaggi variabili, senza una sostanziale evidenza scientifica, in quanto dedotte da studi condotti su pochi pazienti, eterogenei per età e in diversi stadi di malattia. 5) La rivalutazione della Medicina territoriale Un punto di estrema criticità è certamente quello della gestione della medicina territoriale, che avrebbe dovuto fungere da efficace filtro in questa drammatica circostanza, coordinando meglio il cruciale ruolo dei Medici di Medicina Generale con le strutture ospedaliere, che peraltro hanno retto bene alla poderosa onda d'urto; il territorio, se meglio organizzato, avrebbe potuto circoscrivere e isolare con maggiore tempestività ed efficacia i pazienti infettati, e prima ancora quelli a maggior rischio: soprattutto, ma non solo, nelle RSA, dove sono stati talora trasferiti dagli Ospedali pazienti infetti, è mancata una sufficiente attenzione di insieme alle fasce più deboli, in particolare agli anziani con deterioramento cognitivo, costretti a rinunciare alle pratiche routinarie che tanto valore hanno nel mantenere il contatto con la realtà. Molti di essi sono stati vittime della pandemia e frettolosamente inumati senza un ultimo civile saluto, nonostante la buona volontà dei singoli operatori, che, per il loro tributo in vite umane sono stati definiti impropriamente "Eroi". I medici, gli infermieri, gli operatori socio-sanitari che hanno ottemperato al giuramento di Ippocrate, lavorando onestamente ed assumendosi i rischi connessi al loro difficile lavoro, sono da ammirare, sostenere, aiutare, gratificare e talvolta anche da curare, non certo da paragonare a retoriche ed arcaiche figure mitologiche 6) La politica e la gestione della Sanità Al di là di eventuali singole responsabilità che gli organi competenti avranno modo di accertare, e degli errori che possono essere stati commessi, certamente in buona fede, dobbiamo auspicare che subentri nella politica e in tutti i gestori della sanità pubblica la consapevolezza di delineare strategie che vadano oltre l'emergenza e che si concretizzino in atti programmatici e gestionali duraturi nel tempo, con attenzione non solo alle singole patologie, ma al malato nella sua complessità, abdicando al mito del risparmio sulle risorse. Inoltre, mai come in questa occasione, è emersa la necessità di un più adeguato controllo pubblico sulle attività sanitarie, anche se espletate da privati, nella logica prioritaria di tutela della salute 7) Gestione malaccorta della pandemia In generale, si è percepita in molte realtà una gestione approssimativa della pandemia: i richiami agli operatori a non indossare le mascherine per non allarmare i pazienti, la primitiva indicazione ai pazienti di non ricoverarsi in ospedale, la scarsa disponibilità di dispositivi di protezione, l'inopinata norma di non eseguire riscontri autoptici, l'insufficiente numero di tamponi, sono solo alcuni dei fattori che hanno favorito la diffusione del contagio, con una morbilità e una mortalità che hanno interessato anche un numero intollerabile di medici, professionisti e operatori sanitari trovatisi in prima linea senza consapevoli precauzioni o particolari avvertenze. Successivamente, presa coscienza del problema, si è verificato un fenomeno mediatico che ha visto come protagonisti vari "esperti", spesso in contraddizione reciproca, senza considerare che la partecipazione a comitati tecnico-scientifici di emanazione istituzionale dovrebbe comportare anche il dovere di mantenere un prudente riserbo, senza trasmettere all'opinione pubblica messaggi non condivisi 8) La sburocratizzazione del sistema Un punto critico consiste nella necessità di sburocratizzare il sistema abolendo norme anacronistiche e spesso punitive per i pazienti, non di rado costretti a faticosi ed inutili percorsi amministrativi, ad esempio per pratiche facilmente espletabili on line, oppure per il rilascio periodico dei piani terapeutici: utilizzando sistematicamente moderni supporti tecnologici (es telemedicina) si potrebbero evitare dannosi spostamenti e nocivi assembramenti nelle sale d'attesa, mantenendo maggiormente il paziente nel proprio ambito familiare e sociale e rivedendo i modelli ed i percorsi di assistenza delle malattie croniche e degenerative, ma in un quadro normativo più chiaro. 9) L'informazione ai cittadini Un problema molto importante è quello della gestione delle informazioni che le Istituzioni hanno fornito all'opinione pubblica, non di rado frastornata da notizie contraddittorie, carenti, scoordinate e senza garanzia delle fonti. La trasparenza degli obiettivi può consentire ai cittadini di condividere o dissentire consapevolmente, senza affidarsi a suggerimenti improvvisati che spesso alimentano false e pericolose

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2020/06/10/i-10-punti-dellaccademia-di-medicina-di-torino-per-un-miglioramento-del-ssn/>

illusioni. Le numerose “task force” di esperti, istituite a diversi livelli istituzionali è motivo di inquietudine, perché non sono stati notificati né i criteri delle scelte, né il loro peso decisionale, né la presenza di eventuali conflitti di interesse e neppure sono stati pubblicati i curricula degli esperti, nonché informazioni sui loro rapporti con i decisori politici. E' necessario fornire informazioni corrette e non solo asettici numeri delle persone infettate, ricoverate o decedute, ed esplicitare con chiarezza i criteri diagnostici seguiti, anche per fornire ai media e all'opinione pubblica notizie veritiere e motivate 10) Molte cose devono cambiare E' auspicabile che la drammatica esperienza della pandemia da COVID-19 modifichi radicalmente norme e comportamenti sociali, non solo in campo sanitario, e che induca ad una riflessione complessiva sui limiti di politiche ispirate ad una crescita illimitata, ad un utilizzo incontrollato delle risorse ambientali, ad un'eccessiva trasformazione del terreno agricolo ad uso abitativo o commerciale, alla tendenza a radunarsi in spazi angusti; per quanto riguarda il settore sanitario ci limitiamo a puntualizzare che:

a) La crisi attuale è stata innescata da una malattia infettiva, ma può essere considerata la conseguenza di politiche socio-sanitarie perseguite negli ultimi decenni che non hanno sufficientemente valorizzato il territorio. Questa potrebbe essere l'occasione per trasformare il Sistema Sanitario in un organismo equo, efficiente e universalistico, più efficacemente articolato in settori interconnessi e veramente pubblico b) Sia necessario un maggiore rispetto ed un più adeguato controllo delle norme in tema di sicurezza sul lavoro c) La focalizzazione prevalente della programmazione sanitaria sul contenimento delle spesa ha determinato la necessità di investire ora grandi risorse nell'emergenza e ha provocato danni e costi di portata enorme all'economia generale del Paese. In Italia, prima della pandemia, erano disponibili molti meno posti letto di terapia intensiva rispetto alla Germania, espressione di una non sempre corretta programmazione della rete ospedaliera, che ha determinato una soppressione talvolta irrazionale di presidi e di strutture specialistiche d) Va rivisto il modello di assistenza delle malattie croniche, ponendo il paziente veramente al centro di processi utili al mantenimento della sua salute, con maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie, al rispetto dei criteri di equità e di universalità, e non considerandolo oggetto di un sistema che ha prodotto consumismo sanitario con prestazioni diagnostiche o terapie non sempre appropriate e) Occorre rivalutare e sostenere la ricerca scientifica in campo medico, vera risorsa per il Paese: le centinaia di giovani medici che ogni anno lasciano l'Italia è motivo di sconforto, in quanto evidente espressione di un sistema incapace di trattenere geniali e vivaci personalità, fornendo loro interessanti e trasparenti possibilità di accesso alla carriera accademica. Giancarlo Isaia Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino Hanno collaborato Paolo Arese, Giovanni Baduini, Alessandro Bargoni, Francesca Busa, Teresa Cammarota, Rossana Cavallo, Alessandro Comandone, Cristina Costa, Umberto Dianzani, Veronica Di Nardo, Giovanna Ferrarino, Dario Dario Fontana, Giulio Fornero, Enrico Fusaro, Gian Pasquale Ganzit, Guido Gasparri, Elena Girardi, Guido Giustetto, Gianluca Isaia, Carla Lavarini, Simona Martinotti, Rosamaria Nebiolo, Luciano Peirone, Clara Lisa Peroni, Lavarini, Simonetta Piano, Patrizia Presbitero, Guido Regis, Francesco Scaroina, Maria Pia Schieronni, Patrizio Schinco, Piero Secreto, Piergiorgio Strata, Piero Stratta, Gabriella Tanturri, Vincenzo Villari, Elsa Viora.

Web source: http://www.ilmessaggero.it/economia/welfare/nuovo_welfare_il_ruolo_degli_psicologi_dopo_la_pandemia-5279792.html

Nuovo welfare: il ruolo degli psicologi dopo la pandemia

Fondamentale il ruolo degli psicologi per il benessere e l'equilibrio psicofisico delle persone, lo ribadiscono le norme governative, lo rivendica l'Ordine degli Psicologi in un incontro moderato dal direttore di wewelfare Marco Barbieri. Che ruolo avrà la Psicologia nella cosiddetta fase 3? Quale sarà il contributo degli Psicologi affinché sia offerto a famiglie, imprese, figli, anziani, comunità, e alla collettività tutta, il supporto necessario per superare l'eco lungo del disagio della pandemia da Covid19? Questi i due principali temi dibattuti dai Presidenti David Lazzari del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) e Felice Damiano Torricelli dell'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Psicologi (ENPAP), durante la diretta Facebook di questa sera delle 18, trasmessa in contemporanea sulle pagine di ENPAP e CNOP e moderata dal giornalista Marco Barbieri, direttore di wewelfare.it. «Di fronte ai vissuti drammatici di impotenza, incapacità solitudine che fanno parte della nostra esperienza da molti anni e che l'emergenza COVID ha ulteriormente amplificato, appare inevitabile il ricorso alle competenze professionali degli Psicologi # esordisce Torricelli». «Cambiamenti incessanti, a volte catastrofici, attraversano e attraverseranno la società e l'economia. Per fronteggiarli avremo bisogno di orientamento nella complessità, di supporto nel gestire le novità, di competenze per sviluppare le competenze e la creatività degli individui. E al contempo serveranno radicate capacità professionali per mobilitare le migliori risorse delle comunità territoriali, dei gruppi, delle aziende nel fronteggiare le trasformazioni sociali ed economiche che si affastelleranno nel post-COVID. Sarà una grandissima prova di resilienza, individuale e collettiva e gli Psicologi dovranno dare il loro contributo professionale per affrontarla al meglio, guardando al benessere di tutti e al rilancio del Paese. È quindi il momento di far comprendere ancora più chiaramente, ai decisori e all'opinione pubblica, che gli Psicologi possono aggiungere un valore enorme agli sforzi che si faranno per la ripartenza # continua Torricelli # lavoreremo fianco a fianco, con il CNOP e con le altre istituzioni degli Psicologi, per aiutare la Politica a prendere i provvedimenti scientificamente più efficaci ed efficienti per ammodernare il sistema di Welfare italiano, sia in campo sociale che sanitario». «Lo sviluppo del capitale psicologico # ha dichiarato David Lazzari # è tema strategico del piano #Rilancio Italia#. Il documento, messo a punto dalla Task Force di esperti nominata dal Governo e coordinata da Vittorio Colao, sottolinea l'importanza degli aspetti psicologici per la società, la salute e un nuovo sviluppo. Il Piano, che prende vita in un contesto dedicato soprattutto all'economia e al lavoro, avanza interessanti proposte specifiche che coinvolgono gli Psicologi in modi diversi e significativi. È auspicabile che queste proposte siano ascoltate attentamente dai decisori politici».

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Printed

Pages: 15 -

Web source:

Su Repubblica.it la guida per i 460mila ragazzi Dal cibo più adatto agli stimoli psicologici

Dall'anima al corpo, dalle tesine all'insonnia, da come combattere l'ansia a come organizzare gli ultimi giorni di studio prima dell'esame. Sul nostro sito ecco un prontuario per gli oltre 460mila studenti che affronteranno la maturità ai tempi del Covid, la prima senza scritti. Esperti, medici nutrizionisti e psicologi, linguisti, professori di varie materie si sono messi a disposizione, rispondendo anche alle domande dei lettori. Ecco i consigli pratici del linguista - no al power point e sì alla mappa concettuale - i suggerimenti del nutrizionista per darsi energia o della psicologa per usare l'ansia a proprio favore, come stimolo.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Antonella

Sparvoli

Date: 2020/06/11

Pages: 10 -

Web source:

I diecimila passi al giorno che allungano la vita

Dopo mesi di «clausura» la camminata è diventata l'attività fisica più praticata. Un ottimo modo per rimettersi in forma, adatta a tutti e praticabile ovunque, senza contare i numerosi benefici per la salute. Perché fa bene? «Camminare è un'attività semplice, alla portata di tutti. Lo sforzo è meno intenso rispetto alla corsa e questo permette di prolungare l'esercizio per più tempo. Percorrendo la stessa distanza, chi cammina brucia più grasso rispetto a chi corre, con il vantaggio di "infiarare" meno sulle articolazioni. soprattutto se si è in forte sovrappeso od obesi» segnala Gianfranco Beltrami, specialista in Medicina dello sport e vicepresidente nazionale della Federazione medico sportiva italiana. «I benefici sono quelli classici dell'attività aerobica. Camminare di buon passo riduce innanzitutto il rischio di malattie cardiovascolari, diabete e malattie metaboliche in generale, favorendo una diminuzione della pressione, della frequenza cardiaca, dei grassi nel sangue e un miglior controllo della glicemia. Migliora l'efficienza dei polmoni e la resistenza, tonifica la muscolatura (soprattutto di gambe, glutei e addominali) e può aiutare a dimagrire, ma solo se la camminata è associata a una dieta adeguata. Ancora, diversi studi dimostrano che l'attività fisica moderata migliora l'attività del sistema immunitario e diminuisce l'incidenza dei tumori, con effetti ormai accertati su cancro al seno e al colon e un'azione consistente su molti altri. Camminare, poi, offre una lunga serie di benefici psicologici: riduce ansia e stress, favorisce il buon umore, migliora la capacità creativa e favorisce la socializzazione. Se si fa moto all'aria aperta, magari immersi nella natura, si prova un'intensa sensazione di rivitalizzazione, oltre a fare il pieno di vitamina D, benefica per le ossa e anche per il sistema immunitario». Quanto conta il passo? «Il passo va rapportato alle possibilità del singolo individuo. Diciamo che l'ideale sarebbe avere un ritmo di circa cinque, sei chilometri all'ora. In generale conviene privilegiare il tempo rispetto alla distanza. Per quanto riguarda la quantità, il minimo, per garantirsi tutti i benefici possibili, è camminare per trenta minuti dalle tre alle cinque volte a settimana. L'ideale sarebbe riuscire a percorrere diecimila passi al giorno se si hanno meno di 60 anni, mentre sopra i 60 anni vanno bene ottomila passi e oltre i 70 anche cinquemila». Ci sono controindicazioni? «La camminata è un'attività adatta per la grande maggioranza delle persone, in tutte l'età della vita. Se sussistono problemi articolari gravi, per esempio per un'importante artrosi del ginocchio o dell'anca, magari in attesa di un intervento di protesi, conviene preferire attività in "scarico" come il nuoto o la bicicletta. In ogni caso, prima di rimettersi in moto, soprattutto se si è stati fermi a lungo, è buona regola fare un controllo medico». Qualche consiglio? «Innanzitutto bisogna scegliere calzature comode e adeguate, ma non occorre che siano da running. Fondamentale una corretta idratazione, soprattutto nella stagione calda in cui si suda di più. Evitare, per quanto possibile, di camminare in posti con traffico e sospendere l'allenamento in caso di dolori muscolari o articolari. Infine, terminata la camminata, effettuare un po' di stretching e abbinare, quando se ne ha la possibilità, alcuni esercizi di tonificazione».

Web source:

Il dopo-Coronavirus per i bambini

Per i bambini piccoli, dagli uno ai quattro-cinque anni, come sarà la vita dopo il Covid? Troveranno strano un mondo di gente non più «in maschera»? Di nonni che si ripresentano a casa? Di nido e di asili che riaprono i battenti? Di amichetti che si possono di nuovo riabbracciare? Saranno felici di tutto questo o li spaventerà? Che ricordi conserveranno di questo stranissimo periodo? Chiarisce subito le idee il pedagogista Daniele Novara, autore di *Organizzati e felici* (Bur Rizzoli) un vero manuale per genitori «educativi». «Fino a quattro anni i bambini non hanno ricordi, o almeno ricordi come li intendiamo noi adulti. E cioè una memoria cognitiva, consapevole, narrabile — spiega — Sino a quell'età il bambino è estremamente “sensoriale”, i suoi ricordi passano attraverso i cinque sensi. Non attraverso il pensiero e la ragione». Dopo mesi di assenza quali emozioni e sensazioni susciteranno in loro nonni amici, insegnanti? «Se le esperienze vissute in precedenza con loro sono state positive vivranno con gioia il nuovo incontro. E poi pure i bambini molto piccoli sono in grado di riconoscere visi già visti e “sanno” a quali emozioni sono collegate: di gioia o di paura. E me lo conferma l'esperienza personale: i miei due nipotini, di due anni e mezzo e di sei, sono stati lontani fisicamente per mesi anche perché Covid ha colpito pure me. Mi vedevano e mi parlavano solo attraverso lo schermo di un computer. Senza che ci potessimo toccare, abbracciare, per loro ero un videogiochi, un cartone animato più che un nonno. Ma è bastato rivederli perché tutto tornasse come prima. Il problema è stata la fase intermedia: nonno guarito, ma che non poteva andare a trovarli. Questo sì che li ha sconvolti: si erano abituati a un nonno assente perché malato, ma che cos'era un nonno guarito ma ugualmente assente? Questo dice molto sul modo di reagire dei piccoli allo stesso tempo abitudinari ed estremamente “plastici”». Sembra una contraddizione. «Ma non lo è. Da un lato i bambini per riuscire a diventare grandi debbono affidarsi a quello che già conoscono, l'ignoto può sempre essere fonte di pericoli; dall'altro debbono abituarsi rapidamente ai cambiamenti per poter sopravvivere ai cambiamenti, soprattutto se imprevisti. È in questa duplicità che sta la loro forza». Se riprendere i contatti con i nonni sarà una cosa acile, altrettanto si può dire di quelli con gli insegnanti? «Se gli insegnanti prima erano accoglienti e i rapporti con loro buoni, continueranno a esserlo e i bambini desidereranno riprendere a frequentare nido e scuole. Non solo è venuto loro mancare il contatto con i pari di età - e questo vale già per i piccolissimi di un anno e mezzo, due - ma tutto il mondo della comunità scolastica con i giochi, i materiali, gli spazi che li aiutano a crescere. Quelli che avranno bisogno di un reinserimento saranno piuttosto i genitori abituati ormai ad avere i figli piccoli sempre accanto e che potrebbero vivere con ansia il distacco, specie gravati, come saranno, da preoccupazioni per la loro salute». Non saranno anche i bambini a rimpiangere un periodo in cui avevano i genitori tutti per loro, in una specie di insperata stagione lontana dagli impegni della quotidianità? «Dipende. Se ci si ritrova a vivere in 50 metri quadrati e non si può uscire, dubito che questo sia stato vissuto come un periodo gioioso. Per non parlare del fatto che per un bambino è molto difficile accettare un genitore che è presente - fisicamente ma anche assente perché deve lavorare da casa e non può essere disturbato per ore. Peggio pure se i genitori erano degli ansiosi e mandavano messaggi contraddittori del tipo: “andrà tutto bene” e poi erano ossessionati dall'igiene o tenevano la tv perennemente accesa su qualche “Canale covid”. Oppure, ancora, se consideravano in pericolo il loro lavoro o addirittura l'avevano perso. Questo è stato di sicuro un momento molto duro per i più piccoli, e ancora di più per i bambini di sei anni costretti in casa proprio in un momento in cui esplode il bisogno di socialità». Altro che parentesi felice, allora? «Anche nella migliore delle ipotesi, è venuto a mancare il movimento (pochi hanno a disposizione giardini privati) ed è attraverso il movimento, la fisicità e la sperimentazione che i bambini imparano. Ed è venuto meno il contatto con i “pari” (i fratelli spesso hanno età molto differenti) che attraverso il confronto, e anche il conflitto, permette di crescere imparando ad affrontare la frustrazione e ad accettare le regole. In una parola a inserirsi nella società». Quali rischi abbiamo corso con i bambini? «Il rischio è stato quello di trovarsi di fronte a bambini spaventati più che dalla situazione dal vedere spaventati i loro genitori. Questo può aver portato a regressioni - ciucci o biberon abbandonati da tempo e ora ripresi, rifiuto del “vasino” - e, più in generale, a un rallentamento nell'evoluzione del movimento e dell'autonomia. Sono stati mesi di back out per tutti, ma soprattutto per loro: la crescita si è bloccata. Adesso hanno più che mai bisogno della compagnia dei coetanei, di tempo per dare un senso alle emozioni vissute e per riprendere coraggio e fiducia negli altri. Insomma per tornare a fare i bambini». Nessuna paura di tornare alla «normalità»? «I bambini non vedono l'ora che ci togliamo le maschere. Cosa importa che si ricordino di come eravamo “prima”? Una bocca che sorride, uno sguardo non nascosto dagli occhiali scuri sono fonte di piacere. Come fa un bambino a innamorarsi della mamma se non la vede in faccia? E sappiamo che questa è una fase fondamentale della crescita anche se poi andrà

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author: Daniela Natali

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Periodics

Pages: 12 -

Web source:

superata. Quanto a nidi e materne, inorridisco quando sento parlare di far tornare in classe i bambini separandoli con barriere di plexiglas. Ma invito a riflettere sui dati dell'epidemia: i bambini molto piccoli si ammalano piuttosto raramente, hanno sintomi come vomito e diarrea che durano pochissimo. Misurare la temperatura a chi entra a scuola ridurrebbe ulteriormente i rischi, una precauzione per altro da adottare sempre per evitare che bambini, anche con una banale influenza, contagino i compagni».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Periodics

Pages: 12 -

Web source:

Anziani, nipotini. E in mezzo Covid-19

Molte ricerche hanno segnalato che i bambini vengono raramente contagiati da Covid-19 e, nei casi in cui questo avviene (a meno che non siano affetti da altre patologie) i sintomi sono lievi e scompaiono in poco tempo; ma questo significa anche che chi vive a stretto contatto con loro ha meno possibilità di essere infettato? E la domanda è di particolare interesse se si parla di nonni, persone non più giovani e quindi più esposte a rischi. Insomma nonni e nipoti hanno fatto bene a restare lontani? «Quello che sappiamo per certo — chiarisce il virologo Fabrizio Pregliasco — è che, in Italia, nella fascia di età fino ai nove anni ci sono stati solo due decessi e che, tra i tutti i casi segnalati, la percentuale di persone tra gli zero e i 18 anni era dell'1,8. Ma anche se i casi sono pochi e i sintomi lievi e di breve durata questo non significa che non serva adottare un criterio di maggior prudenza anche perché il periodo di incubazione, in cui non si hanno sintomi ma si è fonte di contagio, dura per grandi e piccini sempre dai due agli 11 giorni».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Periodics

Pages: 13 -

Web source:

Perché siamo ossessionati dal cibo

Siamo ossessionati dalle diete: la ricerca di un regime alimentare dimagrante è costantemente in cima alle domande su Google. Allo stesso tempo siamo attratti dal cibo più che da qualunque altro oggetto del desiderio: imperversa in Tv, dove i cuochi sono le nuove star, e sui social, con fotografie che fanno venire l'acquolina in bocca, è stato il perno delle attività domestiche durante il confinamento da coronavirus. Non è così strano, stando alle ricerche di psicologia citate in La dieta della salute: percepiamo il cibo come ultimo baluardo della nostra identità in un mondo sempre più complicato da affrontare, in cui ci sembra di poter dominare solo ciò che mettiamo nel piatto. Così esercitiamo su questo tutta la nostra volontà: lo agghindiamo per le foto social, ce ne priviamo per dimostrare di avere qualcosa sotto controllo, ci improvvisiamo panificatori per trovare conforto.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Marco

Trabucchi*

Date: 2020/06/11

Pages: 15 -

Web source:

RIPARTIRE DAL RISPETTO PER gli anziani ANGOSCIATI

Ci troviamo nella terra di mezzo. Molti vivono con ansia questo tempo di incertezza tra la speranza di un futuro migliore e l'angoscia provocata da notizie non sempre fondate, talvolta drammaticamente cupe. La terra di mezzo è vissuta ancor più dolorosamente dalle persone anziane; è dovere delle comunità aiutarli a ritrovare la speranza, la strada principale verso la normalità. Per prima cosa si devono ripercorrere i mesi scorsi, senza negare una realtà che per molti è stata dolorosissima. Gli anziani sono stati al centro di crisi culturali, psicologiche, cliniche; sono stati maltrattati, discutendo in modo incauto e senza pietà se dovessero o meno essere posti in seconda linea nelle cure, li abbiamo lasciati soli nelle case, senza che potessero accedere a informazioni sulla loro salute, impietriti dalla paura di essere prelevati da un'autoambulanza, trasportati in altro luogo, quasi in un buco nero da dove non sarebbero più usciti, nemmeno per una preghiera o un ricordo finale. Gli anziani nelle case di riposo si sono sentiti allontanati dai loro cari, lasciati soli, affidati a mani caritatevoli, ma terribilmente lontane, dietro mascherine, schermi, protezioni. Qualsiasi speranza che si volesse alimentare per il futuro deve partire dal ripercorrere quegli eventi terribili, senza cancellarli, ma garantendo che mai più potranno riproporsi. È un impegno che non può avere solo un valore psicologico momentaneo, ma deve fondarsi su dati di fatto. Gli anziani si accorgono se dietro le dichiarazioni non c'è nulla di concreto (pensiamo a quanto sarebbe importante, ad esempio, se l'ampio stanziamento per l'infermiere di comunità, deciso recentemente dal governo, fosse accompagnato da un serio progetto, indirizzato primariamente agli anziani che vivono nelle proprie case e nelle residenze!). Dopo gli impegni per il futuro che le comunità dovrebbero assumere verso gli anziani, vi sono alcuni passaggi cruciali per rendere concreta la speranza di chi ha vissuto gli aspetti più dolorosi della pandemia. Un primo aspetto riguarda la ripresa dei servizi sanitari «normali», quali gli ambulatori, la possibilità di sottoporsi ad esami e interventi negli ospedali. Sottolineo, in particolare, la ripresa delle attività cliniche nei centri per le demenze, considerando che la mancanza di punti di appoggio durante il periodo di crisi è stata vissuta con ansia e sofferenza da parte delle famiglie, che hanno sempre bisogno di consigli, di indicazioni per curare i loro cari. Un altro punto di appoggio per gli anziani sarà la disponibilità di ambulatori specificamente dedicati a coloro che hanno attraversato il Covid-19. Il sapersi accompagnati dopo una malattia affrontata e superata con grande fatica è motivo di tranquillità per il futuro. Infine, il ritorno alla normalità sarà aiutato anche dalla disponibilità di punti di ascolto per gli anziani dolorosamente segnati in questi mesi. È importante, come è previsto per gli operatori sanitari, che anche chi è stato lasciato solo, preda delle paure, dei fantasmi della mente, possa trovare qualcuno che lo guidi verso la vita, forse non ancora del tutto normale, ma almeno accompagnata da una piccola speranza. *Associazione italiana di psicogeriatrica

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Periodics

Pages: 17 -

Web source:

Numero verde di ascolto attivo anche nella Fase 2

È sempre attivo, anche nella Fase 2, il numero verde 800.99.14.14 di Senior Italia FederAnziani, in collaborazione con la Società italiana di psicologia dell'emergenza per combattere la solitudine nella popolazione anziana. Psicologi e esperti sono a disposizione delle persone che abbiano bisogno di ascolto e supporto, tutti i pomeriggi dalle 14 alle 19. Il servizio è raggiungibile sia da rete fissa che mobile. Per info: www.senioritalia.it/coronavirus

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Periodics

Pages: 17 -

Web source:

Supporto psicologico ai bimbi ricoverati per Covid

Terre des Hommes e Ospedale Buzzi Milano Dall'inizio dell'emergenza sanitaria ad oggi, sono quasi 5mila (il 2,1% dei casi totali) i bambini e gli adolescenti risultati positivi al Covid-19 nel nostro Paese. Nei casi in cui si è resa necessaria l'ospedalizzazione, l'esperienza traumatica del ricovero e lo stress causato dall'allontanamento forzato dai propri genitori, così come dall'isolamento e dalla perdita prolungata delle proprie abitudini imposte dal lockdown, possono avere ripercussioni psicologiche ed emotive importanti, soprattutto fra i più piccoli, in questa seconda fase dell'emergenza e nei mesi successivi. Per questo motivo, il team del progetto TIMMI «Team per l'identificazione del maltrattamento a Milano» - un'iniziativa avviata da Terre des Hommes in collaborazione con l'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi di Milano - ha deciso di fornire gratuitamente supporto psicologico ai piccoli pazienti che nel corso dell'emergenza sono stati ricoverati per Covid-19 e alle loro famiglie, per aiutarli ad affrontare il disturbo post-traumatico da stress. Info: terredeshommes.it.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Saluzzo

Author: Fabio Borgh

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Printed

Pages: 38 -

Psicoterapia e prevenzione della trasmissione dei traumi attraverso le generazioni

Anche oggi quel tiepido raggio di sole autunnale filtra dalle serrande semi-della stanzetta trafiggendo le tenebre come una flebile speranza, ma il piccolo Enrico sembra esserne totalmente indifferente. Ci sono storie di vita in cui 10 mesi di esistenza sono l'emblema dell'esplorazione della curiosità della sperimentazione. Ci sono narrazioni che non possono permettersi il lusso di esplorare quel mondo che ha inizio in una stanza, perché ogni bambino, prima di sviluppare se stesso attraverso la conoscenza, ha bisogno di una base sicura a cui fare riferimento e questo non è scontato in ogni storia; almeno non in quella di Enrico. Ah, già, dimenticavo di dirvi che alla fine di quel raggio di sole, sempre in quella cameretta, la sua mamma si sta cullando su una sedia a dondolo. Forse non è un caso se me ne stia dimenticando. Enrico mi capisce... È come se stesse tentando di dirci che lei è lì, ma è così - se non ci fosse... Come se il suo sguardo perso nel vuoto fosse in chissà quale meandro della propria storia personale e i suoi pensieri, le sue emozioni e il corpo stesso che la rappresentano non esistessero nel presente. Una mamma terrorizzata e persa nelle proprie memorie traumatiche non può essere una base sicura per Enrico, ma come può fare un cucciolo d'uomo a cavarsela da solo se colei che dovrebbe trasmettere sicurezza e contenimento emotivo secondo natura, inconsapevolmente, sta lasciando che in quella stanza scenda pesante la nebbia dell'angoscia. Non c'è nulla che tu possa fare Enrico, il pericolo ti travolge, non puoi attaccare e nemmeno fuggire, sei completamente solo in quest'ombra di terrore e il tuo corpo ti suggerisce la disattivazione generale del tuo sistema nervoso. Il tuo battito rallenta potentemente, così come la tua frequenza respiratoria e ti accasci su quel lettino. Il nervo vago dorsale ha preso il sopravvento sul tuo corpo, ma almeno in questa condizione, dove non avresti nemmeno la forza per piangere, corri meno il rischio che qualche predatore si renda conto di te. Al tuo sistema nervoso non importa se ti trovi nella tua stanzetta o in una savana di diecimila anni fa. La sopravvivenza prima di tutto... Ecco mamma, è tornata in sé. Non se ne rendeva conto prima, il fatto di dondolarsi ha stimolato i barocettori periferici che regolano la stimolazione sanguigna del suo corpo e questo le ha permesso di accendersi neurologicamente e tornare in sé. Anche lei era in preda al senso angoscia impotente che stavi vivendo tu, ma adesso è qui. Puoi ritornare in te... Questa mamma ha bisogno di aiuto? Sì; è molto probabile che abbia bisogno di una psicoterapia per elaborare quelle memorie traumatiche ed impedire che si trasmettano per via intergenerazionale al piccolo Enrico. Uno dei rischi per il bambino è che intere aree di cervello smettano di comunicare tra loro innescando nel suo lobo temporale destro profondi continui incendi di paura senza sbocco che le aree frontali non possono spegnere e regolare. Ansia, depressione, sintomi somatici di varia natura e disturbi dissociativi sono solo alcune delle conseguenze più nefaste nel breve, medio e lungo termine della sua vita se questi episodi dovessero ripetersi nel tempo. La psicoterapia ed i suoi fondamenti empirici fondati sulle neuroscienze sono anche e soprattutto prevenzione.

Newspaper metadata:

Source: Il Risveglio

Author:

Country: Italy

Date: 2020/06/11

Media: Printed

Pages: 6 -

«Quanto vale la vita di un riccio?»

Il caso del riccio torturato e ucciso a Ciriè pone inquietanti interrogativi sui valori della società. Sos Gaia si unisce all'indignazione generale per quel povero riccio che è stato torturato fino alla morte da un gruppo di ragazzini che per gioco lo hanno usato come un pallone da football. Ci chiediamo come possa esistere un tale disprezzo per la vita, una tale indifferenza davanti alla sofferenza di un essere senziente inerme che aveva la sola colpa di essere di fattezze diverse da quelle umane. Ci chiediamo anche che tipo di valori hanno alcuni adolescenti, che tipo di futuro costruiranno per se stessi e per la comunità. Crimine compiuto verso un essere vivente, anche se non è compiuto verso un essere umano, è pur sempre un crimine e andrebbe punito come tale. Secondo l'FBI il 90% di chi tortura animali da giovane, sarà poi violento, sadico e crudele con donne e bambini. Un documento firmato da 750 psicologi, prima firma Annamaria Manzoni, afferma "il non rispetto per gli esseri viventi, il disconoscimento dei messaggi di sofferenza, ostacola lo sviluppo dell'empatia fondamentale momento di formazione e di crescita". Giancarlo Barbadoro, ispiratore dei principi di Sos Gaia, ha scritto: «Portare aiuto alla condizione animale significa impostare i valori di una futura società più giusta e armonica dove non vi siano discriminazioni specie e in cui tutti possano godere di valori improntati alla fratellanza, alla libertà degli individui e al godimento di una qualità di vita felice che sia in armonia con la Natura». -- -- Rosalba Nattero, Presidente di SOS Ga

Web source: <https://www.agenpress.it/2020/06/11/oltre-50mila-telefonate-al-numero-verde-supporto-psicologico-attivo-per-tutto-il-mese-di-giugno/>

Oltre 50mila telefonate al numero verde. Supporto psicologico attivo per tutto il mese di giugno

Agenpress. Sono oltre 50mila le telefonate arrivate, con un vero e proprio picco di chiamate giornaliere durante il lockdown. Segno che il numero verde di supporto psicologico 800.833.833, attivato dal Ministero della Salute e dalla Protezione Civile durante l'emergenza Covid-19 sta svolgendo un ruolo importante. Un servizio completamente gratuito, attivo tutti i giorni dalle ore 8 alle 24, nato per fornire suggerimenti e supporto per aiutare a gestire l'ansia, lo stress e il disagio psicologico generato dall'inedita situazione creatasi con il diffondersi dell'epidemia e con l'adozione delle stringenti misure di isolamento sociale. L'assistenza telefonica, che si avvale dell'apporto tecnologico messo a disposizione gratuitamente da Tim, proseguirà sino alla fine di giugno, grazie alla preziosa collaborazione e alla partecipazione attiva degli psicologi di diverse associazioni e società scientifiche, cui va il ringraziamento del Ministero della Salute e del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Per il primo livello, che vede impegnati 500 psicologi dell'emergenza, si tratta di quattro associazioni di volontariato della Protezione Civile: la Federazione Psicologi per i Popoli, la Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta e il Centro Alfredo Rampi. Per il secondo livello – che conta invece su 1500 psicoterapeuti – si tratta delle associazioni facenti parte della Consulta **Cnop**, quali: l'Associazione Italiana di Psicologia, l'Associazione Italiana Psicologia Psicoanalitica, la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia, i Soci Italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy, la Società Italiana di Psico-oncologia, la Società Italiana di Psicologia Pediatrica, la Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva, la Società Italiana Tossicodipendenze e la Società Psicoanalitica Italiana. Il servizio sta ottenendo un altissimo il grado di soddisfazione, registrato nel bilancio di questo mese e mezzo di attività: il 95,5 % degli utenti ha ritenuto soddisfatte le aspettative e il 96,5 % ha dichiarato di aver ricevuto tutte le informazioni richieste. A chiamare molti anziani (28,9%) ma è significativo anche il numero di studenti (9,8%). L'età media è attualmente di 49 anni, qualche anno in meno di quella che caratterizzava le chiamate durante la fase di lockdown (52 anni). Le motivazioni di chi utilizza il servizio sono legate a stati ansia (14%), depressione (13%) o più frequenti stati di preoccupazione generalizzata e altre problematiche pregresse emerse a causa dell'emergenza (oltre il 40%). Merita attenzione il dato di persone con problemi di irritabilità (2%), con disturbi del ciclo sonno-veglia (2%) e con problemi di relazione (1,2%). Con la fine del lockdown è raddoppiato il numero di persone che hanno chiamato per ricevere sostegno nell'elaborazione di un lutto (dal 1,6% al 3,2%) non necessariamente legato al Covid-19. Le problematiche più importanti, per le quali si è riscontrata la necessità di interventi terapeutici (farmacoterapia o psicoterapia), sono state indirizzate ai servizi socio-sanitari pubblici, altre hanno usufruito della possibilità di ricevere un ascolto approfondito e competente anche attraverso un numero maggiore di colloqui di approfondimento grazie al supporto dei professionisti delle associazioni e delle società scientifiche che hanno messo a disposizione la propria professionalità. Una volta superata la fase dell'emergenza, progressivamente si sta tornando a gestire la richiesta di assistenza psicologica attraverso la rete di strutture e professionalità del Servizio sanitario nazionale, che è al centro di importanti piani di rafforzamento e valorizzazione a cui sta quotidianamente lavorando il Ministero della Salute.

Newspaper metadata:

Source: Gosalute.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

GoSalute

Date: 2020/06/11

Pages: -

Web source: <https://www.gosalute.it/coronavirus-ministero-salute-50mila-chiamate-e-numero-verde-aiuto-psicologico/>

Coronavirus: ministero Salute, 50mila chiamate e numero verde aiuto psicologico

Roma, 11 giu. (Adnkronos Salute) – Sono oltre 50mila le telefonate arrivate, con un vero e proprio picco di chiamate giornaliere durante il lockdown, al numero verde di supporto psicologico 800.833.833, attivato circa un mese e mezzo fa dal ministero della Salute e dalla Protezione Civile per l'emergenza Covid-19. Un servizio gratuito, attivo tutti i giorni dalle ore 8 alle 24, nato per fornire suggerimenti e supporto per aiutare a gestire l'ansia, lo stress e il disagio psicologico legato all'epidemia e all'adozione delle stringenti misure di isolamento sociale. Il servizio, che proseguirà fino alla fine di giugno, "sta ottenendo un altissimo il grado di soddisfazione – spiegano dal ministero – registrato nel bilancio di questo mese e mezzo di attività: il 95,5 % degli utenti ha ritenuto soddisfatte le aspettative e il 96,5 % ha dichiarato di aver ricevuto tutte le informazioni richieste. A chiamare molti anziani (28,9%), ma è significativo anche il numero di studenti (9,8%). L'età media è attualmente di 49 anni, qualche anno in meno di quella che caratterizzava le chiamate durante la fase di lockdown (52 anni). Le motivazioni di chi utilizza il servizio sono legate a stati ansia (14%), depressione (13%) o più frequenti stati di preoccupazione generalizzata e altre problematiche pregresse emerse a causa dell'emergenza (oltre il 40%). Merita attenzione il dato di persone con problemi di irritabilità (2%), con disturbi del ciclo sonno-veglia (2%) e con problemi di relazione (1,2%). Con la fine del lockdown è raddoppiato il numero di persone che hanno chiamato per ricevere sostegno nell'elaborazione di un lutto (dal 1,6% al 3,2%) non necessariamente legato al Covid-19. Le problematiche più importanti, per le quali si è riscontrata la necessità di interventi terapeutici (farmacoterapia o psicoterapia), "sono state indirizzate ai servizi socio-sanitari pubblici. Altre hanno usufruito della possibilità di ricevere un ascolto approfondito e competente anche attraverso un numero maggiore di colloqui di approfondimento grazie al supporto dei professionisti delle associazioni e delle società scientifiche che hanno messo a disposizione la propria professionalità", si legge in una nota del ministero. Una volta superata la fase dell'emergenza, progressivamente si sta tornando a gestire la richiesta di assistenza psicologica attraverso la rete di strutture e professionalità del Servizio sanitario nazionale, che è al centro di "piani di rafforzamento e valorizzazione a cui sta quotidianamente lavorando il ministero della Salute". "L'assistenza telefonica, supportata dalla tecnologia messa a disposizione gratuitamente da Tim, proseguirà sino alla fine di giugno – evidenzia il ministero – grazie alla preziosa collaborazione e alla partecipazione attiva degli psicologi di diverse associazioni e società scientifiche, cui va il ringraziamento del ministero della Salute e del Dipartimento nazionale di Protezione Civile". Per il primo livello, che vede impegnati 500 psicologi dell'emergenza, si tratta di quattro associazioni di volontariato della Protezione Civile: la Federazione psicologi per i popoli, la Società italiana di psicologia dell'emergenza, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta e il Centro Alfredo Rampi. Per il secondo livello, che conta invece su 1500 psicoterapeuti, si tratta delle associazioni aderenti alla Consulta **Cnop**: l'Associazione italiana di psicologia, l'Associazione italiana psicologia psicoanalitica, la Federazione italiana delle associazioni di psicoterapia, i Soci italiani European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy, la Società italiana di psico-oncologia, la Società italiana di psicologia pediatrica, la Società italiana di terapia comportamentale e cognitiva, la Società italiana tossicodipendenze e la Società psicoanalitica italiana.

Accademia di Medicina di Torino e la gestione della pandemia da COVID-19

« Vaccino contro influenza necessario per evitare confusione con il Covid-19 Pianificare nell'era dell'incertezza »
 Posted by fidest press agency su venerdì, 12 giugno 2020 L'Accademia di Medicina di Torino venne chiamata più volte nella sua secolare storia a fungere da consulente per i temi sanitari e di salute pubblica dello Stato, ed anche in occasione della pandemia da coronavirus, evento drammatico che ha sorpreso i sistemi sanitari di tutto il mondo, si è interrogata su quale potesse essere il suo modesto contributo. A tal fine, è stato richiesto ai Colleghi di manifestare liberamente opinioni, proposte, criticità e progetti, dalla sintesi dei quali, pubblicati sul sito dell'Accademia (www.accademiadimedicina.unito.it) è scaturito questo documento, articolato in 10 punti che si vuole indirizzare con pacatezza, trasparenza e spirito costruttivo agli operatori sanitari, agli amministratori pubblici ed all'opinione pubblica, con l'auspicio sia di contribuire a contrastare con maggiore efficacia future e non improbabili pandemie, sia di suggerire provvedimenti atti a migliorare il livello del SSN che in questa occasione ha mostrato evidenti criticità. 1) Il rispetto delle norme igienico-comportamentali Non c'è dubbio che tutti i cittadini debbano abituarsi a rispettare, anche in futuro, le norme igienico-comportamentali necessarie per ostacolare la diffusione delle infezioni (prevenzione primaria), consistenti nell'evitare quanto più possibile di frequentare luoghi affollati, nell'igiene personale, nella frequente sanificazione delle mani e nel distanziamento sociale, ma anche nell'osservare scrupolosamente le indicazioni sull'isolamento sociale e sulla quarantena (prevenzione secondaria), ricordando che le mascherine rappresentano l'integrazione necessaria (e non accessoria) utile a tutti (non solo al contagiato per non contagiare) 2) Dovrebbe essere attribuita una maggiore importanza all'adozione di stili di vita virtuosi, ed in particolare ai benefici della corretta alimentazione, dell'attività fisica sistematica e dell'astensione dal fumo, che sono gli elementi fondamentali per il mantenimento della salute. 3) Il possibile ruolo protettivo della vitamina D sull'infezione da COVID-19, avanzato nel documento diffuso dall'Accademia di Medicina e dall'Università di Torino e redatto allo scopo di stimolare i ricercatori ad approfondire questo specifico aspetto di prevenzione, ha riscosso un'ampia risonanza internazionale ed ha innescato un ampio dibattito scientifico. 4) La necessità di percorsi condivisi E' stata distintamente percepita la carenza di chiare e formali indicazioni in ordine alla gestione diagnostica e terapeutica della pandemia: sarebbe stato auspicabile venissero emanati specifici protocolli, sia di carattere generale, sia in relazione a particolari condizioni (la gravidanza, il trattamento dialitico, la malnutrizione, l'età avanzata, la demenza, la trombofilia, la presenza di neoplasie, il genere dei pazienti, considerando la netta prevalenza dei maschi, ecc), conformemente a quanto suggerito dalle Società scientifiche, volti a salvaguardare i cittadini dai rischi dell'infezione; in particolare, dobbiamo richiamare l'attenzione: a) Sull'inderogabilità di attivare una rete di laboratori qualificati ed efficienti, in grado di effettuare un numero adeguato di tamponi e di test sierologici, soprattutto nelle categorie a rischio b) Sull'estrema necessità di fornire indicazioni terapeutiche condivise, ricordando che la complessità della malattia richiede l'apporto culturale ed operativo, oltre che di virologi, epidemiologi e pneumologi, anche di altri specialisti (internisti, geriatri, esperti di coagulazione, cardiologi, nefrologi, reumatologi, immunologi, psicologi ecc): la rapidità con cui la pandemia si è sviluppata e le lacunose e tardive informazioni che sono pervenute dai Paesi in cui essa si era in un primo tempo manifestata, non hanno consentito di far giungere ai medici in prima linea precise indicazioni terapeutiche, che si sono dapprima limitate al supporto ventilatorio, per poi consigliare l'uso di farmaci di scarsa o dubbia efficacia come l'idrossiclorochina, ma anche di antivirali e di eparina a dosaggi variabili, senza una sostanziale evidenza scientifica, in quanto dedotte da studi condotti su pochi pazienti, eterogenei per età e in diversi stadi di malattia. 5) La rivalutazione della Medicina territoriale Un punto di estrema criticità è certamente quello della gestione della medicina territoriale, che avrebbe dovuto fungere da efficace filtro in questa drammatica circostanza, coordinando meglio il cruciale ruolo dei Medici di Medicina Generale con le strutture ospedaliere, che peraltro hanno retto bene alla poderosa onda d'urto. 6) La politica e la gestione della Sanità Al di là di eventuali singole responsabilità che gli organi competenti avranno modo di accertare, e degli errori che possono essere stati commessi, certamente in buona fede, dobbiamo auspicare che subentri nella politica e in tutti i gestori della sanità pubblica la consapevolezza di delineare strategie che vadano oltre l'emergenza e che si concretizzino in atti programmatici e gestionali duraturi nel tempo, con attenzione non solo alle singole patologie, ma al malato nella sua complessità, abdicando al mito del risparmio sulle risorse. 7) Gestione malaccorta della pandemia In generale, si è percepita in molte realtà una gestione approssimativa della pandemia: i richiami agli operatori a non indossare le mascherine per non allarmare i pazienti, la primitiva indicazione ai pazienti di non ricoverarsi in ospedale, la scarsa disponibilità di dispositivi di protezione,

Newspaper metadata:

Source: Fidest.wordpress.com	Author:
Country: Italy	Date: 2020/06/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://fidest.wordpress.com/2020/06/12/accademia-di-medicina-di-torino-e-la-gestione-della-pandemia-da-covid-19/>

l'inopinata norma di non eseguire riscontri autoptici, l'insufficiente numero di tamponi, sono solo alcuni dei fattori che hanno favorito la diffusione del contagio. 8) Un punto critico consiste nella necessità di sburocratizzare il sistema abolendo norme anacronistiche e spesso punitive per i pazienti, non di rado costretti a faticosi ed inutili percorsi amministrativi. 9) Un problema molto importante è quello della gestione delle informazioni che le Istituzioni hanno fornito all'opinione pubblica, non di rado frastornata da notizie contraddittorie, carenti, scoordinate e senza garanzia delle fonti. La trasparenza degli obiettivi può consentire ai cittadini di condividere o dissentire consapevolmente, senza affidarsi a suggerimenti improvvisati che spesso alimentano false e pericolose illusioni. a) La crisi attuale è stata innescata da una malattia infettiva, ma può essere considerata la conseguenza di politiche socio sanitarie perseguite negli ultimi decenni che non hanno sufficientemente valorizzato il territorio. b) Sia necessario un maggiore rispetto ed un più adeguato controllo delle norme in tema di sicurezza sul lavoro c) La focalizzazione prevalente della programmazione sanitaria sul contenimento delle spesa ha determinato la necessità di investire ora grandi risorse nell'emergenza e ha provocato danni e costi di portata enorme all'economia generale del Paese. d) Va rivisto il modello di assistenza delle malattie croniche, ponendo il paziente veramente al centro di processi utili al mantenimento della sua salute, con maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie, al rispetto dei criteri di equità e di universalità, e non considerandolo oggetto di un sistema che ha prodotto consumismo sanitario con prestazioni diagnostiche o terapie non sempre appropriate e) Occorre rivalutare e sostenere la ricerca scientifica in campo medico, vera risorsa per il Paese. by Giancarlo Isaia Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino (testo proposto in sintesi, quello integrale è accessibile tramite Accademia Medicina UniTo)

Pianificare nell'era dell'incertezza

« Accademia di Medicina di Torino e la gestione della pandemia da COVID-19 Il turismo tedesco continua a scegliere Albarella » Posted by fidest press agency su venerdì, 12 giugno 2020 I due concetti che hanno maggiormente influenzato le mie scelte professionali, nel settore della finanza, sono la pianificazione e l'incertezza. In questo articolo li combinerò insieme mostrando la necessità di una profonda rivisitazione del concetto di pianificazione finanziaria, allontanandosi dalla versione anglosassone – che nell'Europa continentale non ha mai veramente preso piede – per abbracciare una visione completamente coerente con la nuova realtà che accademicamente ha iniziato a trovare spazio da inizio secolo ed è ormai una realtà consolidata: l'era dell'incertezza. Dopo la grande crisi finanziaria del 2008 il concetto tradizionale di pianificazione finanziaria è un po' entrato in crisi poiché il vecchio modo di intendere la pianificazione finanziaria era legato a doppio filo con i vecchi concetti di costruzione dei portafogli finanziari basati sull'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (già citata MPT). Questa presunta ottimizzazione (la "famosa", almeno nel settore, "frontiera efficiente") presuppone una stima delle aspettative di rendimento (insieme alla varianza e covarianza, ma non desidero entrare nei dettagli tecnici). Il 2008 ha dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio che tutti i calcoli che stavano alla base della pianificazione finanziaria tradizionale erano completamente sbagliati. L'ultimo ventennio, che va dallo scoppio della bolla tecnologica alla crisi in corso, passando per la grande crisi finanziaria, si può definire come l'inizio dell'era dell'incertezza. Il concetto di incertezza, a livello accademico, è diventato ormai un dato assolutamente acquisito, non solo in finanza, ma particolarmente in finanza. In Italia il noto psichiatra Vittorio Andreoli ha scritto per i tipi di Rizzoli "Homo Incertus", nel quale mostra il concetto di incertezza nell'intera società, anche con qualche accenno agli aspetti economici e monetari. Paolo Sironi, Global Research Leader Banking and Finance presso l'IBM Institute for Business Value, teorico della trasparenza dei mercati finanziari, la chiama "incertezza fondamentale", per ribadire il carattere ontologico. Per prendere decisioni finanziarie in modo efficace e soddisfacente la caratteristica più importante che l'investitore deve possedere è la "consapevolezza finanziaria olistica". Ciò significa aver interiorizzato i meccanismi basilari dei mercati finanziari in rapporto alle proprie necessità di vita collegate ad esigenze monetarie, ma anche alla propria psicologia. Conoscere non è avere consapevolezza. La funzione più importante di un piano finanziario (paradossalmente anche quella più trascurata) è quella di accrescere la propria consapevolezza finanziaria olistica. La consapevolezza si accresce solo attraverso l'esperienza diretta. Essere consapevoli non significa semplicemente conoscere, ma fare esperienza di un evento sul quale si è precedentemente ben riflettuto. Affinché questo percorso di consapevolezza interiore si realizzi è necessario 1. dotarsi di obiettivi "smart" (specifici, misurabili, ambiziosi ma raggiungibili e temporizzati) 2. realizzare un piano d'investimento con regole molto dettagliate, progettate sull'assunto che i mercati sono assolutamente incerti; 3. vivere le conseguenze delle scelte previste dal piano. Man a mano che i mercati faranno il loro corso, l'investitore potrà prendere consapevolezza delle sue reazioni, delle sue aspettative e sulla base di queste nuove consapevolezze potrebbe maturare diversi obiettivi e potrebbe modificare o integrare il proprio piano. Come per tutte le cose, il "come" è sempre più importante del "cosa". Affinché i piani finanziari siano efficaci devono essere progettati avendo aspettative realistiche, partendo – come detto – dal presupposto dell'incertezza dei mercati e non del semplice rischio-statistico. Uno dei modi di gestire l'incertezza è prevedere nel piano numerosi momenti di verifica ed adeguamento del piano stesso in base alle mutate condizioni. Tutti questi aspetti sono conseguenze dell'aver compreso pienamente ed accettato l'incertezza fondamentale dei mercati. Quando un investitore ha sviluppato un'elevata consapevolezza finanziaria olistica, comprende sempre di più che l'incertezza non costituisce un problema, se hai imparato a gestirla. Questo però richiede tempo, una certa dose di pazienza e disciplina e – possibilmente – una guida che non abbia interessi in conflitto con l'investitore. (Alessandro Pedone, responsabile Aduc Tutela del Risparmio in abstract)

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/06/12

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2020/06/asti-benessere-in-programma-tre-convegni-online-sul-concetto-di-cura-111248/>

Asti BenEssere: in programma tre convegni online sul concetto di “cura”

La settima edizione di ASTI BenEssere 2020, organizzato dalla Cooperativa della Rava e della Fava, si terrà on line venerdì 19 e sabato 20 giugno 2020 (leggi QUI). In programma anche tre convegni su piattaforma zoom. Centrale sarà il concetto di cura declinato da diversi punti di vista. Venerdì 19 giugno dalle 17,30 il primo convegno, come da tradizione, avrà come focus lo sport. L'appuntamento 'Lo sport che cura' vedrà le relazioni di operatori di Hasta Fisio con 'Salute post Covid 19: riabilitazione respiratoria e tanto altro'; del fisioterapista Fabio Pungitore con 'L'attività fisica tra cure e prevenzione'; della psicologa Ilaria Castino con 'Sport e cura del sè'. Terminerà il convegno l'intervento del fisioterapista Daniele Montanaro: 'Sport come riabilitazione e nel dolore neuromuscoloscheletrico'. Sabato 20 giugno, con inizio alle 10.30, ci sarà il convegno centrale della manifestazione, 'La cura del malato'. Malattia e terapia saranno presentate da diverse angolazioni: dal punto di vista alimentare con Annachiara Zottarel di Le Officine del cuore: che parlerà di 'La salute a tavola'; dal punto di vista psicologico con 'La soglia di casa' con Marco Zaccarelli psicologo clinico; infine da un'approccio fitoterapico con Luigi D'Orsi responsabile formazione Specchiasol che andrà ad approfondire 'Come incrementare le difese immunitarie nell'adulto e nel bambino attraverso la sinergia di opportuni trattamenti fitoterapici'. Sempre sabato dalle 17,30 terzo e ultimo convegno dal titolo 'La cura come stile di vita'. Parteciperanno Fabrizio Zago con 'Riflessioni sostenibili di un chimico ribelle'; la rete AstiCambia che approfondirà il tema della mobilità sostenibile con 'Muoviamoci insieme verso la sostenibilità' e l'ostetrica Chiara Cattaneo con 'I primi 18 mesi del bambino, dentro e fuori la pancia : ottica salutogenica e sostenibile'. Sarà possibile partecipare ai convegni online previa mail da inviare ad altromercato@ravafava.it.

Lo psicologo vicino al cittadino

Questo documento è a cura di un gruppo di psicologi operanti in Campania, Lazio e Toscana ed è indirizzato e inviato al Ministero della Sanità, del Lavoro, degli Affari Regionali e all'ANCI per proporre al Governo e alle Regioni un rilancio dell'assistenza psicologica in Italia. Lo Psicologo non ha una presenza capillare nel Sistema Pubblico e la sua inclusione come professionista sanitario in équipe multiprofessionali, operanti sul territorio, è assente benché l'assistenza psicologica sia prevista tra i diritti del cittadino da normative nazionali, raccomandazioni e linee guida come un'assistenza di tipo essenziale. I dati del 2018 mostrano che solo il 20% degli Psicologi italiani lavora con contratti strutturati e in convenzione nel Sistema Sanitario Nazionale e, nello specifico dell'ambito scolastico, gli Psicologi operano con discontinuità, tempistiche e fondi vincolati ai progetti di inclusione, potenziamento delle abilità trasversali di alunni e docenti e di sportelli ascolto. Appare evidente che i numeri estremamente ridotti degli Psicologi impiegati nel Sistema Sanitario Nazionale non consentono di rispondere a quanto previsto dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA 2017) ed è ancor più vero nel caso dell'Assistenza Psicologica a Scuola poiché lo Psicologo non è istituito come figura in organico, nonostante sia depositati in parlamento numerosi documenti riguardanti l'istituzione dello Psicologo Scolastico (ultima proposta di legge presentata nel Dicembre 2018), ed è chiamato ad operare con una serie di limitazioni che rischiano di non generare cambiamento e benessere. ICOTEA_19_dentro articolo Il quadro appena descritto peggiorerà a seguito della Pandemia da Covid-19, considerando l'aumento di nuove psicopatologie e l'acuirsi di quelle già diagnosticate. L'assenza di assistenza sanitaria psicologica spinge i cittadini a fare ricorso esclusivamente a percorsi privati (che non tutti possono permettersi) o ai soli psicofarmaci per tentare di alleviare le proprie sofferenze, senza pensare che tali scelte portano spesso solo effetti a breve termine e non risolvono il problema, in alcuni casi divenendo schiavi del farmaco (ansiolitici e antidepressivi, costo del 6,5% a carico dello Stato # dato AIFA). Gli alunni hanno sofferto l'isolamento dovuto al lockdown: l'impossibilità di frequentare i compagni di classe o di scuola, di confrontarsi con loro e con i docenti nell'apprendimento; la difficoltà nella gestione di un nuovo modo di fare didattica (mediante la Didattica a Distanza) e l'assenza di confine tra l'impegno scolastico (che per bambini e ragazzi è equivalente dell'impegno lavorativo per gli adulti) e la vita personale e familiare. Allo stesso modo hanno vissuto difficoltà e sofferto grossi carichi emotivi e lavorativi i genitori e i docenti. Eppure, nel corso degli ultimi 10 anni, sono state approvate una serie di normative nazionali che prevedono, come atto dovuto, lo Psicologo. Tra le tante, il più recente Decreto Calabria nel 2019 prevede lo Psicologo delle Cure Primarie, nonché lo Psicologo di famiglia che dovrebbe lavorare in collaborazione con Medici di famiglia e ai Pediatri di libera scelta. Infatti, come emerso da numerosi studi, tra i più recenti quello dell'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) secondo cui 8 cittadini su 10 chiedono assistenza psicologica accessibile a tutti economicamente e presente sul territorio (presso ASL, Medici di Famiglia, Scuola e luoghi di lavoro), il più vicino possibile alla cittadinanza. Basandosi su questi dati e su altri studi che mostrano l'effetto positivo dell'assistenza psicologica sul sistema immunitario, nonché il positivo impatto sulla spesa pubblica (Lazzari 2016; Riva & Mazzoni 2019; Lazzari & Bottaccioli, 2012), il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi # Dott. David Lazzari, ha offerto la sua competenza e proposto al Ministro della Salute On. Roberto Speranza, una linea di lavoro che prevede maggiormente e in modo stabile lo Psicologo nel SSN e nella Scuola, che consenta a tutta la cittadinanza di accedere alle cure psicologiche di cui ha diritto, esattamente come accade per le cure fisiche. Chiediamo: La modifica al Decreto Legge #Rilancio# per includere lo Psicologo in équipe territoriali cosicché possa operare al fianco di Medici e Pediatri, Infermieri e Assistenti Sociali per garantire assistenza psicologica ai cittadini contagiati, a cittadini non contagiati per la gestione di difficoltà di vita quotidiana generate dalle restrizioni da Covid-19 ma anche alla cittadinanza con fragilità, condizione aggravata con l'emergenza in corso. Ciò in attesa che ogni cittadino abbia a sua disposizione lo Psicologo di famiglia; Assunzioni nel Sistema Sanitario Nazionale di Psicologi e Psicologi # Psicoterapeuti (legge 56/89) in modo da coprire le attuali carenze e offrire assistenza psicologica al personale sanitario impegnato nell'emergenza, ai cittadini ricoverati e alle loro famiglie, come predisposto dal Decreto Legge #Cura Italia#, rimasto inapplicato; Incremento delle collaborazioni libero professionali per psicologi nella scuola, in tutti i gradi di istruzione, per fornire assistenza ad alunni e personale scolastico, nei tribunali, nelle carceri, nelle forze armate e dell'ordine e nei luoghi di lavoro come le Aziende; Bonus per i cittadini da utilizzare con Psicologi # Psicoterapeuti liberi professionisti per supporto psicologico e psicoterapia nell'emergenza sanitaria attuale. Sara Di Bonito, Lorena Esposito, Carmela Morelli Flavia Sisillo, Valerio Imondi, Cipriana Mengozzi

Newspaper metadata:

Source: Tecnicadellascuola.it	Author: I lettori ci scrivono
Country: Italy	Date: 2020/06/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.tecnicadellascuola.it/lo-psicologo-vicino-al-cittadino>

Lo psicologo vicino al cittadino

Questo documento è a cura di un gruppo di psicologi operanti in Campania, Lazio e Toscana ed è indirizzato e inviato al Ministero della Sanità, del Lavoro, degli Affari Regionali e all'ANCI per proporre al Governo e alle Regioni un rilancio dell'assistenza psicologica in Italia. Lo Psicologo non ha una presenza capillare nel Sistema Pubblico e la sua inclusione come professionista sanitario in équipe multiprofessionali, operanti sul territorio, è assente benché l'assistenza psicologica sia prevista tra i diritti del cittadino da normative nazionali, raccomandazioni e linee guida come un'assistenza di tipo essenziale. I dati del 2018 mostrano che solo il 20% degli Psicologi italiani lavora con contratti strutturati e in convenzione nel Sistema Sanitario Nazionale e, nello specifico dell'ambito scolastico, gli Psicologi operano con discontinuità, tempistiche e fondi vincolati ai progetti di inclusione, potenziamento delle abilità trasversali di alunni e docenti e di sportelli ascolto. Appare evidente che i numeri estremamente ridotti degli Psicologi impiegati nel Sistema Sanitario Nazionale non consentono di rispondere a quanto previsto dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA 2017) ed è ancor più vero nel caso dell'Assistenza Psicologica a Scuola poiché lo Psicologo non è istituito come figura in organico, nonostante sia depositati in parlamento numerosi documenti riguardanti l'istituzione dello Psicologo Scolastico (ultima proposta di legge presentata nel Dicembre 2018), ed è chiamato ad operare con una serie di limitazioni che rischiano di non generare cambiamento e benessere. Il quadro appena descritto peggiorerà a seguito della Pandemia da Covid-19, considerando l'aumento di nuove psicopatologie e l'acuirsi di quelle già diagnosticate. L'assenza di assistenza sanitaria psicologica spinge i cittadini a fare ricorso esclusivamente a percorsi privati (che non tutti possono permettersi) o ai soli psicofarmaci per tentare di alleviare le proprie sofferenze, senza pensare che tali scelte portano spesso solo effetti a breve termine e non risolvono il problema, in alcuni casi divenendo "schiavi" del farmaco (ansiolitici e antidepressivi, costo del 6,5% a carico dello Stato – dato AIFA). Gli alunni hanno sofferto l'isolamento dovuto al lockdown: l'impossibilità di frequentare i compagni di classe o di scuola, di confrontarsi con loro e con i docenti nell'apprendimento; la difficoltà nella gestione di un nuovo modo di fare didattica (mediante la Didattica a Distanza) e l'assenza di confine tra l'impegno scolastico (che per bambini e ragazzi è l'equivalente dell'impegno lavorativo per gli adulti) e la vita personale e familiare. Allo stesso modo hanno vissuto difficoltà e sofferto grossi carichi emotivi e lavorativi i genitori e i docenti. Eppure, nel corso degli ultimi 10 anni, sono state approvate una serie di normative nazionali che prevedono, come atto dovuto, lo Psicologo. Tra le tante, il più recente Decreto Calabria nel 2019 prevede lo Psicologo delle Cure Primarie, nonché lo "Psicologo di famiglia" che dovrebbe lavorare in collaborazione con Medici di famiglia e ai Pediatri di libera scelta. Infatti, come emerso da numerosi studi, tra i più recenti quello dell'Istituto Piepoli per il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** secondo cui 8 cittadini su 10 chiedono assistenza psicologica accessibile a tutti economicamente e presente sul territorio (presso ASL, Medici di Famiglia, Scuola e luoghi di lavoro), il più vicino possibile alla cittadinanza. Basandosi su questi dati e su altri studi che mostrano l'effetto positivo dell'assistenza psicologica sul sistema immunitario, nonché il positivo impatto sulla spesa pubblica (Lazzari 2016; Riva & Mazzoni 2019; Lazzari & Bottaccioli, 2012), il presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** – Dott. David Lazzari, ha offerto la sua competenza e proposto al Ministro della Salute On. Roberto Speranza, una linea di lavoro che prevede maggiormente e in modo stabile lo Psicologo nel SSN e nella Scuola, che consenta a tutta la cittadinanza di accedere alle cure psicologiche di cui ha diritto, esattamente come accade per le cure fisiche. Chiediamo: La modifica al Decreto Legge "Rilancio" per includere lo Psicologo in équipe territoriali cosicché possa operare al fianco di Medici e Pediatri, Infermieri e Assistenti Sociali per garantire assistenza psicologica ai cittadini contagiati, a cittadini non contagiati per la gestione di difficoltà di vita quotidiana generate dalle restrizioni da Covid-19 ma anche alla cittadinanza con fragilità, condizione aggravata con l'emergenza in corso. Ciò in attesa che ogni cittadino abbia a sua disposizione lo "Psicologo di famiglia"; Assunzioni nel Sistema Sanitario Nazionale di Psicologi e Psicologi – Psicoterapeuti (legge 56/89) in modo da coprire le attuali carenze e offrire assistenza psicologica al personale sanitario impegnato nell'emergenza, ai cittadini ricoverati e alle loro famiglie, come predisposto dal Decreto Legge "Cura Italia", rimasto inapplicato; Incremento delle collaborazioni libero professionali per psicologi nella scuola, in tutti i gradi di istruzione, per fornire assistenza ad alunni e personale scolastico, nei tribunali, nelle carceri, nelle forze armate e dell'ordine e nei luoghi di lavoro come le Aziende; Bonus per i cittadini da utilizzare con Psicologi – Psicoterapeuti liberi professionisti per supporto psicologico e psicoterapia nell'emergenza sanitaria attuale. Sara Di Bonito, Lorena Esposito, Carmela Morelli Flavia Sisillo, Valerio Imondi, Cipriana Mengozzi

Web source: <https://www.notizieora.it/gestione-della-pandemia-da-covid-19-accademia-di-medicina-di-torino/>

Gestione della pandemia da Covid-19, Accademia di Medicina di Torino

Di Angelina Tortora 13 Giugno 2020 Accademia di Medicina di Torino: la gestione della pandemia da COVID-19, studio CoronavirusL'Accademia di Medicina di Torino venne chiamata più volte nella sua secolare storia a fungere da consulente per i temi sanitari e di salute pubblica dello Stato, ed anche in occasione della pandemia da coronavirus, evento drammatico che ha sorpreso i sistemi sanitari di tutto il mondo, si è interrogata su quale potesse essere il suo modesto contributo. A tal fine, è stato richiesto ai Colleghi di manifestare liberamente opinioni, proposte, criticità e progetti, dalla sintesi dei quali, pubblicati sul sito dell'Accademia (www.accademiadimedicina.unito.it) è scaturito questo documento, articolato in 10 punti che si vuole indirizzare con pacatezza, trasparenza e spirito costruttivo agli operatori sanitari, agli amministratori pubblici ed all'opinione pubblica, con l'auspicio sia di contribuire a contrastare con maggiore efficacia future e non improbabili pandemie, sia di suggerire provvedimenti atti a migliorare il livello del SSN che in questa occasione ha mostrato evidenti criticità. 1) Il rispetto delle norme igienico-comportamentali Non c'è dubbio che tutti i cittadini debbano abituarsi a rispettare, anche in futuro, le norme igienico-comportamentali necessarie per ostacolare la diffusione delle infezioni (prevenzione primaria), consistenti nell'evitare quanto più possibile di frequentare luoghi affollati, nell'igiene personale, nella frequente sanificazione delle mani e nel distanziamento sociale, ma anche nell'osservare scrupolosamente le indicazioni sull'isolamento sociale e sulla quarantena (prevenzione secondaria), ricordando che le mascherine rappresentano l'integrazione necessaria (e non accessoria) utile a tutti (non solo al contagiato per non contagiare) 2) Stili di vita virtuosi In un contesto di prevenzione primaria, non soltanto dell'infezione da Covid-19, dovrebbe essere attribuita una maggiore importanza all'adozione di stili di vita virtuosi, ed in particolare ai benefici della corretta alimentazione, dell'attività fisica sistematica e dell'astensione dal fumo, che sono gli elementi fondamentali per il mantenimento della salute. Potrebbe essere questa l'occasione per ricordare che in Italia il tumore del polmone, per lo più in conseguenza del tabagismo, comporta ogni anno una mortalità di circa 40.000 persone e che quella correlata all'obesità di circa 57.000, a fronte dei circa 34.000 decessi determinati dal coronavirus. Il confinamento domestico coatto ha spesso comportato una ridotta esposizione alla luce solare ed una riduzione dell'attività fisica; l'assoluto divieto di attività sportive all'aperto con la chiusura dei parchi ha creato disagio e confusione, mentre esse, soprattutto se svolte individualmente comportano un bassissimo rischio di contagio e pertanto dovrebbero essere incoraggiate, al fine di proteggere la salute dei cittadini, sempre con l'avvertenza di mantenere le debite distanze. Durante la pandemia si sono di molto ridotti gli accessi in Pronto Soccorso per infarto miocardico e per stroke, ma quelli che sono avvenuti risultavano più complicati per una tardiva diagnosi: ha in ciò forse influito il timore dei pazienti di ricorrere al PS affollato di pazienti COVID, ma è da studiare se si sia invece verificata una riduzione di incidenti cardio-vascolari per il cambiamento di stile di vita in questi mesi: pasti più regolari, più sonno, minore stress lavorativo, meno stress nei trasporti. 3) La Vitamina D Il possibile ruolo protettivo della vitamina D sull'infezione da COVID-19, avanzato nel documento diffuso dall'Accademia di Medicina e dall'Università di Torino e redatto allo scopo di stimolare i ricercatori ad approfondire questo specifico aspetto di prevenzione, ha riscosso un'ampia risonanza internazionale ed ha innescato un ampio dibattito scientifico: alcuni lavori pubblicati successivamente non hanno escluso un ruolo di "concorso di colpa" dell'Ipovitaminosi D nella patogenesi dell'infezione, ma non sono mancate le critiche ed anche una certa frettolosa disinformazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità che aveva definito in un primo tempo questa ipotesi come "Fake news", per poi ipotizzare i benefici della Vitamina D nel controllo dell'anosmia e dell'ageusia indotte dall'infezione. In ogni caso, il confinamento degli anziani ha contribuito all'accentuazione dell'ipovitaminosi D, molto diffusa in Italia, con conseguenti danni a livello osseo, muscolare e, forse, anche delle difese immunitarie. 4) La necessità di percorsi condivisi E' stata distintamente percepita la carenza di chiare e formali indicazioni in ordine alla gestione diagnostica e terapeutica della pandemia: sarebbe stato auspicabile venissero emanati specifici protocolli, sia di carattere generale, sia in relazione a particolari condizioni (la gravidanza, il trattamento dialitico, la malnutrizione, l'età avanzata, la demenza, la trombofilia, la presenza di neoplasie, il genere dei pazienti, considerando la netta prevalenza dei maschi, ecc), conformemente a quanto suggerito dalle Società scientifiche, volti a salvaguardare i cittadini dai rischi dell'infezione; in particolare, dobbiamo richiamare l'attenzione: a) Sull'inderogabilità di attivare una rete di laboratori qualificati ed efficienti, in grado di effettuare un numero adeguato di tamponi e di test sierologici, soprattutto nelle categorie a rischio (anziani, fragili, polipatologici, immunodepressi, ospiti delle RSA, obesi, ipertesi, diabetici, operatori della sanità ecc) anche al fine di acquisire informazioni epidemiologiche di prevalenza utili a

Web source: <https://www.notizieora.it/gestione-della-pandemia-da-covid-19-accademia-di-medicina-di-torino/>

valutare la cinetica della risposta anticorpale ed a circoscrivere i focolai di contagio b) Sull'estrema necessità di fornire indicazioni terapeutiche condivise, ricordando che la complessità della malattia richiede l'apporto culturale ed operativo, oltre che di virologi, epidemiologi e pneumologi, anche di altri specialisti (internisti, geriatri, esperti di coagulazione, cardiologi, nefrologi, reumatologi, immunologi, psicologi ecc): la rapidità con cui la pandemia si è sviluppata e le lacunose e tardive informazioni che sono pervenute dai Paesi in cui essa si era in un primo tempo manifestata, non hanno consentito di far giungere ai medici in prima linea precise indicazioni terapeutiche, che si sono dapprima limitate al supporto ventilatorio, per poi consigliare l'uso di farmaci di scarsa o dubbia efficacia come l'idrossiclorochina, ma anche di antivirali e di eparina a dosaggi variabili, senza una sostanziale evidenza scientifica, in quanto dedotte da studi condotti su pochi pazienti, eterogenei per età e in diversi stadi di malattia. 5) La rivalutazione della Medicina territoriale Un punto di estrema criticità è certamente quello della gestione della medicina territoriale, che avrebbe dovuto fungere da efficace filtro in questa drammatica circostanza, coordinando meglio il cruciale ruolo dei Medici di Medicina Generale con le strutture ospedaliere, che peraltro hanno retto bene alla poderosa onda d'urto; il territorio, se meglio organizzato, avrebbe potuto circoscrivere e isolare con maggiore tempestività ed efficacia i pazienti infettati, e prima ancora quelli a maggior rischio: soprattutto, ma non solo, nelle RSA, dove sono stati talora trasferiti dagli Ospedali pazienti infetti, è mancata una sufficiente attenzione di insieme alle fasce più deboli, in particolare agli anziani con deterioramento cognitivo, costretti a rinunciare alle pratiche routinarie che tanto valore hanno nel mantenere il contatto con la realtà. Molti di essi sono stati vittime della pandemia e frettolosamente inumati senza un ultimo civile saluto, nonostante la buona volontà dei singoli operatori, che, per il loro tributo in vite umane sono stati definiti impropriamente "Eroi". I medici, gli infermieri, gli operatori socio-sanitari che hanno ottemperato al giuramento di Ippocrate, lavorando onestamente ed assumendosi i rischi connessi al loro difficile lavoro, sono da ammirare, sostenere, aiutare, gratificare e talvolta anche da curare, non certo da paragonare a retoriche ed arcaiche figure mitologiche 6) La politica e la gestione della Sanità Al di là di eventuali singole responsabilità che gli organi competenti avranno modo di accertare, e degli errori che possono essere stati commessi, certamente in buona fede, dobbiamo auspicare che subentri nella politica e in tutti i gestori della sanità pubblica la consapevolezza di delineare strategie che vadano oltre l'emergenza e che si concretizzino in atti programmatici e gestionali duraturi nel tempo, con attenzione non solo alle singole patologie, ma al malato nella sua complessità, abdicando al mito del risparmio sulle risorse. Inoltre, mai come in questa occasione, è emersa la necessità di un più adeguato controllo pubblico sulle attività sanitarie, anche se espletate da privati, nella logica prioritaria di tutela della salute 7) Gestione malaccorta della pandemia In generale, si è percepita in molte realtà una gestione approssimativa della pandemia: i richiami agli operatori a non indossare le mascherine per non allarmare i pazienti, la primitiva indicazione ai pazienti di non ricoverarsi in ospedale, la scarsa disponibilità di dispositivi di protezione, l'inopinata norma di non eseguire riscontri autoptici, l'insufficiente numero di tamponi, sono solo alcuni dei fattori che hanno favorito la diffusione del contagio, con una morbilità e una mortalità che hanno interessato anche un numero intollerabile di medici, professionisti e operatori sanitari trovatisi in prima linea senza consapevoli precauzioni o particolari avvertenze. Successivamente, presa coscienza del problema, si è verificato un fenomeno mediatico che ha visto come protagonisti vari "esperti", spesso in contraddizione reciproca, senza considerare che la partecipazione a comitati tecnico-scientifici di emanazione istituzionale dovrebbe comportare anche il dovere di mantenere un prudente riserbo, senza trasmettere all'opinione pubblica messaggi non condivisi 8) La sburocratizzazione del sistema Un punto critico consiste nella necessità di sburocratizzare il sistema abolendo norme anacronistiche e spesso punitive per i pazienti, non di rado costretti a faticosi ed inutili percorsi amministrativi, ad esempio per pratiche facilmente espletabili on line, oppure per il rilascio periodico dei piani terapeutici: utilizzando sistematicamente moderni supporti tecnologici (es telemedicina) si potrebbero evitare dannosi spostamenti e nocivi assembramenti nelle sale d'attesa, mantenendo maggiormente il paziente nel proprio ambito familiare e sociale e rivedendo i modelli ed i percorsi di assistenza delle malattie croniche e degenerative, ma in un quadro normativo più chiaro. 9) L'informazione ai cittadini Un problema molto importante è quello della gestione delle informazioni che le Istituzioni hanno fornito all'opinione pubblica, non di rado frastornata da notizie contraddittorie, carenti, scoordinate e senza garanzia delle fonti. La trasparenza degli obiettivi può consentire ai cittadini di condividere o dissentire consapevolmente, senza affidarsi a suggerimenti improvvisati che spesso alimentano false e pericolose illusioni. Le numerose "task force" di esperti, istituite a diversi livelli istituzionali è motivo di inquietudine, perché non sono stati notificati né i criteri delle scelte, né il loro peso decisionale, né la presenza di eventuali conflitti di interesse e neppure sono stati pubblicati i

Newspaper metadata:

Source: Notizieora.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Angelina

Tortora

Date: 2020/06/13

Pages: -

Web source: <https://www.notizieora.it/gestione-della-pandemia-da-covid-19-accademia-di-medicina-di-torino/>

curricula degli esperti, nonché informazioni sui loro rapporti con i decisori politici. E' necessario fornire informazioni corrette e non solo asettici numeri delle persone infettate, ricoverate o decedute, ed esplicitare con chiarezza i criteri diagnostici seguiti, anche per fornire ai media e all'opinione pubblica notizie veritiere e motivate 10) Molte cose devono cambiare E' auspicabile che la drammatica esperienza della pandemia da COVID-19 modifichi radicalmente norme e comportamenti sociali, non solo in campo sanitario, e che induca ad una riflessione complessiva sui limiti di politiche ispirate ad una crescita illimitata, ad un utilizzo incontrollato delle risorse ambientali, ad un'eccessiva trasformazione del terreno agricolo ad uso abitativo o commerciale, alla tendenza a radunarsi in spazi angusti; per quanto riguarda il settore sanitario ci limitiamo a puntualizzare che: a) La crisi attuale è stata innescata da una malattia infettiva, ma può essere considerata la conseguenza di politiche socio-sanitarie perseguite negli ultimi decenni che non hanno sufficientemente valorizzato il territorio. Questa potrebbe essere l'occasione per trasformare il Sistema Sanitario in un organismo equo, efficiente e universalistico, più efficacemente articolato in settori interconnessi e veramente pubblico b) Sia necessario un maggiore rispetto ed un più adeguato controllo delle norme in tema di sicurezza sul lavoro c) La focalizzazione prevalente della programmazione sanitaria sul contenimento delle spesa ha determinato la necessità di investire ora grandi risorse nell'emergenza e ha provocato danni e costi di portata enorme all'economia generale del Paese. In Italia, prima della pandemia, erano disponibili molti meno posti letto di terapia intensiva rispetto alla Germania, espressione di una non sempre corretta programmazione della rete ospedaliera, che ha determinato una soppressione talvolta irrazionale di presidi e di strutture specialistiche d) Va rivisto il modello di assistenza delle malattie croniche, ponendo il paziente veramente al centro di processi utili al mantenimento della sua salute, con maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie, al rispetto dei criteri di equità e di universalità, e non considerandolo oggetto di un sistema che ha prodotto consumismo sanitario con prestazioni diagnostiche o terapie non sempre appropriate e) Occorre rivalutare e sostenere la ricerca scientifica in campo medico, vera risorsa per il Paese: le centinaia di giovani medici che ogni anno lasciano l'Italia è motivo di sconforto, in quanto evidente espressione di un sistema incapace di trattenere geniali e vivaci personalità, fornendo loro interessanti e trasparenti possibilità di accesso alla carriera accademica Giancarlo Isaia Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino Hanno collaborato Paolo Arese, Giovanni Baduini, Alessandro Bargoni, Francesca Busa, Teresa Cammarota, Rossana Cavallo, Alessandro Comandone, Cristina Costa, Umberto Dianzani, Veronica Di Nardo, Giovanna Ferrarino, Dario Fontana, Giulio Fornero, Enrico Fusaro, Gian Pasquale Ganzit, Guido Gasparri, Elena Girardi, Guido Giustetto, Gianluca Isaia, Carla Lavarini, Simona Martinotti, Rosamaria Nebiolo, Luciano Peirone, Clara Lisa Peroni, Simonetta Piano, Patrizia Presbitero, Guido Regis, Francesco Scaroina, Maria Pia Schieron, Patrizio Schinco, Piero Secreto, Piergiorgio Strata, Piero Stratta, Gabriella Tanturri, Vincenzo Villari, Elsa Viora

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: SARA

STRIPPOLI

Date: 2020/06/13

Pages: -

Web source: <https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/06/13/news/>[i futuri medici italiani soffrono di depressione e sono restii a chiedere un sostegno ai colleghi psicologi ne soffre il 2-259130127/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/06/13/news/i-futuri-medici-italiani-soffrono-di-depressione-e-sono-restii-a-chiedere-un-sostegno-ai-colleghi-psicologi-ne-soffre-il-2-259130127/?rss)

Lo spettro della depressione per i futuri medici italiani: uno studente su tre ne soffre. E non vuole chiedere aiuto

Studio dell'Università di Torino su 12 atenei: essere donna la causa principale, seguita da condizioni economiche difficili, necessità di lavorare, lontananza da casa di SARA STRIPPOLI abbonati a 13 giugno 2020 Gli studenti di medicina soffrono di depressione. E ne soffrono di più dei loro coetanei impegnati a prendere una laurea analoga nel resto del mondo. Lo rivela un importante studio realizzato dal dipartimento di Scienze della sanità pubblica dell'Università di Torino diretto da Roberta Siliquini: la depressione riguarda il 29,5% del campione, 2.513 ragazzi e ragazze fra i 19 e 24 anni (l'età media è di 22) in 12 scuole di medicina (il 29,27%) delle università italiane del Nord, del Centro e del Sud. Nel mondo il tasso è inferiore, il 27%, mentre se i confini sono quelli europei la percentuale di incidenza della patologia è ancora più bassa, il 20%. Cifre ancora più significative se il confronto è con la popolazione della stessa fascia d'età, colpita dalla depressione soltanto per il 5%. Quanto alla gravità, il 14% accusa sintomi lievi, l'11,1% moderati, mentre per il 4,5% i sintomi sono gravi. E le percentuali crescono man mano che si procede con il corso di laurea: gli studenti del primo anno accusano meno sintomi di depressione di quelli del sesto anno. Al primo anno le percentuali si fermano al 26,6% mentre al sesto anno si registrano picchi fino al 36,6%. I fattori di rischio identificati dallo studio condotto dall'Università di Torino sono semplicemente essere donna (il 61,3% del campione), le disforie di genere, la storia psichiatrica della famiglia, ma in percentuali rilevanti (il 15,2%) condizioni economiche difficili, la necessità di lavorare durante il periodo di studio (17,2%) e lontananza da casa (6,1%). Spesso i fattori di rischio si sommano: alla scarsa disponibilità economica, ad esempio, si unisce la necessità di studiare in una città diversa da quella di origine. Anche la competitività, chiarisce la professoressa Siliquini, "è un fattore di rischio, e fra i nostri studenti è alta anche se spesso ingiustificata, considerato che tutti trovano lavoro". C'è di più. Oltre a soffrire di depressione, gli studenti di medicina non sono neppure propensi a farsi curare. Nonostante gli sportelli di aiuto psicologico siano aperti in tutte le scuole di medicina, soltanto il 15,7% dei ragazzi sceglie di rivolgersi ai colleghi psicologi per chiedere una consulenza o seguire una terapia. "Nei nostri corsi di studio è necessaria una valutazione attenta - dice Siliquini - Nelle nostre Università dobbiamo fare tutto il possibile per rafforzare i ragazzi. Gli sportelli ci sono e gli strumenti per farsi aiutare certamente non mancano, ma la depressione è spesso sentita come uno stigma. E poi, studiando medicina, prevale probabilmente una tendenza all'autoterapia". Un confronto con gli studenti impegnati in altre discipline per ora è impossibile: "Non ci sono indagini che ci consentano di scoprire le eventuali differenze".

Newspaper metadata:

Source: Qn - Quotidiano
Nazionale
Country: Italy
Media: Printed

Author: di Loredana
Del Ninno
Date: 2020/06/14
Pages: 11 -

«All'aperto i ragazzi scordano l'ansia da virus»

Secondo gli psicologi, quest'estate i più giovani si lasceranno alle spalle mesi difficili. «Ma occhio alle imprudenze tipiche dell'adolescenza» Hanno vissuto un isolamento, necessario e prudente, lungo tre mesi. E ora che li attendono vacanze e giochi all'aperto, come reagiranno bambini e adolescenti al rinnovato contatto con l'universo extra familiare? «I campi estivi sono un'occasione importante per bimbi e ragazzi – sottolinea Giada Mondini, psicologa e psicoterapeuta a Bologna –. Sappiamo quanto il rapporto con i pari sia necessario per la costruzione e il consolidamento dell'identità personale, compresa quella sessuale. Quelli che faranno più fatica a recuperare la dimensione relazionale saranno i ragazzi che già da prima della pandemia tendevano ad isolarsi». Il lockdown, infatti, «li ha come legittimati all'isolamento – continua la psicoterapeuta –, offrendo loro un'illusoria zona di comfort che ha acuito la paura di mettersi in gioco». Agli educatori spetta anche il compito «di gestire il distanziamento fisico molto sofferto dai più piccoli, che hanno necessità di contatto e normalità, accompagnandoli in questo delicato passaggio di recupero delle relazioni affettive e sociali», chiude Mondini. I bambini sono molto influenzati dall'atteggiamento dei genitori, aggiunge Adelia Lucattini, psichiatra e psicoterapeuta a Roma. «Se papà e mamma hanno trasmesso ai figli un messaggio rassicurante, dopo l'iniziale disorientamento, il rientro alla normalità dovrebbe avvenire senza problemi – sottolinea la psichiatra, esperta in disagio giovanile –. Al contrario, se i bambini hanno respirato le preoccupazioni dei familiari, ci potrebbe essere qualche difficoltà in più. Importante non trasmettere l'ansia da separazione, frutto di un periodo di convivenza necessaria». Discorso diverso per gli adolescenti. «I ragazzi hanno una forte spinta all'autonomia – prosegue Lucattini – che potrebbe portarli verso comportamenti dirompenti. È bene che i genitori siano vigili e spieghino loro i rischi che potrebbero derivare da comportamenti poco prudenti». Silvia Salcuni, del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, ha analizzato un campione italiano di 1.100 tra bambini (8-11), preadolescenti (12-14) e adolescenti (15-18), monitorando le percezioni di cambiamento rispetto alla 'vita normale' precedente il distanziamento sociale, la chiusura delle scuole e la cessazione delle attività ludiche, ricreative e sportive. «I risultati – spiega Salcuni – hanno indicato una grande capacità di adattamento dei partecipanti di ogni età. Rispetto alla percezione di sé, emerge come, col crescere dell'età, aumenti in modo importante l'intensità delle emozioni negative: noia, insoddisfazione e stanchezza».

Web source:

Esame di immaturità

Persino Achille ebbe un'adolescenza travagliata. Quando sua madre, la dea Teti, venne a sapere che il figlio sarebbe morto nella guerra di Troia, lo costrinse a travestirsi da ragazza e lo nascose nel gineceo (la parte della casa riservata alle donne) della corte di un re straniero, perché sfuggisse all'arruolamento. Ma l'inganno durò poco: prima Achille si innamorò di una delle figlie del re e le svelò la sua identità, e poi, avendo sentito rumori di battaglia fuori dal palazzo, si precipitò a combattere, ma era un trucco di Ulisse per stanarlo dal nascondiglio. La vicenda precede l'Iliade e rappresenta il rito di passaggio alla maturità: la madre vuole trattenere Achille nell'infanzia, ma la vita, inesorabile, trasforma l'in-fante, letteralmente chi non parla, in un fante, colui che prende la parola, ama e combatte in prima persona. I riti di passaggio, da sempre, segnalano le faticose tappe della crescita, rendendole sensate. Lo è l'imminente maturità di quest'anno? Immaginate la scena: un ragazzo in mascherina di fronte ai suoi docenti in mascherina. Sarà piuttosto la mascherata di un rito di passaggio già da tempo inadeguato, ma non per questo da buttar via, bensì da ripensare. L'adolescenza, spesso ridotta a una malattia da cui guarire, è in realtà l'età della tensione fisica e spirituale per scoprire per chi e che cosa val la pena vivere: è infatti sensibilissima ai richiami della vita, necessari per attivare l'unicità personale (educare è accompagnare e dare un senso a questi momenti). È inutile proteggere Achille dalla realtà, che se ne frega dei nostri tentativi di nascondere: lui sente il richiamo dell'amore e della guerra, e sono queste le verità da affrontare. Se l'adolescenza è, per questa attesa di verità, l'età della speranza, la maturità lo è dell'esperienza: la messa in opera di ciò è necessario per essere vivi. Adulto in latino è il risultato dell'atto di adolescere (raggiungere la pienezza), da cui adolescente. Crescere comporta fatica e ferite, e i riti di passaggio umanizzano le soglie per una vita più piena e vera. L'esame di maturità, che potrebbe essere questo, da tempo è diventato invece una formalità: tutti promossi (99,7% l'anno scorso) e un voto ininfluente per l'iscrizione all'università o altre scelte. Maturo, come mattino, viene da una radice che indica «l'arrivare a tempo», né troppo presto (acerbo) né troppo tardi (marcio). Quello di quest'anno, a causa di una gestione ministeriale incerta e assai tardiva, è più simile quindi a un esame di «immaturità». E non si tratta, purtroppo, solo delle sfortunate circostanze del 2020, ma è successo anche l'anno scorso: cambiamento dell'esame in corso d'anno (buste, scritti, crediti...), senza rispetto per docenti e ragazzi. Un sistema «immaturo» pretende la «maturità» da noi che a scuola ci viviamo. L'unico dato positivo è il maggior peso del curriculum dei tre anni (60% del voto: avrei fatto di più visto che i professori sono interni), che valorizza la storia del ragazzo, non risolvibile, in ogni caso, in un orale organizzato all'ultimo minuto. Per questo consiglio ai maturandi di non sopravvalutare l'esame, anzi di smascherarlo (mascherina permettendo) salvandone l'essenza: il rito di passaggio. Infatti se loro ci chiedessero: perché devo fare l'esame? Sapremmo rispondere con qualcosa di diverso dal «pezzo di carta» o dal «si deve»? È una presa in carico della vita o una presa in giro? Le «materie» scolastiche sono o non sono state parte della più ampia materia (parola latina che indicava il legno tratto da un bosco per essere lavorato) che è vitale per fare l'opera ispirata dal percorso adolescenziale? No, se in quel percorso, come accade oggi, è assente l'orientamento al futuro basato sull'unicità del ragazzo. Ora come ora l'esame è uno stanco adempimento formale e autoreferenziale: la sintesi della scuola attuale (obbligo e burocrazia). Tantissimi studenti dell'ultimo anno, in questi mesi, si sono ribellati: ne avete avuto notizia? Qualcuno li ha ascoltati? O li si ascolta e li si fa ribellare solo quando serve a sfruttare i loro volti freschi per i propri interessi di propaganda? Questo è portare alla maturità? Il sistema educativo, oggi, non offre riti di passaggio che dicano chiaro ai ragazzi, dandone le ragioni: «diventare adulti è faticoso ma è bello», ma li spinge a rimandare, rimanere infanti e conformisti. Maturo è chi «arriva a tempo» agli appuntamenti della vita, previsti e no, senza rimanerne schiacciato. Preparare alla maturità è preparare i ragazzi a rispondere alle chiamate di verità senza sottrarsi, cioè metterli «in pericolo», non evitarglielo. Achille disobbedisce, ama e va in guerra, così diventa un eroe: altrimenti sarebbe rimasto un bambino, nascosto in una vita falsa, decisa da altri. Sarebbe morto ogni giorno, non una volta sola, e di lui non ci sarebbe nulla da raccontare.

Web source:

Manfredi "Pochi atenei aperti agli studenti A settembre tutti in aula"

«A settembre si torni a fare lezione in aula». Il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi sprona gli atenei titubanti a riaprire. Solo 17 faranno esami in presenza a luglio. Pochi, non crede ministro? «Intanto è un segnale. Ma dopo l'estate, se lo consentirà l'andamento del contagio, bisogna ripartire il più possibile in presenza. L'università è una comunità». In una nota ministeriale viene indicata la didattica "mista" sino a dicembre. Perché non l'apertura completa delle aule? «I servizi online andranno garantiti solo per gli studenti internazionali, i fuorisede che non saranno in grado di spostarsi e laddove l'affollamento non consente la frequenza a tutti». Per chiedere la riapertura dell'università le hanno scritto 870 professori contestando la didattica a distanza e anche quella mista che riporterebbe a un sistema di istruzione diseguale e per pochi. Concorde? «È importante che oggi si sia ripreso a parlare di didattica dopo tanto tempo. Il mio invito è a non contrapporre la didattica in presenza a quella a distanza, non buttiamola in scontro. Il tempo in cui il docente sale in cattedra e parla di fronte agli studenti, cioè la lezione frontale va rivista. Innovare la didattica è una esigenza e in questo la tecnologica può aiutare. La mia idea è che la didattica è interazione, che si debba stare in aula senza però fare crociate anti-tecnologiche». C'è anche, tra i docenti, chi ha paura a tornare in aula. Per alcuni è anche più comodo. «La sicurezza deve essere garantita. Ma occorre tornare alla normalità, le due cose si possono conciliare. Ripeto. Si deve tornare in aula». Per farlo in sicurezza gli atenei reclamano spazi, già carenti prima del Covid. «È aperto un bando di 400 milioni, chiuderà a luglio, ne abbiamo appena dati 60 per infrastrutture tecnologiche. Gli atenei potranno migliorare le aule e ricavarne di più». Teme ancora un calo del 20% delle matricole a causa della pandemia? «La preoccupazione c'è perché la crisi economica morderà. Ma abbiamo messo in campo importanti misure sul diritto allo studio, si tratta di 290 milioni: l'innalzamento del tetto per la no tax area a 20mila euro di Isee, più riduzioni sulle tasse e la possibilità per gli atenei di rafforzare gli sconti alle categorie svantaggiate. E l'aumento delle borse di studio». Basterà un miliardo e quattro nel decreto Rilancio? «È un bell'inizio, viene dopo anni di sofferenza. Ma è insufficiente rispetto a investimenti strutturali in università e ricerca di cui abbiamo bisogno, interventi che saranno legati al Recovery Fund. Ci saranno e saranno significativi». A proposito della ricerca, state pensando a riformare il reclutamento? «L'idea è accorciare il percorso dei ricercatori di tipo A e B e il preruolo: abbiamo bisogno di diminuire gli anni di precariato e di far entrare i giovani. È una misura che stiamo studiando, mentre a breve usciranno i bandi per 1.600 posti per ricercatori, finanziati con 110 milioni. L'anno prossimo i posti per le università e gli enti di ricerca saliranno a seimila» E per le università del Sud in sofferenza cosa sarà fatto? «Con la crisi del 2008 le università del Sud furono lasciate sole, non va commesso lo stesso errore. Significa avere piani specifici per il Mezzogiorno».

Erika e gli altri alle prese con il ripassone su Zoom «Non siamo privilegiati»

Prima tutti a casa, poi tutti in presenza. Le simulazioni quando sembrava che tema e seconda prova restassero e alla fine gli esercizi davanti allo specchio per puntare tutto sul maxi-orale: quel che resta della Maturità di un anno quasi surreale. Due giorni fa è scaduto il termine per inviare l'elaborato che aprirà il colloquio. Elisa Cavigioli, dell'Istituto tecnico economico «Enrico Tosi» di Busto Arsizio, il suo l'ha inviato giusto in tempo: un lavoro sui canali di distribuzione del marketing che riassume i cinque anni. Si punta tutto su quello. «L'elaborato basta studiarlo il problema è il resto: ti possono chiedere tutto e niente sconti, perché il programma anche se a distanza l'abbiamo finito. Non ci hanno risparmiato nulla», precisa Elisa a scanso di equivoci, anche per rispondere a chi dice che quest'anno sarà tutto più facile. È un sorteggio che avverrà oggi nelle scuole a decidere chi partirà con la prova questo mercoledì. Nell'incertezza «si studia giorno e notte, perché non puoi sapere se toccherà a te rompere il ghiaccio», spiega Flavia Mascarucci dal liceo classico «Kant» di Roma, che già guarda al futuro: «Niente viaggio di Maturità, ma ho detto ai miei compagni che dopo gli esami organizzeremo una bella cena di classe. Invitiamo anche i prof: ci hanno tolto gli ultimi tre mesi, almeno che l'anno finisca bene...». Erika Langella, con in mano il suo elaborato di fisica sui condensatori che porterà al liceo «Pascal» di Pompei, spera in Svevo nella parte di italiano: «Amo La coscienza di Zeno, l'ho letta così tanto che se me la chiedessero la saprei ripetere a memoria», scherza. Amo «La coscienza di Zeno», all'esame la saprei ripetere a memoria Sveglia all'alba, schemi, prove e gruppi studio, per il ripassone dell'ultimo minuto quest'anno c'è anche Zoom. Ma c'è un ostacolo, per tutti. Lo ricorda Elisa: «La terza parte del colloquio, quando hai davanti un documento e devi fare i collegamenti con le altre materie: quella è ostica e vale dieci punti. Lì si va a fortuna#». Ci si affida ai santi veri e a quelli laici sperando in domande clementi. La notte prima degli esami, quella per farsi forza a vicenda, è salva ma diversa. «Non ha una data fissa: quest'anno bisognerebbe farne una ogni giorno, visto che i colloqui si svolgono in momenti diversi — spiega Ginevra Saba del liceo scientifico «Leon Battista Alberti» di Cagliari — e con un gruppo di compagni ci incontreremo lo stesso, giusto per non perdere la magia». Simone Palumbo, dell'Istituto «Leonardo Da Vinci» di Roma, lamenta «indicazioni sul nuovo esame arrivate tardi dal ministero» e dice: «Avremmo potuto prepararci meglio, se avessimo avuto linee guida più tempestive». Con linee guida tempestive avremmo potuto prepararci meglio E comunque l'esame passerà. Poi verrà il tempo delle scelte. Lui si è già iscritto all'università: Ingegneria informatica per lavorare nel campo dell'intelligenza artificiale. La butta lì: «Spero di non dover scappare all'estero». Resterà in Italia invece Ginevra: dopo il liceo niente università, ma prove tecniche per la carriera militare che sogna da quando era piccola. C'è un po' di ansia, normale preoccupazione. Il panico, in alcuni casi, è più quello dei genitori. Luca Leoni, maturando a Milano, per sciogliere la tensione ascolta Spotify. Achille Lauro: «Ricordati di me come il pezzo di Venditti / Notte prima degli esami senza scritti». Con i compagni faremo la nostra notte prima degli esami È del 2015, ma vale oggi.

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Giulia Cavalcanti
Country: Italy	Date: 2020/06/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/depressione-e-covid-fondazione-onda-lancia-l'allarme-piu-di-200-mila-nuovi-casi-a-causa-della-crisi-economica/>

Depressione e Covid, Fondazione Onda lancia l'allarme: «Più di 200 mila nuovi casi a causa della crisi economica»

In una tavola rotonda il confronto tra professionisti della sanità e istituzioni per riconoscere i sintomi e gestire il dramma: «Prevenzione, collaborazione tra medicina generale e specialisti e telemedicina gli ambiti di intervento» di Federica Bosco Saranno più di 200 mila i nuovi casi di depressione per la crisi economica se non si corre subito ai ripari. Questi i numeri emersi da un lavoro messo a punto da Fondazione Onda e presentato questa mattina in un webinar nell'ambito del progetto di sensibilizzazione "Uscire dall'Ombra della depressione", che porta alla luce un sottobosco di sofferenza con radici profonde. Infatti, la depressione è riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come prima causa di disabilità a livello mondiale e riguarda circa 3 milioni di italiani, di cui poco più di 1 milione soffre della forma più grave, la cosiddetta depressione maggiore, ovvero quella forma detta anche endogena o unipolare che genera un disturbo dell'umore caratterizzato da sintomi come profonda tristezza, calo della spinta vitale, perdita di interesse verso le normali attività e pensieri negativi e pessimistici. Una patologia invalidante che è lievitata nei numeri a causa del Covid, del lockdown, dei lutti e della crisi economica che ha investito l'Italia ed il mondo intero dopo la pandemia. Il progetto, partito lo scorso anno con l'obiettivo di fare un quadro dettagliato della situazione in ogni regione italiana, coinvolgendo diversi attori del settore sanitario ed istituzionale in tavole rotonde mirate a definire linee guida di intervento corale, quest'anno ha impattato nell'emergenza Covid che ne ha accentuato gli effetti. LEGGI ANCHE: DISTURBI ALIMENTARI NEI PIU' PICCOLI AUMENTATI DEL 30% IN LOCKDOWN. MIGLIACCIO (SISA): «CAUSATI DA PAURA E CONVIVENZA FORZATA» Il tour, dopo aver toccato Lazio e Campania nel 2019, è ripartito dopo il lockdown, in modalità webinar con l'appuntamento odierno che ha posto l'accento sulla relazione tra depressione e Covid in quella che è stata la Regione più colpita dall'emergenza, la Lombardia, costretta a fare la conta oltre che dei morti, anche di coloro che hanno denunciato problemi psichiatrici depressivi come conseguenza del coronavirus. Secondo i dati presentati da Fondazione Onda, in Lombardia, dove già prima del Covid si stimavano oltre 150 mila persone con depressione maggiore e 1,3 residenti ogni 100 mila abitanti hanno ottenuto nel 2015 una prestazione previdenziale per invalidità o inabilità con un costo pari a circa 9.500 euro pro-capite, la pandemia ha avuto un effetto domino che il professor Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Neuroscienze e Salute Mentale dell'ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano ha sapientemente analizzato: «Nell'arco di qualche mese si è verificato un aumento dei sintomi depressivi nella popolazione a causa della concomitanza di più fattori di rischio quali distanziamento sociale, solitudine, paura del contagio, lutti e crisi economica. Basso reddito e aumento della disoccupazione infatti determineranno, nei prossimi mesi, un rischio 2-3 volte superiore di ammalarsi. In particolare, la disoccupazione generata dalla crisi economica potrebbe determinare un aumento dai 150-200.000 casi di depressione, pari al 7% delle persone depresse, e di questi 21mila resistono ai trattamenti. Con queste prospettive il numero di depressi si appresta a raggiungere quello dei malati di diabete in Italia, con un maggior impatto della depressione sia a livello economico sia sulla qualità di vita». Dinnanzi a questo quadro, istituzioni, medici e operatori sanitari si sono quindi confrontati per trovare sinergie e strategie per affrontare la malattia, superare lo stigma associato alla depressione, facilitare l'accesso alla diagnosi e cercare le cure più appropriate. L'iniziativa, patrocinata da Regione Lombardia, dalla società italiana di Psichiatria e Neuropsicofarmacologia, di Cittadinanza e Progetto Itaca, e organizzata con il contributo incondizionato di Jansen Italia del gruppo farmaceutico Johnson&Johnson, ha cercato di definire alla luce delle esperienze dei singoli professionisti presenti, gli ambiti di intervento per cercare di arginare un dramma riflesso dell'emergenza Covid. «Un ruolo fondamentale spetta alla medicina territoriale – ha evidenziato Paola Secchi, dirigente di Regione Lombardia – e in questo senso i numeri ci hanno suggerito due preziose informazioni: i pochi casi di depressione emersi nel periodo del lockdown tra coloro che hanno già una dipendenza evidenziano che la rete funziona; mentre il secondo dato ha messo in luce un ritardo importante tra i primi sintomi e la diagnosi, in media di 6 o 7 anni, perché sul versante della malattia prevale la vergogna e il senso di colpa. Questo ritardo provoca conseguenze pericolose e genera un circolo vizioso. L'obiettivo che dobbiamo raggiungere con la prevenzione è di trasformarlo in un circolo virtuoso». LEGGI ANCHE: LAZZARI (CNOP): «L'ALLEANZA TRA MEDICINA E PSICOLOGIA È LA CURA DEL XXI SECOLO» La ricetta per arrivare a diagnosticare con largo anticipo la depressione cogliendo sfumature, richieste di aiuto e riuscendo ad intercettare un bisogno della popolazione passa attraverso l'abilità del medico di medicina generale che ha avuto anche nell'emergenza Covid un ruolo fondamentale.

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Giulia Cavalcanti
Country: Italy	Date: 2020/06/15
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/depressione-e-covid-fondazione-onda-lancia-lallarme-piu-di-200-mila-nuovi-casi-a-causa-della-crisi-economica/>

«Partiamo da un dato ai più sconosciuto: i casi di Covid in Italia sono stati sette volte superiori a quelli dichiarati dalla Protezione civile», ha detto Ovidio Brignoli, vicepresidente nazionale della Società Italiana di Medicina Generale, che porta come esempio la sua realtà territoriale dove, a fronte di un numero di casi accertati dalla Protezione civile, la sua esperienza quotidiana ha evidenziato un numero di pazienti Covid tre volte superiore. «Questo significa che la medicina generale si è fatta carico via e-mail, telefono, WhatsApp, di sostenere i pazienti con pareri tecnici, farmacologici, affrontare paure e sopperire a carenze in altri ambiti. Il medico quindi è stato in grado di intercettare un bisogno, far fronte al problema e risolverlo. Occorre allora, rispetto alla depressione, potenziare i rapporti con medici specialisti, inserire nella formazione il tema della medicina psichiatrica e migliorare la conoscenza, ma soprattutto incominciare a strutturare un percorso del paziente con disturbi di tipo psichiatrico, anche depressivo, sin dai primi accenni. In tal senso è fondamentale che la rete di professionisti che agiscono sul territorio sia in grado di dialogare, di confrontarsi e di lavorare in sinergia». Un aiuto può arrivare dalla telemedicina, come ha sottolineato Antonio Vita, direttore del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze degli Spedali Riuniti di Brescia. «Oggi le depressioni sono in aumento a causa di fattori contingenti al Covid, è evidente che occorre investire sul territorio, fare diagnosi precoci, e utilizzare strumenti tecnologici che evidenziano malesseri e sintomi da non sottovalutare. La telemedicina è la risposta per il futuro prossimo, il presente invece passa attraverso la formazione con nuovi percorsi nelle scuole di specializzazione e borse ministeriali». ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI SANITÀ INFORMAZIONE PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO Tagscovid-19Depressionefondazione onda

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed.
Novara

Author: FILIPPO
MASSARA

Country: Italy

Date: 2020/06/16

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:

La Notte prima degli esami è su Zoom con gli psicologi

La «Notte prima degli esami» è notte di Zoom. Il «solito posto» è ormai la piazza virtuale dove i ragazzi si riuniscono per partecipare alle lezioni in videoconferenza. Sarà una Maturità speciale quella al via domani per 2.425 novaresi, un'edizione che potrebbe offrire nuovi spunti ad Antonello Venditti. Sul territorio la preparano con un raduno flash in rete. La consulta provinciale degli studenti e l'ufficio scolastico territoriale organizzano stasera un incontro a distanza: l'appuntamento è per le 21 davanti alla webcam e connessi a una delle piattaforme che in questi mesi di emergenza e scuole chiuse hanno ospitato le lezioni. «Abbiamo pensato a un'oretta per condividere emozioni e farsi forza - racconta Andrea Crema, tutor della consulta e studente della Bocconi di Milano -. Ai ragazzi consiglio di vivere l'esame con serenità. È un momento che non dimenticheranno mai e merita di essere condiviso». L'iniziativa è nata nel giro di poche ore. Per essere presenti basta accedere al sito Zoom e indicare il codice Id della riunione 98469159646 con password «matura». «È stata inviata una circolare agli istituti per informarli - spiega la prof Gabriella Colla, referente dell'ufficio scolastico -. Confidiamo però soprattutto nel passaparola tra i ragazzi. I maturandi formano una grande comunità. Meritano di ricevere i giusti consigli e un bell'incoraggiamento». La scaletta prevede interventi di professionisti e amministratori. Sono attesi gli psicologi Barbara Camilli e Alberto Meloni, il professore e ricercatore Gustavo Velis, l'imprenditore Daniele Riguzzi, il vice presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Novara Vercelli Valsesia Andrea Notari, presidi, docenti e studenti con anche l'esibizione del musicista Giuseppe Canone. Intanto ieri è stato definito il quadro delle 67 commissioni che giudicheranno le prove orali negli istituti del Novarese. È stato sostituito un presidente all'istituto tecnico industriale Omar di Novara e uno all'istituto di istruzione superiore Pascal di Romentino. Tutti gli organici sono quindi coperti.